LA TECA DI
ATTENTI A QUEI DUE
Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 5
APRILE 2016 N° 47

PER LA PACE E LA SICUREZZA:

IL POPOLO ITALIANO SI AFFIDA ALLE PROPRIE FORZE DI POLIZIA E FORZE ARMATE.

www.attentiaqueidue.net
www.effettotre.com
attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO

L'EDITORIALE

Basta con le chiacchiere e le pagliacciate !

L'OPINIONE

La Sicilia.....da commissariare.

ATTUALITÀ

Ancora sul tema dei beni sequestrati alle mafie.

PARLIAMO DI NOI.

A.D.R I Carabinieri sono soli !

STORIE DI UOMINI VERI

Il timore dei soldati nella grande guerra: l'assalto.

IN EVIDENZA

Unioni civili anche per i militari.

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

A.D.R: Un Governo vale l'altro.

ARTICOLI

- ***In Italia si vogliono strade sicure ma le carceri sono vuote. Perché'?***
- ***A.D.R: Intervista al Generala Domenico Pisani già vice comandante generale dell'arma.***
- ***A.D.R: Confidiamo nella saggezza del comandante generale!***
- ***"Non c'è nulla da dire ! "***
- ***Tocca anche a voi !***

NEWS

- Tenta in suicidio impiccandosi nel parco, salvato dai carabinieri.
- Carabinieri Trentini usano termo camere.
- I Carabinieri recuperano le decorazioni di un tempio di Cerveteri del VI secolo.
- Blitz dei Carabinieri nel liceo Virgilio di Roma: uno studente arrestato per spaccio..
- Mezza tonnellata di cocaina in barca vela: i Carabinieri fermano 6 trafficanti.
- Gestivano il traffico di droga in tutte le Marchei carabinieri arrestano 10 persone.
- Carabinieri di Roma arrestano stalker che perseguita l'ex compagna.
- Carabinieri recuperano preziosi reperti archeologici in Svizzera.
- Omicidio Moletti: arrestato dai carabinieri il Killer.
- Nuove nomine ai vertici militari.
- L'ultimo saluto all'appuntato Piepoli
- Roma: in due giorni i Carabinieri arrestano nove borseggiatori.
- Prostituzione: gang smantellata a Rimini dai Carabinieri.
- Carabinieri Milano, controlli antidroga: 17 arresti.
- Reggio Emilia, trova portafoglio con 3mila euro e lo consegna ai Carabinieri.
- Campania, picchiata e segregata in casa dal compagno: carabinieri intervengono a Napoli.
- Aggrediscono i Carabinieri dopo l'inseguimento: rom patteggiano e vengono messi in libertà.
- Vittorio Sgarbi a processo per oltraggio ai Carabinieri.
- Il Comandante del Ros dei Carabinieri Generale Governale: "mafia in difficolta',puo' essere battuta
- Tutti aumentano le spese militari, tranne l'Italia.
- Napoli: operazione antidroga della Polizia a Scampia.
- Manduria (TA) militare precipita dall'elicottero durante l'esercitazione.
- Città di Castello: scoperto nascondiglio di biciclette e motorini rubati, denunciate tre persone.
- Ragusa: gli agenti di una volante salvano cane investito da un'auto pirata.

SOMMARIO

NEWS

- Palermo: l'aula magna del comando della polizia municipale intitolata a Joe Petrosino.
- Generale Graziano: missione solo se richiesta da governo Libia.
- Traffico rifiuti: indagato il Generale dei Carabinieri Fanelli.
- Polizia intercetta carico 6 kilogrammi marijuana.
- Palermo: controlli dai Carabinieri, quattro arresti tra Capo e Ballaro.
- Agenti della Polizia Penitenziaria aggrediti da detenuti.
- Agente della polizia municipale ucciso in agguato a Napoli.
- Nota informativa Cocer Carabinieri: festa della donna.
- Si è sparato alla testa maresciallo dei Nas.
- l'8 marzo delle donne in Polizia.
- I Carabinieri di Napoli arrestano boss della Camorra.
- Caso Tonelli,M5S schierato dalla parte degli agenti di Polizia.
- Velletri: droga e cellulari in carcere.
- Auto della Polizia si ribalta a Milano.
- Polizia, Tonelli ricoverato al Santo Spirito di Roma dopo 43 giorni di sciopero della fame,.
- Pietro Maso, Carabinieri rafforzano protezione alle sorelle.
- Il segretario del Sap Gianni Tonelli sospende lo sciopero della fame.
- Rossi: nessuna "War Room" a Roma per l'intervento in Libia.
- L'associazione Nazionale Carabinieri sezione di grotta ferrata collabora con l'aism.
- Concorso Ministero Difesa aperto anche ai civili.
- Carcere, monta la protesta della Polizia penitenziaria.
- Isili, lo stadio intitolato all'appuntato dei Carabinieri Ottavio Corda.
- Difesa: corteo antimilitaristi contro base Decimomannu.
- Carabinieri tornano in centro Narni.
- Carabinieri salvano 7 cuccioli di cane.
- Nota informativa Cocer Carabinieri.
- Consiglio supremo di difesa: Italia pronta ad intervenire.

ARTICOLI E INTERVISTE AL GENERALE

Attenti a quei tre: "i nuovi moschettieri"

- Primo secondo e terzo passo.
- Quarto passo: I necrofili.
- Quinto passo: BCE Governi venduti.
- Sesto passo: basta con le chiacchiere e pagliacciate !

L'EDICOLA

- ✓ "A Expo soldati come profughi" :punito soldato che imbarazzò Renzi.
- ✓ Inchiesta "porto sicuro" chiesto il rinvio a giudizio per gli indagati.
- ✓ Primarie Roma, mail dell'esercito usate in campagna elettorale: il sottosegretario alla difesa Rossi sotto accusa.
- ✓ Libia, Pinotti è pronta a partire: "interventi mirati per la difesa"
- ✓ Patente e libretto: la nuova app della Polizia per i controlli.
- ✓ La sinistra manda in soffitta le regole sulla legittima difesa.
- ✓ Il Generale Fanelli indagato.
- ✓ Io, indagato perché' difendo la Polizia.
- ✓ Alfano: "sordo" alle richieste della Polizia.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Il Ministro della Difesa al giuramento degli allievi del 197 corso dell'accademia militare.

LA TUA POSTA

Drammatica lettera di un maresciallo dei Carabinieri.

RUBRICHE

- *Attenti alle ricette.*
- *Attenti all'oroscopo.*
- *Consigli per le tue vacanze.*

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

L'EDITORIALE

"BASTA CON LE CHIACCHIERE E LE PAGLIACCIATE!"

Antonio Pappalardo: "Dopo l'ennesimo attentato terroristico a Bruxelles è deprimente assistere alla calata di braghe di politici e poliziotti: un deputato italiano, intervistato in diretta, mentre fuggiva dall'aeroporto di Bruxelles, piangeva come un ragazzino, la Mogherini, in visita in Giordania, si è abbandonata ad un pianto dirotto sulle spalle di un leader di quel Paese, i poliziotti belgi non sapevano che pesci pigliare e Hollande ha riferito che avrebbe illuminato la Tour Eiffel con i colori della bandiere belga".

Ettore Minniti: "Tutto questo mi ricorda ciò che accadeva in Italia mentre le Brigate Rosse facevano strage di servitori dello Stato. C'era un nascondersi dappertutto. Addirittura Lucio Dalla fece un canzone in cui cantava "**Si esce poco la sera compreso quando è festa, e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra**".

Antonio Pappalardo: "C'era una paura collettiva, che non faceva presagire nulla di buono, Vi erano molti che abbandonavano le città perché si sentivano più sicuri nelle campagne"

Giuseppe Pino: "Noi poliziotti sapevamo quando uscivamo, ma non quando tornavamo".

Ettore Minniti: "Poi il Governo ebbe uno scatto di orgoglio, soprattutto dopo l'uccisione di Aldo Moro".

Antonio Pappalardo: "Capita sempre così. Quando toccano uno di loro …".

Antonio Rizzo: "Virginio Rognoni, dopo la fuga di Cossiga nominato Ministro dell'Interno, chiamò Carlo Alberto dalla Chiesa e gli chiese di salvare l'Italia".

Antonio Pappalardo: "E lui lo fece, creando quello straordinario strumento che fu il Nucleo Speciale Antiterrorismo, che in due anni smantellò le Brigate Rosse".

Giuseppe Pino: "Quale fu la carta vincente di Dalla Chiesa"

Ettore Minniti: "Adottò una strategia vincente, che si basava su alcuni punti fondamentali:

1. reparto Interforze, con carabinieri, poliziotti, finanzieri, scelti fra i migliori di ogni corpo;
2. elevato spirito di attaccamento e senso del sacrificio (spesso gli operatori dimenticavano le loro famiglie)

3. possibilità di agire su tutto il territorio nazionale senza rendere conto del loro operato ad alcuno, nemmeno a taluni magistrati notoriamente politicizzati;
4. riservatezza assoluta su ogni operazione di servizio;
5. analisi accurata della personalità e dei comportamenti dei terroristi, di cui venivano sviscerati vizi e virtù;
6. assunzione di informazioni su tutto ciò che poteva risultare di interesse, studio delle mosse dei terroristi al fine di comprendere la loro organizzazione e strategia di intervento;
7. continui pedinamenti e osservazione dei loro spostamenti, con cattura al momento opportuno;
8. mimetizzazione degli operatori, che vivevano la stessa vita dei terroristi, per cui si infiltravano in mezzo a loro, neutralizzandoli al momento opportuno;
9. in parole povere: nessuna fuga di notizie, lavoro di squadra, e disponibilità assoluta;
10. modus operandi di unità di polizia con formazione militare;
11. rispetto assoluto dei terroristi, una volta catturati, per far comprendere loro che lo Stato non si abbandona mai a gratuiti atti di violenza, così dimostrando superiorità morale".

Giuseppe Pino: "Un fatto è certo: non è sufficiente l'attività di intelligence. Ci vuole un reparto appositamente creato per la specifica emergenza".

Antonio Pappalardo: "E' venuto ormai il tempo di attuare il "**Modello Dalla Chiesa**":

a) organizzando un **Nucleo Speciale Antiterrorismo Interforze Europeo**, con uomini di elevata capacità professionale e assoluta disponibilità, tratti da tutti i Corpi di polizia di ogni Stato europeo;
b) dotando il Nucleo di apparecchiature e strumentazioni all'avanguardia sotto l'aspetto tecnologico;
c) attribuendo al Nucleo compiti che diano ad esso la possibilità di muoversi agilmente su tutto il territorio dell'Unione Europea, consultando liberamente archivi e ottenendo la collaborazione da parte di tutti (magistratura e intelligence);
d) ponendo il Nucleo alle dipendenze di un Generale dei Carabinieri, avendo essi acquisito una vasta esperienza dopo la lotta contro il terrorismo in Italia;
e) consentendo al Nucleo di avvalersi della consulenza di quegli Ufficiali, Marescialli, Funzionari che hanno operato brillantemente agli ordini di Dalla Chiesa".

Antonio Rizzo: "Penso proprio di no, perché prevarranno egoismi e interessi di parte. Quando, però, ammazzeranno uno di loro, allora la musica cambia … ".

Giuseppe Pino: "Speriamo che nel frattempo la gente non soffra molto".

L'OPINIONE

La Sicilia? … da commissariare!

Tiene banco in Sicilia il caso dell'avv. Antonio Fiumefreddo, presidente di Riscossione Sicilia, inviso alla maggioranza del potere politico regionale e non solo, nominato da Crocetta un anno fa e silurato in nome della 'ragion di Stato o regionale'. La Società, presieduta da Fiumefreddo, è incaricata di riscuotere le tasse in Sicilia. Con il suo fervore operativo è stato ritenuto una mina vagante. Non c'era giorno che i media non esaltassero il suo ruolo di esattore dei ricchi e degli evasori. La stessa Società, prima della sua nomina, era in costante perdita, capace solo di incassare meno del 10% delle somme iscritte a ruolo. Il neo Presidente, ritenuto dalla grande maggioranza del popolo siciliano, un 'eroe', per il coraggio dimostrato, aveva cominciato a tagliare le spese eliminando la lista degli avvocati esterni per le consulenze (807 su 702 dipendenti), e prendendo delle decisioni impopolari con il sequestro di auto di lusso (Ferrari e Porche) e imbarcazioni (23 miliardi sfuggiti al fisco), e senza guardare in faccia nessuno. Il potere politico, di fronte a tanto fervore da parte del neo Robin Hood, ha mal digerito le cartelle di pagamento fatte recapitare a due terzi dell'Assemblea Regionale, tanto da farli infuriare e non poco. Iniziativa fuori dal comune, seguita da quella di cartelle inviate a sindaci, assessori e consiglieri comunali, inseriti nella lista dei morosi e in lite con il fisco. Tutti correvano il rischio della perdita della carica politica per incompatibilità. Poteva il lavoro di moralizzazione proseguire ed eventualmente essere rafforzato, supportato e agevolato? No, assolutamente no! Al contrario doveva essere contrastato e annientato. L'Assemblea Regionale siciliana aveva negato negli ultimi mesi i soldi necessari a tenere in vita la Società Riscossioni, che invece, udite – udite, oggi è salva grazia alla finanziaria, approvata dall'Ars, un'ora dopo l'allontanamento dell'avv. Fiumefreddo, con una consistente ricapitalizzazione. Uno schiaffo all'intelligenza degli elettori siciliani. In Sicilia in molti devono dare soldi alla Società, ma tutti negano. Il cattivo di turno: solo il suo Presidente, reo di aver scoperto i tanti scheletri nell'armadio dei politici di turno e di lesa Maestà. L'interessato, con una serenità d'animo che è propria dei grandi personaggi, dice: ***"Il Palazzo me l'ha fatta pagare! … pago con la mia testa l'aver agito nel rispetto della coscienza della legge, assicurando l'equità dei cittadini; l'ho fatto e rifarei tutto da capo"***. Con il 'siluramento' dell'avv. Fiumefreddo **è stata uccisa la speranza dei siciliani onesti** che avevano creduto che gli intoccabili e i potenti di turno potessero scendere dal piedistallo, tenuto conto che si sono proclamati, con autoreferenza, imperatori dell'isola. Verrà un giorno il giudizio Divino … e allora ne vedremo delle belle.

Nel frattempo il popolo soffre!

Ettore Minniti

ATTUALITÀ

ANCORA SUL TEMA DEI BENI SEQUESTRATI ALLE MAFIE

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Lo Stato prima confisca e poi se ne infischia - dagli animali esotici alle auto di lusso, dalle ville principesche alle opere d'arte, i beni confiscati ai boss della criminalità organizzata sono per lo più inutilizzati e costano al contribuente un occhio della testa". Questo il titolo di un'ampia indagine apparsa su "Il fatto quotidiano" di alcuni giorni addietro di Antonello Caporale in due puntate. ""Il mondo criminale erutta beni di ogni tipo e valore, orologi Cartier e pecore, cavallini da passeggio e quadrupedi da corsa, esponenti della Savana (anche una tigre!) e rappresentanti esotici, arte della scuola spagnola, dell' iperrealismo, concettuali, astratte, bolidi e carriole. È un cesto grande e ogni giorno arrivano nelle mani del Prefetto Umberto Postiglione, che guida l' Agenzia (dei Beni Sequestrati alle Mafie)..... la struttura dello Stato chiamata a occuparsene (che) sta soffocando sotto il peso dei beni che è chiamata a gestire. Non tutti infatti sono cedibili. La confisca è una misura civile, che premia lo sforzo della Magistratura (e delle Forze dell'Ordine n.d.a.) ed esibisce la ricchezza catturata. Se solo il Parlamento si curasse di come impegnare questi beni al meglio, perché ancora troppi rappresentano un ulteriore peso per le casse pubbliche giungendo al paradosso che, per esempio, gli animali non tracciati sono incedibili..... Ricordare sempre, perché gli italiani hanno la memoria corta, che dobbiamo a Pio La Torre, un dirigente politico comunista siciliano, naturalmente ammazzato dalla mafia (vds articolo di "attualita.it": "Un eroico politico da non dimenticare: l'on. Pio La Torre" dell' 8 Settembre 2015) se in Italia esiste dal 1982 la Legge che confisca ai condannati anche i beni...L'energia vitale di questa legge e la sua forza simbolica sono racchiuse in un'insegna che campeggia a Palermo: una grande cancellata, la scritta Carabinieri e sullo sfondo un grande immobile di colore bianco. Era la villa di Totò Riina ed è divenuta la caserma dei Carabinieri, nella stanza da letto del boss oggi è insediato il Maresciallo che comanda la Stazione... Solo a Palermo ci sono 30 scuole, quattro palazzi che ospitano altrettanti assessorati, la sede della polizia municipale, 400 alloggi di servizio per Poliziotti, la sede della Commissione Tributaria Regionale, gli archivi del Tribunale e notarili... Nelle maglie bucate dello Stato la pianta organica dell'Agenzia che deve far transitare questa montagna da mani sporche a mani pulite, prevedeva la miseria di trenta unità. E nella miseria la ancor più miserabile destinazione di un solo funzionario in via definitiva a questa occupazione nevralgica. Poi tutto il resto (siamo a 70 addetti) è frutto di spostamenti pro tempore,

trasferimenti e distacchi. Una provvisorietà figlia della distrazione colpevole dello Stato… L'agenzia ha ancora in gestione 8.672 immobili. Li tiene in mano e non li cede. Tenerli ha però un costo. E li tiene o perché sono frutto di confische di primo grado, quindi ancora soggette a giudizio, oppure perché sono porzioni di immobili indivisi con altri abitanti, spesso, da familiari del condannato… Dentro questi numeri purtroppo ci sono evidenze di collusioni tra uffici dello Stato, custodie affidate ai soliti nomi, che sono i soliti commercialisti o avvocati contigui agli uffici, che timbrano il cartellino trasformando in rendita personale questo nuovo segmento industriale.

L'Italia non è certo la Colombia di Escobar, certo. Ma fanno impressione gli sforzi che si compiono per somigliarle"". Abbiamo già scritto sull'argomento gestione dei beni sequestrati, su questo giornale, ed in ultimo dell'inchiesta ampiamente trattata dalla stampa sui presunti illeciti dietro agli incarichi assegnati al marito del Magistrato Silvana Saguto che ha portato alle dimissioni della Presidente delle Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo…E non è nemmeno il coinvolgimento del padre e di un figlio del Magistrato a testimoniare la portata di quanto stava avvenendo al Palazzo di Giustizia di Palermo. Si parlava di un sistema che sarebbe andato molto oltre i rapporti fra la Saguto e l'avvocato amministratore giudiziario che aveva scelto come coadiutore o consulente proprio il marito della Saguto. Ricordammo anche il pesantissimo atto d'accusa del Prefetto Caruso, quando era Direttore dell'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati: "alcuni hanno ritenuto di poter disporre dei beni confiscati come "privati" su cui costruire i loro vitalizi. Non è normale che i tre quarti del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata siano nelle mani di poche persone che li gestiscono spesso con discutibile efficienza e senza rispettare le disposizioni di legge. La rotazione nelle amministrazioni giudiziarie è prevista dalla legge così come la destinazione dei beni dovrebbe avvenire entro 90 giorni o al massimo 180 mentre ci sono patrimoni miliardari da 15 anni nelle mani dello stesso professionista che, peraltro, prendeva al tempo stesso una parcella d'oro (7 milioni di euro) come amministratore giudiziario e 150 mila euro come Presidente del consiglio di amministrazione. Vi pare normale che il controllore e il controllato siano la stessa persona?". Bene fece il Prefetto Caruso (prossimo al pensionamento) a tuonare, scrivemmo noi, purchè cambiasse finalmente qualcosa nella delicata materia! Aggiungemmo, poi, maliziosamente, che tutto sarebbe potuto finire all'italiana maniera, come in realtà successo… **E, infatti, ancora le cose, come commenta "Il Fatto Quotidiano", non vanno bene. La Politica, quindi, faccia la sua parte varando norme speditive ed efficaci a sostegno di organi tecnici bravi e preparati!** Concludendo, desidero segnalare un interessante volumetto " **Confisca dei Beni Mafiosi- Misure di Prevenzione Patrimoniali" (Logos Edizioni, 2014, euro 10,00) scritto da Giovanni Nardinocchi**, Funzionario pubblico, già Magistrato Onorario e studioso di materie giuridiche. Sono riflessioni rigorose sulle misure di prevenzione patrimoniale che illustrano le condizioni per l'applicabilità alle persone socialmente pericolose ovvero indiziate di appartenere alle associazioni mafiose. "…il provvedimento della confisca, infatti, ha il fine di recidere il legame tra un patrimonio illecitamente acquisito e il suo effettivo titolare vanificando così gli intenti di un eventuale reimpiego e investimento in circuiti para-leciti. Rilevante è anche l'ambito di applicazione soggettivo della misura di prevenzione reale che è stato fissato dall'art. 16 del D. Lgs 159/2011…(che) ha notevolmente ampliato l'ambito soggettivo originario della Legge n. 575/1965 (la prima Legge Antimafia n.d.a.)…con ulteriore estensione delle misure patrimoniali a tutte le persone che rientrano nella cosiddetta pericolosità comune, ivi compresi i soggetti dediti alla commissione di reati contro minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica…."

Ne suggerisco la lettura, soprattutto agli operatori di Polizia!

PARLIAMO DI NOI

I Carabinieri sono soli!

A.D.R.: " Signor Generale, ma è vero che l'ha chiamata al telefono un Carabiniere, per chiedere il suo aiuto nel momento in cui aveva litigato con la fidanzata? Lei, a quanto pare sta sostituendo la scala gerarchica, il COCER, l'ANC e il cappellani militari? Ma che sta succedendo nell'Arma?"

"Caro Ammiraglio, sono rimasto sorpreso anch'io di questa insolita telefonata. Dal 1988, da quando sono diventato Presidente del COCER, i Carabinieri mi chiamano continuamente al telefono. Eppure sono in pensione da circa 9 anni. Mi dicono che si fidano solo di me, perché gli altri o li snobbano, o, peggio li puniscono". ***"Signor Generale, ma lei è stato attento ad ascoltarlo?"*** "Caro Ammiraglio, molto attento. Con taluni giovani che non riescono a sopportare separazioni e litigi, giungendo persino al suicidio, non si può ignorare alcuna richiesta di "aiuto". L'ho subito confortato e gli ho parlato come un buon padre di famiglia, consigliandolo a confidarsi con qualche amico e, se del caso, a venirmi a trovare per una salutare chiacchierata". ***"Signor Generale, come è rimasto il Carabiniere?"*** "Caro Ammiraglio, è rimasto sorpreso, perché oggi nessuno aiuta il carabiniere, spesso lasciato solo ad affrontare tutte le difficoltà del suo servizio e le sue traversie familiari e personali. La storia non è cambiata. Se lo ricorda? Nel 1989 il COCER Carabinieri, da me presieduto, scrisse il documento sullo "Stato del morale e del benessere del personale", in cui denunciavamo il grave malessere dei carabinieri, lasciati da soli da una scala gerarchica talvolta ottusa e cialtrona. Oggi le cose sembrano essere peggiorate. Ci sono Comandanti di Legione, troppo giovani, con gradi di generale, che non meritano per mancanza di esperienza, di capacità professionale e di ogni senso di buona educazione. Taluni dovrebbero andare a scuola di galateo, perché non conoscono le buone maniere e il buon tratto. Eppure il regolamento di disciplina militare impone a tutti i militari, e in particolare ai comandanti, di essere innanzitutto persone educate. Ci sono comandanti di legione che addirittura ti ricevono in maniche di camicia e stanno seduti nelle loro poltrone nonostante vi siano nel loro ufficio persone di riguardo. *Do un consiglio al Comandante Generale: al corso di aggiornamento per Comandati di Legione inserisca qualche ora di lezione sulle norme di contegno, da taluno dimenticate. Una volta c'era un Comandante Generale che, quando si presentava da lui un comandante di legione fasullo, dicendo: "Sono il Comandante della Legione di … ", gli replicava che lui era il comandante della Legione di … e immediatamente lo destinava a contare coperte. Do un altro consiglio al Comandante Generale: invece di essere severo solo con i carabinieri, che spesso sbagliano perché non confortati da una scala gerarchica, che non si assume più alcuna responsabilità, di dare un calcio nel sedere a qualche pallone gonfiato, togliendogli quel comando che non merita. Sono sicuro che quel calcio sarebbe applaudito da tanti carabinieri, più dei famosi calci al pallone di Maradona".* ***"Signor Generale, le sue sono sante parole!"***

Detto l'Ammiraglio

STORIE DI UOMINI VERI

IL TIMORE DEI SOLDATI NELLA GRANDE GUERRA: L'ASSALTO

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Roma, 10 marzo - Su "L'Appennino Camerte", giornale culturale e di attualità di Camerino (MC) del 4 marzo un interessante articolo a firmae.aquili@virgilio.it dal titolo: ""L' incubo dei soldati di tutti gli eserciti". Quale l'incubo? Ovvio, l'assalto…."Allo scoppio di quella che agli occhi di tutti sarebbe stata una guerra di movimento e di breve durata…, il Regio Esercito, con criteri bellici vecchi di 10 anni..(adottava).. criteri napoleonici dell'attacco frontale, che per quasi un secolo sono stati le linee guida di ogni dottrina militare, (che) mal si conciliano col terreno accidentato del Carso, con le distese di reticolati e le trincee fortificate in bunker e in caverne e con le mitragliatrici. Non curante di ciò, il Generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore, teorizza due tipi di attacco. L'attacco brillante e quello lento.."Per attacco brillante si calcola quanti uomini la mitragliatrice può abbattere e si lancia all'attacco un numero di uomini superiore; qualcuno giungerà alla mitragliatrice. Per attacco lento si procede mediante camminamenti coperti in modo di subire meno perdite, finchè giunti vicino si assalta…. Le sole munizioni che non mi mancano sono gli uomini". L'assalto è l'incubo dei Soldati di tutti gli Eserciti. Cesare De Simone riporta nel suo libro "L'Isonzo mormorava" un episodio (raccontato da un Fante): " Tutte le volte che c'era un attacco arrivavano i Carabinieri. Entravano nelle nostre trincee, i loro Ufficiali li facevano mettere in fila dietro di noi e noi sapevamo che quando sarebbe stata l'ora avrebbero sparato addosso a chiunque si fosse attardato.." E ancora nel libro la testimonianza del Capitano Giorgio Orefice: " Mentre un giorno sono in trincea arriva il Generale Marchetti (Comandante della 21 Divisione insieme al Comandante del 9° Fanteria…..Il Generale con una mentalità che non merita di essere qualificata, di fronte ai Soldati che ascoltano, risponde (al Colonnello che rappresentava difficoltà nelle operazioni): "Superateli facendo materassi di cadaveri.."Così poi scrive Marco Mondini (ricercatore nell'Istituto storico italo-germanico di Trento e docente di Storia militare nell'Università di Padova, con numerosi libri sulla "Grande Guerra"), nel suo ultimo lavoro:"I Luoghi Della Grande Guerra" (il Mulino-Ritrovare l'Italia, pag. 166, sett.2015, euro 12,00) su Cadorna (da pag.127): ""…Le cause della sconfitta tattica a Caporetto erano da dividere tra Capello (Generale), che comandava la 2^ Armata, e i Generali in subordine incapaci di reagire agli imprevisti e alle rapidità dell'infiltrazione tedesca, mentre la ragione della rotta disordinata in cui si era trasformata la ritirata era da imputarsi solo alla sua incapacità di gestire la situazione…… Cadorna amava dipingersi come un carattere imperturbabile, ma la sua esperienza di comando ha lasciato più che altro le tracce di personalità paranoica: vedeva complotti sovversivi dovunque, Governo compreso, ed era fermamente convinto che i suoi soldati desiderassero tradire e disertare. Anche se nella primavera del 1916 aveva saputo reagire con efficienza alla crisi prodotta dalla "Strafexpedition", la rotta dell' ottobre 1917 e il disfacimento della sua struttura di Comando sul fronte orientale provocarono un'evidente crisi di panico; la sua fuga verso Padova (da Udine sede dell'Alto Comando n.d.a.) decisa senza fornire alcun ordine di evacuazione e senza avvertire nemmeno le Autorità civili, lasciò nel caos le armate in pieno ripiegamento. La simmetria con la fuga dei Generali che avviò la dissoluzione dell'Esercito l'8 settembre 1943 è solo una delle spie che confermano quanto Cadorna fosse l'uomo sbagliato per condurre una guerra moderna…Alla dissoluzione della catena di comando, l'atteggiamento del Generalissimo, pronto a scaricare le cause della disfatta sui sottoposti e infine sul cedimento morale dei Soldati, contribuì in modo fondamentale.."" Ora

qualche nostra riflessione. Come entrò l'Italia nella "Grande Guerra"? Come abbiamo già scritto in passato, vediamo i materiali. C'è da dire che lo Stato Maggiore Italiano, tra i vari progetti di maschera antigas, tutti inefficaci, aveva incomprensibilmente preferito quella a forma di cono, con occhiali separati, che provò la propria tragica inefficienza proprio sul Monte San Michele, restando comunque in dotazione del Regio Esercito fino agli inizi del 1918. Quella delle maschere antigas fu una delle tante carenze nelle dotazioni logistiche, come anche nelle varie predisposizioni della guerra. Ricordiamo che agli inizi del conflitto gli Austriaci con 14 Divisioni contro le 345 italiane erano già in allarme e preparati a ripiegare su posizioni difensive. Probabilmente, se il Generale Luigi Cadorna fosse stato più audace e meno attendista la guerra avrebbe potuto prendere un'altra piega, diversa da quella del logoramento in trincea e delle ripetute e ritenute inefficaci spallate delle 11 Battaglie dell'Isonzo. L'Italia era entrata in guerra con soltanto 30 aerei Blèriot, 20 Nieuport e 8 Farman, in quanto non ancora compresa l'importanza dell' Aviazione, ma più grave, fu il non aver capito che la mitragliatrice era la regina della "piccolissima guerra" dei Fanti. L'Italia entrò in guerra con 618 mitragliatrici, due per reggimento, mentre gli Austriaci ne avevano due per battaglione. Le bombe a mano erano praticamente sconosciute, gli obici erano scarsi e forniti dalla Krupp. I fucili mod.1891, che venivano prodotti dalla Terni al ritmo di soli 2.500 al mese, erano tanto scarsi che parecchi reparti dovettero essere armati con il Vetterli mod.1870-'77. V'erano 3000 autoveicoli e 216 mila cavalli. Nonostante vari espedienti, il Capo di Stato Maggiore, Cadorna, nella prima fase della guerra, non era riuscito a fornire all'Esercito un numero sufficiente di Ufficiali. Riguardo al personale, sappiamo che vi era una ufficialità di carriera formata in gran parte da aristocratici militari di famiglie blasonate. Il Corpo Ufficiali venne ovviamente integrato e quindi furono istituiti dei corsi per Ufficiali di complemento che tentarono di trasformare dei giovani civili, diplomati e spesso anche laureati, in Comandanti di uomini. C'è da dire che il peso delle più cruente battaglie furono di loro competenza, tant'è che circolava il motto salace: "gli Ufficiali di Complemento vincono le battaglie, gli Stati Maggiori perdono…le guerre!" Si venne così a creare un vero e proprio "vallo di Adriano" tra gli ufficiali e la truppa, ma anche all'interno degli Ufficiali si creò una crasi tra chi il militare lo riteneva una missione e chi invece era stato costretto dai gravi eventi a diventarlo. Gli Ufficiali di complemento considerarono i colleghi "di professione" quasi degli avventurieri che per carriera o per compiacere i vertici non esitarono a comandare attacchi cruenti spesso inutili alla baionetta, necessari solo per avere un encomio o una promozione sul campo. Proprio per questo spesso gli Ufficiali di complemento solidarizzarono con la truppa, non condividendo gli atteggiamenti oltremodo rigidi degli Alti Comandi che erano ad Udine, lontani dalle trincee e dalla difficilissima vita che vivevano gli uomini tutti i giorni. Per reazione, il Generale Luigi Cadorna e il suo Stato Maggiore ritennero che un ruolo importante doveva essere assicurato dalla Giustizia Militare di guerra, quale unico strumento di disciplina ferrea con ruolo di rigida educazione e dissuasione di comportamenti ritenuti illeciti. L'azione del Comando Supremo si svolse facendo pressione sui Tribunali Militari perché non si discostassero dalle richieste sanzionatorie che avanzava la gerarchia e, accortosi che in alcuni casi i Collegi agivano in libertà di coscienza perché era preponderante il numero dei giudici Ufficiali di complemento che, più liberi di pensiero rispetto agli altri colleghi, in quanto provenienti dalla vita borghese, dal mondo del lavoro e degli studi, fece sì che nei collegi giudicanti l'elemento di militari di carriera fosse predominante. Ma sappiamo bene dalla storia dove portò la linea Cadorna, con fucilazioni di massa di asseriti disertori (addirittura "decimazioni"), mentre sarebbe stata più pagante quella di Armando Diaz, certamente più umana e attenta alle esigenze dei militari. Diaz, nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dopo Caporetto, non certamente perché più valido di Cadorna, come in effetti era, ma solo perché napoletano e quindi più vulnerabile e meglio censurabile in caso di eventuale definitiva disfatta, creò le premesse galvanizzando le truppe per la riscossa che si verificò, come sappiamo, con la Vittoria delle Armi d'Italia a Vittorio Veneto (si combatté tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918). Concludendo, lasciando da parte le gerarchie, rendiamo omaggio commosso e riconoscente ai nostri 651.000 Militari caduti e ai tanti Eroi che hanno evidenziato immane coraggio e valore nel nome dell'Italia nostra. Onore a Loro !!

IN EVIDENZA

UNIONI CIVILI ANCHE PER I MILITARI? TRA PREOCCUPAZIONI E CURIOSITA'

La cosiddetta legge sulle Unioni Civili, così discussa in questi giorni, non lascia insensibile il personale delle Forze Armate sia come cittadini che come militari. Ci sono tanti che, come il sottoscritto, hanno una visione umano/cristiana della vita militare e vedono con certa preoccupazione tale approvazione anche sotto un aspetto religioso. Ma in generale vi è perplessità sotto l'aspetto culturale. Infatti il valore sociale della famiglia naturale fondata sul matrimonio è così profondo nella cultura italiana che i Padri della Costituzione non avrebbero altrimenti riservato a riguardo più di un articolo della nostra bella Costituzione. Inoltre, storicamente la famiglia è un riferimento per il bene del mondo militare. Tanta è l'attenzione degli Stati Maggiori e delle Rappresentanze militari a riguardo attraverso circolari, pubblicazioni e delibere. Basti pensare quanto può essere importante la Protezione Sociale quando un militare è in missione lontano da casa. Sia quest'ultimo che la famiglia hanno bisogno di serenità, e la condizione morale incide fortemente sulla motivazione per un servizio alla Nazione al limite. Ciò non di meno, e forte della mia pluriennale esperienza di delegato del Co.Ce.R., posso dire che vi è senza dubbio attenzione al tema, mancanza di preconcetti ed una serie di curiosità sui riflessi che tale legge potrà avere sul personale militare. Intanto il disegno di legge in questione parla di "Unioni civili tra persone maggiorenni dello stesso sesso" . Non si parla di gay, di omosessuali o di esseri umani appartenenti ad un sesso intermedio tra uomo e donna. Poi tra le cause impeditive per la costituzione dell'Unione Civile non vi è il

rivestire lo status di militare. Quindi cosa ne potrebbe conseguire? Di seguito una serie di esempi. Due amici Marescialli entrambi di Taranto uno lì destinato e l'altro a La Spezia, decidono di "unirsi civilmente". Quello di La spezia chiede il ricongiungimento familiare nella sede di Taranto. Lo potrà fare? E con che modalità a fronte delle problematiche che già oggi hanno coloro che appartengono ad una famiglia naturale fondata sul matrimonio? Un altro esempio: un militare donna ha una amica "ragazza madre". Dispiaciuta di tale situazione va a convivere con l'amica. Anche se grazie al Maxi emendamento non potrà adottarlo, nei fatti potrà diventare il "Mammo" del figlio dell'amica. Questa "amica" dovrebbe poi di conseguenza avere tutti i diritti di Protezione sociale delle mogli o mariti dei militari, alloggi di servizio compresi? Si potrà usufruire dei benefici della legge 104, se un militare è unito con una persona dello stesso sesso bisognoso di cure? Sempre nel disegno di legge in questione si parla di obblighi di assistenza morale, materiale e alla coabitazione. Nel Maxi emendamento Governativo però è stato tolto anche l'obbligo di fedeltà. Un esempio: due "Marinai" dello stesso sesso sono Uniti civilmente ed uno dei due dopo 20 giorni di navigazione, arrivato in porto ha una relazione sessuale o una storia sentimentale con una donna del luogo. Questo comportamento sarà comunque un motivo per una sorta di divorzio come per le coppie unite con matrimonio? Infatti non è mica specificato che due persone dello stesso sesso devono avere dei rapporti sessuali ed anche esclusivi tra di loro. Questi e tanti altri problemi, anche apparentemente banali, potrebbero essere chiariti nei decreti "applicativi". Ma tra le Istituzioni che devono proporre tali decreti c'è il Presidente del Consiglio, il Ministro della Giustizia, dell'Interno, il Ministro per le riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento e il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. Il Ministro della Difesa dov'è? In conclusione se, questi cosiddetti diritti, nel corso degli anni non sono stati riconosciuti è perché nessuno sapeva scrivere ciò che ha scritto la Senatrice Cirinnà? Oppure perché sulla società ci possono essere delle ripercussioni? Le situazioni delicatissime in cui ci si può trovare in un mondo lavorativo al limite come quello militare ne è un esempio. Una cosa è certa, qualora il disegno di legge Cirinnà dovesse essere approvato, i militari e le rappresentanze militari vorranno essere partecipi di eventuali applicazioni che riguardano la propria vita. Un fatto è oggettivo indipendentemente da come andranno le cose, fino ad oggi il valore della famiglia naturale fondata sul matrimonio, quale impegno sociale nei confronti del coniuge e della società, è stata per la vita dei militari punto di stabilità e riferimento morale.

Antonello Ciavarelli

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

UN GOVERNO VALE L'ALTRO

Ai pensionati il tempo non manca. Non solo, con l'avanzare dell'età, si impara che il tempo non va sprecato. Bisogna sempre fare qualcosa con la mente o con il corpo. In quanto pigro, confesso che, da quando pensionato, impiego nella lettura molto del tempo libero. E, devo dire, che leggere rende. Il 28 febbraio u.s., ad esempio, ho rivolto la mia attenzione al contenuto di un articolo del giornale ***""il Fatto Quotidiano""*** che titolava ***""l'Air Force Renzi costa 40mila euro al giorno. Contratto secretato, ma le cifre sono in un report""***. *""Nota aggiuntiva per la Difesa 2016. Dossier del ministero di Roberta Pinotti, la voce trasporto aereo di Stato ha un'impennata quest'anno di 15 milioni. E Palazzo Chigi: "L'aumento è dovuto al costo del leasing dell'Airbus di Etihad""*. Non è la prima volta che tocchiamo l'argomento. Lo avevamo già fatto nel decorso mese di febbraio per segnalarvi che tutti i documenti relativi all'acquisto dell'aereo erano stati stranamente secretati pur avendo il governo impegnato per l'acquisizione del vettore ingenti risorse pubbliche. Il 28 febbraio decorso, ***""il Fatto Quotidiano""***, l'unico organo di stampa che sta seguendo con interesse la vicenda, ha fornito però ulteriori dettagli sulla strana ed inopportuna operazione che riteniamo di estremo interesse, non essendo assolutamente in linea con le esigenze di spendingreview imposte da almeno un quinquennio all'intero paese. Ci sembra, quindi, quanto mai corretto proporvi integralmente l'articolo, il cui contenuto provocherà di sicuro in ognuno di voi spunti di riflessione sul senso di responsabilità che caratterizza l'agire quotidiano di chi ci amministra: *""Quindici milioni di euro. Tanto costerà nel solo 2016 il mega aereo di Stato Airbus 340-500 che* ***Matteo Renzi*** *ha ordinato di comperare e che sta parcheggiato a* ***Fiumicino*** *in attesa di poter un giorno volare. Un acquisto avvolto nel segreto più che nel mistero, nel senso che tutti sapevano del lussuoso capriccio del nostro premier, ma nessuno conosceva l'importo. Il contratto di acquisto, appunto, è stato secretato. Dunque,* ***Palazzo Chigi*** *non ha mai fornito elementi esatti per sviscerare la spesa né le modalità contrattuali. Ma se il diavolo sta nei dettagli, adesso probabilmente qualcuno alla Presidenza del Consiglio starà chiedendosi come un qualche oscuro ragioniere abbia potuto mettere nero su bianco, in un documento ufficiale, il vero e segretissimo prezzo del gigantesco Airbus chiamato già Air Force Renzi. A dircelo, con tutta la solennità di un atto ministeriale, è la* ***"Nota aggiuntiva per la Difesa 2016****" trasmessa qualche tempo fa ai presidenti delle Camere.* ***"Trasporto aereo": +622% sul 2015****. In una delle ultime pagine del fascicolo che illustra le spese del dicastero gestito da* ***Roberta Pinotti****, sepolto tra altre voci relative alle cosiddette "funzioni esterne", dal rifornimento idrico alle isole ai contributi vari a enti e associazioni, dalle servitù all'assistenza al volo, c'è anche un "****trasporto aereo di Stato****". Di solito sono 2,5-3 milioni di euro l'anno. Nel 2016 fa un balzo di 15 milioni, a 17,4 milioni, un aumento del 622% rispetto al 2015 mentre quasi tutte le altre poste hanno il segno negativo. Nessuna spiegazione viene data nel documento per questa inusuale moltiplicazione dei fondi. Ma nella serie storica c'è un solo precedente analogo, nel 2010 quando il trasporto di Stato passa, anche quella volta senza giustificazioni, dai 6 milioni del 2009 a 36,8. Sapremo più tardi, nel 2014, che quella trentina di milioni in più era attribuibile all'acquisto di due elicotteri per il 31° Stormo dell'Aeronautica, lo stesso che opererà il nuovo mega Airbus renziano.*

Anche quel contratto venne allora segretato, e l'importo relativo al 2010 per l'acquisto fu di 31,3 milioni di euro su un totale di 37,8, come risulta dalla relazione 2012 sulla gestione dei contratti pubblici segretati della ***Corte dei conti****. Non è stato difficile dedurre che anche i 15 milioni di quest'anno fossero destinati a una spesa straordinaria e segretata. Una rapida verifica con Palazzo Chigi ci ha confermato la nostra deduzione: "L'aumento di questa voce di spesa è dovuto al costo del leasing dell'Airbus di Etihad e da una più ampia esigenza per la manutenzione straordinaria della flotta. Per episodi simili alla rottura del finestrino dell'aereo che ha trasportato la delegazione italiana in visita in Argentina", così ci ha risposto una fonte ufficiale della Presidenza del Consiglio da noi interpellata. Quindici milioni sono un investimento spropositato tenendo conto che si tratta di una acquisizione in leasing. È vero che l'Airbus 340-500 viene quotato nel listino prezzi ufficiale 2011 (l'ultimo in cui appare, poi esce di produzione) del costruttore franco-tedesco a 261.8 milioni di dollari, ma è anche vero che il* ***"nuovo" velivolo renziano*** *ha volato per la prima volta il 31 marzo 2006, dieci anni fa. Per cui probabilmente nei quindici milioni c'è anche la riconversione del jet dalla versione per 380 passeggeri alla versione executive con camera da letto, salottino, sala conferenze oltre a apparati radio cifrati e predisposizioni di sicurezza varie."****Il bilancio e il vetro d'Argentina"****.I funzionari di governo spiegano un po' maldestramente che nei 15 milioni ci sono anche i finestrini rotti. Naturalmente è una audacissima mossa per alleviare l'impatto mediatico* **(e chissà se politico)** *del denaro versato a Etihad. Il bilancio è stato scritto 8-10 mesi prima della rottura del finestrino in Argentina. E i finestrini rotti sono all'ordine del giorno su qualsiasi aereo: il loro costo è già considerato nei normali stanziamenti di esercizio. Se dai 15 milioni sottraiamo 5-6 milioni di lavori per gli allestimenti dell'aereo (cifra suggeritaci da un progettista di allestimenti interni per aerei), restano dai 9 ai 10 milioni che sono probabilmente il vero costo annuale del leasing. Molto, ma molto di più dei 2-4 milioni circolati come ipotesi nelle scorse settimane. Con questi numeri in ballo è chiaro che Renzi cerchi di evitare il più possibile che si sappia quanto costa veramente il suo inutile passatempo. Che, oltretutto, farà schizzare in alto i costi di funzionamento della flotta aerea che trasporta ministri e dignitari vari e che oggi può contare su tre Airbus 319CJ (uno è messo in naftalina dopo il tentativo andato a vuoto di venderlo), sette bimotori executive Falcon e i due elicotteri* ***Agusta Westland VH-139A*** *di cui abbiamo parlato prima."****Una maxispesa fuori dal mondo"****.Nel 2015, per fare un esempio, il 31° Stormo che gestisce questi velivoli ha fatto un contratto di* ***6 milioni di euro*** *per l'acquisto di carburante avio con la ditta Maxcom petroli. Un valore destinato a schizzare in alto con l'entrata in servizio del 340-500. Si tratta, infatti, di uno degli aerei con i più alti costi di funzionamento al mondo, tanto che tutte le compagnie lo stanno ritirando dal servizio, nonostante si tratti di una flotta relativamente giovane. Secondo la rivista specializzata* ***Business Jet Traveller****, più di 50 sarebbero stati definitivamente messi a terra sui 370 prodotti in totale. La stessa rivista calcola in 21 mila dollari il costo operativo orario del quadrimotore, circa quattro volte quello dei bimotori A319 che usa attualmente l'Aeronautica Militare per il trasporto Vip. Un vero affare.""* Vi sembra corretta un'operazione di questo genere? Qualunque sia la risposta, sappiate che dietro il nostro dire non vi sono pregiudizi di carattere ideologico. Per noi un governo vale l'altro, purché faccia gli interessi del paese. **Il sapere che non vi sono risorse per affrontare il riordino delle carriere per il personale del comparto sicurezza e che invece si spendono 40mila euro al giorno per mantenere in linea un aereo (che, pensate, ha persino un bel letto che consentirà alle autorità istituzionali di riposare durante il viaggio) a tutto fa pensare, meno che alla sussistenza di interessi del paese!**

Detto l'ammiraglio

ARTICOLI

TOCCA ANCHE A VOI !

Gabriella Cerami sull'HUFFINGTON POST del gruppo l'Espresso giorni fa ha pubblicato l'articolo ***""La rivolta degli apparati dello Stato. Anac e Inps lanciano l'allarme: 'Abbiamo problemi di funzionamento"".***

Ha scritto la Cerami:*""La prima a lanciare l'allarme è stata, ad ottobre scorso, Rossella Orlandi. L'**Agenzia delle Entrate** rischia di morire, aveva detto la presidente a un convegno della Cgil. Parole che hanno scatenato furiose reazioni politiche. Questo era solo l'inizio di una rivolta, in parte sotto traccia, in parte no, degli apparati dello Stato contro i tagli e i vincoli che penalizzano la loro funzionalità. Adesso anche l'Autorità nazionale anticorruzione e il presidente dell'Inps si stanno facendo sentire parlando di ostacoli che influenzano negativamente i servizi per i cittadini.* ***Secondo Raffaele Cantone, il governo deve studiare una norma che permetta di superare gli ostacoli imposti al bilancio, il prima possibile. Altrimenti, avverte il presidente dell'Autorità anticorruzione, l'Anac rischia di non funzionare come dovrebbe, tanto più in un momento in cui aumentano le nostre competenze. Ad esempio, noi i soldi li abbiamo, ma non abbiamo la possibilità di spenderli per una serie di norme all'italiana, spiega Cantone facendo riferimento a una cinquantina di milioni di risparmio e sottolineando tuttavia che i suoi non vogliono essere toni polemici. Nel solo 2015 l'Anac ha tagliato il bilancio del 25%, da 62,9 a 47,2 milioni. Il costo del personale è sceso del 19%, da 38,5 a 31,2 milioni. Quello per gli immobili del 33,4%, da 7,2 a 4,8 milioni. Compensi e rimborsi per gli organi istituzionali sono stati ridotti del 53%, da 2,4 a 1,1 milioni. Mentre l'esborso per l'acquisto di beni e servizi si è ridimensionato del 32%, da 14,8 a 10 milioni: ne hanno fatto le spese i servizi resi da terzi (meno 34,9%)" secondo quanto riporta il Corriere della Sera. E per quanto riguarda il personale per assolvere tutti i compiti all'Anticorruzione servirebbero 350 persone, mentre oggi non ce ne sono in servizio 302. Se ne dovrebbero assumere 48, ma i limiti di bilancio imposti da un decreto di due anni fa lo impediscono.*** *Nei giorni in cui vengono illustrati questi numeri, viene lanciato anche un altro segnale al governo. Questa volta dal presidente dell'**Inps** Tito Boeri: 'Chiediamo misure urgenti, stiamo perdendo 100 persone al mese. Abbiamo chiesto flessibilità gestionale nella Legge di stabilità anche per procedere a nuove assunzioni e siamo certi che con questa flessibilità potremmo fare risparmi anche più significativi di quelli richiesti'. In audizione davanti alla commissione Bicamerale Enti previdenziali, Boeri critica il blocco del turn over che riduce la qualità delle istituzioni e le indebolisce e i tagli lineari che incidono inevitabilmente sui servizi. Le sedi territoriali - spiega - fanno fatica a reggere alla domanda crescente dovuta anche alla crisi. E di crisi del settore parlano da tempo anche i **comparti sicurezza**, dai Vigili del Fuoco alla Polizia, che hanno sempre meno organico"".* E' stata senz'altro originale la Gabriella Cerami a mettere insieme le reazioni dei vertici dell'Agenzia delle Entrate, dell'Anticorruzione e dell'Inps, strutture che da anni sostengono, in modo diretto e indiretto, le rigide politiche di risparmio che i diversi governi hanno imposto, senza valutarne adeguatamente l'impatto sui cittadini. A nostro avviso, la Cerami è stata ancor più originale nel richiamare ai lettori che da tempo i comparti sicurezza (rappresentati certamente da dirigenti meno intraprendenti e meno ascoltati dei concittadini Rossella Orlandi, Raffaele Cantone e Tito Boeri) parlano di crisi e lanciano vanamente segnali ai governi. **Cari signori Orlandi, Cantone e Boeri, purtroppo, tocca anche a voi piangere !**

Gaspare La Riccia * ***esperto economico attenti a quei due**

ARTICOLI

" Non c'e' nulla da dire! "

"Non c'è nulla da dire!", così si esprimeva, tempo addietro, un delegato Ufficiale del Cocer Carabinieri, riguardo alla richiesta di alcuni colleghi di essere informati sullo stato dell'arte, in particolare modo sul 'riordino delle carriere' e sul futuro del ruolo speciale. Contemporaneamente, un altro delegato Cocer apostrofava il responsabile del sito di Effettotre con un ***"Si vergogni per quello che ha scritto Minniti nell'articolo: Cocer Carabinieri sindacato Giallo o servo del padrone?"*** Entrambe le esternazioni, nel rispetto dell'opinione altrui, dimostrano, a giudizio di chi scrive, un certo nervosismo da parte di alcuni delegati di vertice ovvero l'incapacità di dialogo con la propria base elettiva per mancanza di argomentazioni e progettualità sindacale, normativa e giuridica. Tutti i giorni vengono inviate e-mail e lettere di sollecito al Presidente del Cocer Carabinieri per essere informati su quanto avviene nelle segrete stanze romane, ma esse rimangono costantemente senza risposte, facendo indispettire gli interessati, che naturalmente si vedono costretti ad alzare il tiro e lo scontro. Quella frase ***"Non c'è nulla da dire!"*** pesa come un macigno sulle coscienze di tutti e forse aveva ragione colui che l'ha proferita. Infatti, nel momento in cui si dice qualcosa sulla trattativa Governo – Stati Maggiori - Rappresentanza militare - sindacati di polizia sul futuro del Comparto Sicurezza si rischia di fare confusione o demoralizzare gli uomini in uniforme. In tal senso va letto il comunicato del 26 febbraio del Cocer Carabinieri che, nello stigmatizzare lo sciopero della fame del sindacalista del SAP (Gianni Tonelli), getta l'ombra del dubbio (o lo schizzo del fango non ci è dato sapere) sui veri motivi di tale eclatante gesto: *"Però non crediamo che tutti conoscono realmente il motivo che ha originato questa singolare iniziativa. Diciamo questo perché leggiamo (almeno negli ultimi giorni) che il motivo sia riconducibile al mancato rinnovo dei contratti, al mancato riordino, alla previdenza complementare ecc etc. Sono proprio questi i motivi dell'iniziativa?".* La nota non lo chiarisce, sembra quindi regnare l'ordine *"Non c'è nulla da dire!"* Noi non conosciamo i veri motivi della protesta: avremmo forse il diritto di conoscerli? Se abbiamo questo diritto, allora qualcuno ce li dica! Non è corretto gettare il sasso nello stagno e poi nascondere la mano! Altrimenti si fa solo disinformazione. E non è finita. Altra notizia devastante che è circolata in questi giorni negli ambienti di settore è un documento di un altro importante sindacato di polizia che così si esprime: *"Si ritiene che il ruolo unico dei dirigenti di polizia non possa più essere procrastinato e, va svincolato dalle logiche delle polizie ad ordinamento militare e dalla relativa cultura, al fine di valorizzare le delicate funzioni della polizia ad ordinamento civile, delle autorità di ps e della direzione dei servizi di op, che la legge delega agli attuali dirigenti e funzionari di polizia".* Sconcerta il personale direttivo/dirigente delle forze di polizia ad ordinamento militare quell'affermazione deflagrate: *"Si ritiene che il ruolo unico dei dirigenti di polizia non possa più essere procrastinato e, va svincolato dalle logiche delle polizie ad ordinamento militare e dalla relativa cultura!"* A questo punto, si è ad un bivio: o continuare con quell'improponibile *"Non c'è nulla da dire!"* sull'argomento oppure, come evidenziato dal Cocer nell'ultima nota, dando seguito a quella *"… unione di intenti e iniziative comuni tra la maggior parte dei Sindacati di Polizia e Cocer …"*, si voglia chiarire quella deleteria affermazione *"… il ruolo unico va svincolato dalle logiche delle polizie ad ordinamento militare e dalla relativa cultura!"* Se dovesse prevalere il tradizionale silenzio e riserbo del *"Non c'è nulla da dire!"* da parte di un Cocer, che con provvedimento governativo, non adeguatamente motivato, ha avuto il prolungamento del mandato, c'è da aspettarsi che i delegati dovranno stare sulla graticola e passare sui carboni ardenti ancora per molto tempo; a meno che, con un cambiamento di rotta, facciano dell'informazione, della trasparenza e della condivisione un valore aggiunto del loro mandato. Cambiamento di rotta da tutti auspicato.

Ettore Minniti

ARTICOLI

CONFIDIAMO NELLA SAGGEZZA DEL COMANDANTE GENERALE!

A.D.R: " Signor Generale, alcuni giorni fa un nostro graduato, parzialmente idoneo al servizio attivo, per via di una operazione subita alcuni anni fa e che non gli procura alcuna limitazione fisica né affaticamento a svolgere il servizio che viene richiesto ad un carabiniere, mi ha chiesto se puo' essere sottoposto a visita medica per avere l'idoneità completa al fine di potere svolgere servizio al 100x100. Il graduato in questione, ancora giovane, vorrebbe servire l'Arma senza subire umiliazioni da chi lo considera un "ferro vecchio". Signor Generale, alcuni colleghi mi hanno ricordato che nella nostra Istituzione tanti Ufficiali, soprattutto generali e qualche maresciallo hanno subito interventi chirurgici molto gravi, per i quali é previsto anche il congedo e che invece sono regolarmente in servizio permanente effettivo. Su questa questione e su quella che segue credo che Lei debba fare qualche intervento a livello di vertice". "Caro Ammiraglio, purtroppo nell'Arma da qualche tempo si stanno usando due pesi e due misure diverse, a seconda del grado che riveste l'interessato. Per cui, se uno è generale, può anche essere condannato a 14 anni di reclusione, ma rimanere al comando di un reparto molto delicato. Se, invece, è un semplice carabiniere, viene privato della pistola, del tesserino, dell'incarico e anche, ahimè dello stipendio. Tutto ciò per colpa di un Comandante Generale dell'Arma che ha calpestato volutamente regole ben precise e ferree per tutti, per favorire qualcuno. Oggi l'Arma, per colpa sua, naviga nell'incertezza e nel caos. Sono certo che il Generale Del Sette, ben più sensibile e attento a certe problematiche, interverrà nello specifico caso, per evitare umiliazioni che non possono essere inflitte ad alcuno". **A.D.R: "Signor Generale, ho visto che sul suo profilo Facebook ha commentato negativamente il coinvolgimento di un nostro Generale in una vicenda di traffico di rifiuti con l'accusa di truffa. L'alto ufficiale, indagato, oggi presiede un'importante commissione al C.G.A a Roma. Non Le pare che sarebbe opportuno che il Generale lasciasse ogni incarico fino a quando l'intera vicenda non sarà chiarita. Siamo sicuri che l'ufficiale dimostrerà la sua estraneità. Signor Generale, purtroppo devo ricordarLe che per molto meno, la mattina, di qualche anno fa, Le tolsero il comando del Reggimento Carabinieri perché un'agenzia giornalistica gridò allo scandalo per una sciocca vicenda che l'ha vista coinvolta e per la quale é stato scagionato totalmente per non aver commesso nessun reato. A Lei la parola".** "Caro Ammiraglio, la colpa è sempre di questo ormai ben noto, negativamente, Comandante Generale, che quando era Capo Reparto non si rifiutò, insieme al Comandante Generale dell'epoca, al Capo di Stato Maggiore e al Sotto Capo, di obbedire ad un grave atto di ritorsione perpetrato dal governo D'Alema contro il legittimo Presidente del COCER, che ero io. Nell'Arma ormai non esistono più regole. Ognuno va a ruota libera. L'Attuale Comandante Generale dovrà lavorare parecchio per riportare ordine e legalità all'interno dell'Arma. Sono certo che lo stesso Generale Fanelli, oggi indagato, chiederà di lasciare l'incarico per difendersi nel migliore dei modi. Se non lo farà, il Comandante Generale dovrà intervenire perché le regole siano valide per tutti. Certo, a 16 anni di distanza dal sopruso che ho subito nel 2000, non posso pretendere che il Generale Del Sette intervenga per sanare quella mia questione dolorosa, che ancora mi produce sofferenza. Ma una sua lettera, con cui, dopo l'archiviazione della mia vicenda da parte della magistratura, lui mi volesse manifestare il suo rincrescimento per quanto accaduto, restituirebbe ad un vecchio soldato, quale sono, la consapevolezza di far parte di una Istituzione che sa ammettere errori e sa essere giusta".

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

IN ITALIA SI VOGLIONO STRADE SICURE MA LE CARCERI SONO VUOTE.PERCHE'?

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Roma, 6 marzo - Antonino Condorelli, Procuratore Generale di Venezia, intervistato nei giorni scorsi da Ferruccio Sansa, de "Il Fatto Quotidiano", fa un'incisiva analisi sul tema della Giustizia e della sicurezza in Italia, alla luce dei recentissimi provvedimenti legislativi: ""Sono troppi i reati per cui non possiamo applicare la custodia cautelare in carcere (disposta dal Magistrato n.d.a.). La Polizia può arrestare in flagranza i responsabili, ma poi dobbiamo rimetterli fuori…Tanti motivi. Il principale: dall`anno scorso è stata approvata una norma in base alla quale prima della condanna l`indagato non può essere inviato in carcere se si prevede un`eventuale condanna inferiore ai tre anni di reclusione"", spiega Condorelli. E aggiunge: ""In pratica se prendiamo in considerazione, come quasi sempre accade, le attenuanti e i riti alternativi per la grande maggioranza dei reati non si arriva ai tre anni"". A seguito di ciò, ""I ladri e i rapinatori, se non ci sono aggravanti, devono essere rilasciati"". Questi, infatti, i reati di massimo allarme sociale. Ben 2.588 denunce per furto ogni 100 mila abitanti nel 2014. Ma nelle città, le percentuali salgono: sono 5.090 a Venezia, 7.837 a Milano, 7.584 a Bologna, 5.192 a Roma e 5.587a Catania. ""I furti in casa consentono l`arresto"", dice Condorelli. Invece, il numero complessivo delle rapine in Italia è arrivato nel 2014 a 40 mila (nel 2009 erano state 35mila). Aggiunge l'alto Magistrato: "" Non so se il problema siano le condizioni delle carceri o l`eccessivo numero di carcerati. Di sicuro da parte del Parlamento c`è stata una stretta impressionante sulla custodia carceraria…In pratica la grandissima maggioranza dei nostri fascicoli finiscono in niente….su cento una buona parte finisce in assoluzioni, archiviazioni, prescrizioni e patteggiamenti. Ma anche quando si arriva a una condanna, nel 50 per cento dei casi alla fine si prescrive in appello.."" Importante questo dato: ""Se lo stesso reato viene commesso per esempio in Veneto e in Trentino, può capitare che in una Regione il

responsabile possa essere arrestato e nell`altra no"" . Perché? ""In Trentino, per dire, c`è un rapporto molto più favorevole tra Magistrati e fascicoli. Si arriva spesso a una condanna definitiva nell`arco di due o tre anni. Così, se un ladro che ha dei precedenti viene fermato può finire in carcere. In Veneto, dove quasi sempre si arriva alla prescrizione, sono tutti incensurati"" . Quali i reati a rischio "impunità"? ""Faccio prima a dire quelli per cui si può ancora applicare la custodia in carcere. Gli omicidi, i tentati omicidi, il sequestro di persona, il traffico di quantità rilevanti di droga, le estorsioni più gravi, il furto in abitazione. Altri reati, come lo stalking, sono stati previsti, poi esclusi, infine di nuovo previsti. C`è una legislazione a fisarmonica che magari va dietro agli allarmi della cronaca"", conclude Condorelli. "L`impunità ha effetti catastrofici. Primo, sugli stessi ladri, perché sentono di poter ripetere il reato senza conseguenze. Secondo, sugli investigatori, che sono pochissimi, senza mezzi e hanno la tentazione di non indagare su furti e piccole rapine per non perdere energie inutilmente. Alla fine pagano i cittadini"". Il 2 marzo, sempre su "Il Fatto Quotidiano", Ferruccio Sansa ha intervistato anche il neo Procuratore Generale di Perugia, Fausto Cardella, il quale, senza mezzi termini, ha soggiunto : ""…prima chi commetteva reati tipicamente ripetitivi come il furto poteva essere arrestato proprio per evitare la reiterazione. Oggi questo elemento non è più sufficiente…la nuova norma ci obbliga a fare un lavoro di prognosi difficilissimo, ci vorrebbe la sfera di cristallo. E comunque poi deve pronunciarsi il Giudice (GIP)….alla fine, sono pochi i casi nei quali si dà una pena superiore ai tre anni. Se aggiungiamo un'altra riduzione di un terzo prevista per chi sceglie riti alternativi, come l'abbreviato o il patteggiamento, non si può prevedere una pena per la custodia cautelare in carcere nemmeno per chi potrebbe essere condannato a cinque anni…(ciò vale) anche per la gran parte dei casi di corruzione. Sia per l'ipotesi del pubblico ufficiale che viene pagato per compiere atti del suo ufficio, sia per quella più grave della corruzione per compiere atti contrari all'ufficio. Alla fine, quasi mai si danno più di tre anni…"". Così i due Procuratori Generali; noi, da liberi Cittadini e liberi pensatori, diciamo la nostra. La politica non vuole comprendere, chissà per qual recondito disegno, che in Italia è necessaria, per la tutela dei Cittadini stanchi dell'insicurezza, la "tolleranza zero" dei tempi di Rudolph Giuliani che a New York ha abbattuto il senso di insicurezza della Grande Mela, fornendo solo due dati: prima, due terzi del personale era in ufficio e il resto per strada; poi la proporzione è stata invertita. Ma gli uomini destinati a passare dalle scrivanie alla strada venivano addestrati e motivati, con premi e possibilità di carriera. Sappiamo che in Italia tutto questo non accade né accadrà, ed è una pia illusione il modello USA. Al riguardo, va ribadito quel che già abbiamo sostenuto in passato su questa testata, e cioè che siamo ancora all'alba del mondo, in una sorta di stupefazione giuliva.. da parte della politica.., tant'è che illegalità e corruzione costituiscono un danno al bilancio dello Stato intorno ai 60 miliardi; una cifra enorme, purtroppo reale. In questo contesto, dobbiamo dire a voce alta che negli ultimi venti anni il Parlamento ha creato 83 Leggi di modifica al Codice di Procedura Penale delle quali neanche una è servita ad abbreviare anche di un solo giorno il tempo dei processi, anzi li ha allungati per giungere all'agognata prescrizione! L'auspicio, concludendo, è quello che la politica pensi finalmente al bene e alla tutela dei cittadini onesti i quali, davvero, non ne possono più di essere presi in giro! Basta, saccheggiare le tasche vuote degli Italiani che lavorano e dei pensionati! Basta, lasciare i cittadini in balia della criminalità brutale e pericolosissima!! Basta!!!

Per chi interessato, sul tema Giustizia articolo: "Confiscare beni per la corruzione?" del 01 Novembre 2015

ARTICOLI

INTERVISTA AL GENERALE DOMENICO PISANI,
GIÀ VICE COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Il Generale di Corpo d'Armata, Domenico Pisani, è stato per più anni Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma e Vice Comandante Generale. I Carabinieri lo ricordano soprattutto per aver istituito il ROS, per la lotta contro il terrorismo, le mafie e la corruzione politica, che oggi nel campo investigativo dà molto onore e immagine all'Arma. Ha operato a stretto contatto con il COCER Carabinieri, quello ben noto del V mandato, con il quale ha pilotato il ricorso dei 25.000 marescialli e brigadieri dei carabinieri per l'equiparazione agli ispettori di polizia. La redazione di **"Attenti a quei due"** lo ha intervistato su alcune tematiche e problematiche di interesse dell'Arma e del Paese. **"Generale Pisani, come ha visto il Riordino dei Carabinieri del 2000, con il quale l'Arma è divenuta quarta forza armata?"** "Non ho visto alcuna riforma. Si è perso solo del tempo inutilmente. I Carabinieri, dei gradi più bassi, che sono stati ignorati, però, non possono lamentarsi. Che cosa hanno fatto per ottenere il riordino delle loro carriere? I Generali e gli Ufficiali superiori dell'Arma, nonostante questa finta riforma, non sono all'altezza dei compiti che vengono a loro affidati dallo Stato. I Carabinieri non hanno acquisito maggiore professionalità. Non ho condiviso che i Carabinieri venissero comandati da un Generale dell'Arma. Con il vecchio sistema, che prevedeva il comando dell'Arma da parte di un Generale dell'Esercito, vi era un regolare avvicendamento ogni due/tre anni. Il faro si accendeva e si spegneva regolarmente. Oggi ciò non accade più, per cui si verifica che ci sono ufficiali generali dell'Arma che rimangono in carica anche per più anni, per cui il faro si accende solo per i loro interessi personali. E' ben nota la vicenda del Generale Gallitelli che ha stravolto questo sacrosanto principio, facendosi perpetuare il comando per oltre sei anni, così violandosi un sacro principio della nostra Istituzione. Ci domandiamo: che ha fatto costui, pur permanendo al comando dell'Arma per oltre sei anni? Davvero nulla o ben poco. Oggi ufficiali, marescialli e carabinieri nulla o poco dicono su ciò che pensano. Da troppo tempo a noi militari viene negato ogni genere di diritti". **"Generale Pisani, ci può esprimere il suo**

pensiero sulla recente decisione governativa di accorpare la Forestale con i Carabinieri?" "Non si può amalgamare due forze, due culture diverse, mettere insieme uomini con formazione civile con uomini con formazione militare. Si combina solo un gran pasticcio. E' vero che il governo deve affrontare la grave emergenza dell'inquinamento ambientale, che in Italia ha raggiunto livelli allarmanti, ma si poteva seguire un altro percorso: quello di creare un nuovo reparto interforze, con compiti specifici per la lotta contro ogni tipo di inquinamento". **"Generale Pisani, ci può dare indicazioni sul tipo di contrasto che si deve produrre al terrorismo che oggi colpisce indiscriminatamente in ogni parte del mondo? Che cosa si può realizzare in particolare in Italia?"** "L'Arma dei Carabinieri da sola oggi non può affrontare questo terrorismo. Si dovrebbero creare unità operative specifiche per combatterlo. E non si deve perdere tempo. Questa emergenza non può essere affrontata dai magistrati, che hanno scarsa esperienza nel settore, ma da un'organizzazione di uomini e mezzi, con metodologie operative raffinate e all'avanguardia, anche dal punto di vista tecnologico". **"Generale Pisani, non possiamo dimenticare che lei, quando l'onorevole Antonio Pappalardo, già ufficiale dei Carabinieri, è stato nominato nel 1993 Sottosegretario alle Finanze, gli ha proposto la creazione di una task force, carabinieri-finanzieri, per combattere la corruzione politica e l'evasione fiscale. E' sempre dell'avviso che questa unità potrebbe ridurre questi fenomeni delinquenziali?"** "I Carabinieri in alcuni settori delinquenziali non sono capaci di entrare. Non hanno né la cultura, né la preparazione, per affrontare queste problematiche complesse. Di chi la colpa? Indubbiamente del potere politico che non ha voluto questa super specializzazione da parte di un'Arma, che, nonostante tutto, rimane ancora oggi, come la più indipendente, autonoma, libera e meno vincolata da ogni genere di condizionamento politico, rispettosa delle leggi e dei regolamenti". **"Generale Pisani, che cosa dice sui processi a carico di ufficiali e marescialli dell'Arma per le indagini che essi svolgono, che alla fine si risolvono in un nulla di fatto?"** "I magistrati debbono prendersi tutte le loro responsabilità per i processi che innescano a carico non solo dei carabinieri, ma di ogni cittadino. I processi, talvolta inventati, producono danni irreversibili e diffamazioni, di cui qualcuno dovrebbe rendere conto e ragione". **"Generale Pisani, che pensa lei della distinzione dei ruoli dei magistrati e dell'autonomia della polizia giudiziaria?"** "Non auspico la distinzione dei ruoli fra magistrati inquirenti e giudicanti. Ritengo che ogni magistrato si debba fare esperienza in ogni settore. Non è possibile distinguere ufficiali e marescialli in investigatori e addetti ad altre mansioni. Comunque la problematica è complessa e va approfondita nelle sedi opportune".

Antonio Pappalardo

NEWS

CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA: ITALIA PRONTA A INTERVENIRE

Milano, 26 feb. (askanews) - Se le autorità libiche dovessero richiederlo, l'Italia sarebbe pronta a intervenire con una missione militare di supporto. Lo ha stabilito il Consiglio superiore della Difesa, convocato al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella per esaminare, tra l'altro, la situazione internazionale e dei principali scenari di conflittualità e di crisi, con particolare riferimento alla Libia, alla regione iracheno-siriana e alle altre aree di insediamento/espansione dello Stato Islamico di maggiore e più diretto interesse per la sicurezza nazionale. Il piccolo contingente che verrebbe inviato in Libia dovrebbe occuparsi di addestrare le forze armate locali e sorvegliare siti sensibili come ambasciate e palazzi istituzionali. Non dovrà essere vissuto dai libici come "forza di occupazione" e quindi dovrà agire in sinergia con i militari locali. La scelta, dunque, è in linea con quanto aveva già sottolineato nei giorni scorsi il ministro della Difesa Roberta Piniotti, secondo la quale, qualunque intervento in Libia non può prescindere da un accordo con le autorità locali in una logica di coalizione ma la priorità resta la stabilizzazione del Paese con un governo di accordo nazionale. All'ordine del giorno anche la situazione in Iraq, dove presto verranno inviati dei rinforzi: 130 militari ad Erbil con il compito di occuparsi dei feriti e circa 500 a protezione dei lavori della ristrutturazione della diga di Mosul. Si è parlato infine anche di Immigrazione e delle possibili infiltrazioni terroristiche. E proprio a poche ore dal vertice, a Venezia, è stato fermato dai Carabinieri del Ros un immigrato macedone che reclutava futuri guerriglieri mujaheddin da mandare in Medio Oriente.

CONSIGLIO CENTRALE DI APPRESENTANZA

- SEZIONE CARABINIERI -

NOTA INFORMATIVA

Oggi questo COCER è venuto a conoscenza (attraverso un video postato su facebook) che il giorno 25 febbraio molti poliziotti avrebbero espresso la loro solidarietà attraverso l'astensione alle mense e che questa iniziativa sia avvenuta anche da parte di molti Carabinieri, etc etc.. Ebbene non è abitudine di quest'Organismo Centrale smentire simili affermazioni ma risulta che i Carabinieri hanno regolarmente consumato il vitto o addirittura incrementato, come risulta essere avvenuto in Emilia Romagna. A questo punto, ci sembra opportuno affrontare un argomento che fino ad oggi abbiamo volutamente evitato per non entrare in dinamiche che non ci appartengono ma principalmente per il rispetto verso la persona e le sue PERSONALI battaglie a suo dire contro il sistema. Premettiamo che lo sciopero della fame è una iniziativa rispettabile che può essere collegata a grandi battaglie e condivisa prima della sua attuazione. Se vengono meno questi due importanti principi si rischia di fare un semplice buco nell'acqua. E' vero che tutto questo sta suscitando la solidarietà di chi vede la sua persona in gioco per il bene comune. Però non crediamo che tutti conoscono realmente il motivo che ha originato questa singolare iniziativa. Diciamo questo perché leggiamo (almeno negli ultimi giorni) che il motivo sia riconducibile al mancato rinnovo dei contratti, al mancato riordino, alla previdenza complementare etc etc. Sono proprio questi i motivi dell'iniziativa? Nel recente passato mentre qualcuno presidiava Piazza Montecitorio l'unione di intenti e le iniziative comuni tra la maggior parte dei Sindacati di Polizia e Cocer, hanno consentito lo sblocco del tetto salariale. Oggi sicuramente accadrà la stessa cosa con il riordino delle carriere, dove si riuscirà a raggiungere il giusto obiettivo solo condividendo contenuti ed iniziative tese a ricercare quelle soluzioni da tutti auspicate e per le quali questo Cocer sta lavorando di comune accordo con lo Stato Maggiore e con tutti coloro che si prefiggono di costruire un progetto concreto nell'interesse di tutti i carabinieri e più in generale dell'intero Comparto Difesa / Sicurezza.

Roma 26.02.2016 IL COCER

NEWS

CARABINIERI SALVANO 7 CUCCIOLI DI CANE

(ANSA) - NUORO, 27 FEB - Sette cuccioli di cane appena nati sono stati salvati in località Funtana e Sorgotzili nelle campagne di Dualchi, dai carabinieri del paese e dai colleghi della stazione di Bolotana, che li hanno trovati in una busta di plastica nel corso di un servizio di perlustrazione del territorio. I militari sono stati attirati dai gemiti degli animali e dopo l'ispezione di cespugli e rovi sono riusciti a individuare i cuccioli. Un carabiniere si è offerto di tenerli con sé e allevarli. I militari indagano per risalire al responsabile del gesto.

CARABINIERI TORNANO IN CENTRO NARNI

(ANSA) - NARNI (TERNI), 27 FEB - I carabinieri tornano nel centro storico di Narni: è stata infatti inaugurata la nuova caserma di via Vittorio Emanuele, dove lavoreranno nove militari. Al taglio del nastro hanno partecipato, tra gli altri, il sottosegretario agli Interni Gianpiero Bocci, il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, il comandante regionale e quello provinciale, Francesco Benedetto e Giovanni Capasso. La cerimonia si è svolta nella nuova sede, che sarà comandata dal maresciallo Luca De Rosa, e che sostituirà quella di via Portecchia, chiusa nel maggio 2013 dopo oltre 40 anni di attività."E' un giorno molto importante per Narni - ha detto De Rebotti - perché segna il ritorno al centro storico dei carabinieri proseguendo una tradizione che dura da oltre un secolo e garantisce un servizio essenziale al territorio".

DIFESA: CORTEO ANTIMILITARISTI CONTRO BASE DECIMOMANNU

(ANSA) - CAGLIARI, 27 FEB - Una cinquantina di pacifisti nel pomeriggio hanno manifestato a ridosso del perimetro della base militare di Decimomannu per chiede la chiusura del presidio multinazionale. Si tratta soprattutto di giovani appartamenti alla rete "No Basi Né Qui Né Altrove". Alle 14 si sono radunati davanti alla chiesa di San Sperate per poi fare quella che loro hanno definito una "passeggiata" attorno alla rete che delimita l'aeroporto. Il corteo, con striscioni ("Chiudere i poligoni fermare la guerra") e bandiere, dopo aver percorso pochi chilometri di strada asfaltata si è spostato lungo un sentiero sterrato che costeggia il sito. I manifestanti dopo l'annuncio di abbandono della base da parte dei militari tedeschi ritengono che la protesta di oggi possa dare "la spallata finale" per la chiusura della struttura. La manifestazione degli antimilitaristi, che è stata segnalata in anticipo, è stata seguita da polizia e carabinieri. Sino al tardo pomeriggio non si sono registrati problemi di ordine pubblico.

ISILI, LO STADIO INTITOLATO ALL'APPUNTATO DEI CARABINIERI OTTAVIO CORDA

01.03.2016 Ad Isili lo stadio comunale ha un nuovo nome. L'impianto è stata intitolato con una solenne cerimonia all'appuntato dei carabinieri Ottavio Corda, morto nel settembre 2011 sulla statale 128, fra Senorbì e Monastir, proprio mentre accompagnava suo figlio agli allenamenti settimanali di calcio a Selargius. La tragedia toccò profondamente la comunità isilese, che ha sempre avuto grande stima per il carabiniere. Corda per assecondare la passione del figlio per il calcio, lo accompagnava a Selargius e faceva combaciare i gravosi impegni lavorativi con quelli altrettanto importanti di genitore ed educatore. Da qui la decisione dell'amministrazione comunale di Isili di intitolare lo stadio alla sua memoria, alla presenza dei suoi colleghi. Dopo la Santa Messa celebrata da don Aldo Carcangiu, parroco di Isili, è stata scoperta la lapide nello stadio. Erano presenti la vedova Angela Corda e dei figli dell'appuntato, Luca ed Alice. Ma anche il sindaco Orlando Carcangiu, i suoi colleghi della Compagnia di Isili, diretti dal capitano Paolo Bonetti ed il Comandante provinciale di Nuoro Saverio Ceglie, l'Associazione Nazionale dei Carabinieri, le scuole elementari di Isili e molti amici dell'Arma e della famiglia Corda.

di ***Antonio Pintori*** L'UNIONE SARDA.it

NEWS

http://m.nuovavenezia.gelocal.it/venezia

CARCERE, MONTA LA PROTESTA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

di Giorgio Cecchetti

GLI AGENTI DENUNCIANO ORGANICI ALL'OSSO, TURNI MASSACRANTI, L'USO DI FURGONI CHE CADONO A PEZZI E LA MANCATA SOSTITUZIONE DI UNIFORMI ORMAI CONSUMATE

1 marzo 2016 L'hanno scritto e riscritto, ma per ora le loro segnalazioni sono rimaste lettera morta. I conducenti dei mezzi della Polizia penitenziaria sono costretti a viaggiare in terraferma su mezzi che hanno almeno venti anni e migliaia di chilometri di percorrenza. Si tratta di furgoni, sono due, e di un'auto, utilizzati per trasferire i detenuti da un carcere all'altro e, soprattutto, per accompagnarli nei numerosi tribunale del Veneto e non dove vengono interrogati o processati. Accade spesso che uno o l'altro dei furgoni debba essere portato in officina per essere rattoppato nel motore o nella carrozzeria. Gli agenti, a salire su quei mezzi, non si sentono sicuramente sicuri, spesso tra l'altro devono percorrere lunghe distanze. Per ora, non sono state messe in cantiere azioni di protesta, ma trattandosi di un problema che coinvolge la sicurezza dei trasporti e di conseguenza l'incolumità dei componenti della Polizia penitenziaria e anche quella dei detenuti che viaggiano su quei mezzi, prossimamente potrebbe scattare una iniziativa clamorosa. Una protesta che punta a mettere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni in cui sono costretti a lavorare gli agenti di custodia, che già da tempo chiedono più organici, trovandosi costretti a turni massacranti. O, comunque, a turni all'interno del carcere con il personale ridotto all'osso, visto che in alcune occasioni all'interno dei bracci, per tenere sotto controllo circa trecento detenuti, che ora possono rimanere fuori dalle celle per l'intera giornata, ci sono appena tre o quattro agenti . C'è, inoltre, un'altra questione che sta a cuore agli agenti della penitenziaria: è quella delle divise che indossano. Da decenni, quelli più anziani, hanno la divisa d'ordinanza e quella da lavoro, che prima veniva indossata soltanto quando erano in servizio all'interno del carcere. Adesso, invece, è facile vedere in Tribunale chi arriva con la divisa d'ordinanza (giacca e cravatta) e sono i più giovani, ai quali è stata consegnata solo da pochi anni, mentre gli altri, i più anziani, indossano quella da lavoro perché l'altra, ormai, è da buttare o quasi. È lisa e il blu è ormai stinto, mancano spesso i bottoni e c'è pure qualche strappo. Naturalmente accade anche su quella da lavoro, ma si vede meno e comunque le mogli, per gli agenti maschi, e le agenti donne sono costrette a intervenire spesso con ago e filo. L'Amministrazione penitenziaria, evidentemente, non è in grado di fornire divise nuove: ne hanno consegnata una per tipo al momento dell'entrata in servizio e da allora ognuno dei componenti della Polizia penitenziaria ha dovuto arrangiarsi. Naturalmente gli agenti non possono prestare servizio con abiti civile e quindi si arrangiano come possono.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI SEZIONE DI GROTTAFERRATA COLLABORA CON L'AISM

01.03.2016 **Sabato 5 e domenica 6 marzo**, i volontari dell' **Associazione Nazionale Carabinieri sez. di Grottaferrata** , collaboreranno con la AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla, alla manifestazione di solidarietà, la Gardenia di AISM, promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, una campagna di raccolta fondi che offrirà una pianta di Gardenia a fronte di un contributo minimo di 15 euro. I fondi raccolti saranno impiegati in progetti di ricerca finalizzati a trovare, in particolare, nuovi trattamenti per le forme gravi di sclerosi multipla ad oggi orfane di terapie. Una forma che colpisce almeno 25 mila persone in tutta Italia e un milione nel mondo. I volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri sez. di Grottaferrata, sabato 5 e domenica 6 marzo saranno in Piazza del Popolo a Grottaferrata e in Piazza della Repubblica a Rocca di Papa, al fianco dei volontari della AISM.

NEWS

CONCORSO MINISTERO DIFESA APERTO ANCHE AI CIVILI

Nuovo concorso del Ministero della Difesa per il reclutamento di 281 allievi per marescialli dell'Esercito, Aeronautica Militare e Marina Militare. I requisiti e info domanda.

In data 23 febbraio, sulla Gazzetta Ufficiale, sezione numero 4 (Concorsi ed Esami), è stato pubblicato l'avviso di un nuovo **concorso del ministero della Difesa** che prevede il reclutamento di **147** allievi marescialli dell'**Esercito**, **34** allievi marescialli della **Marina Militare** e **100** allievi per marescialli dell'**Aeronautica Militare**. I tre bandi, con decorrenza dal 24 febbraio, hanno come termine ultimo di presentazione della domanda il prossimo 24 marzo. Le domande dunque possono essere inviate ancora per 25 giorni circa. Per la presentazione della domanda occorre ricorrere alla modalità online. Andate sul sito del **Ministero della Difesa**, sezione Concorso On Line. All'indirizzo **concorsi.difesa.it**, potete trovare, in ordine cronologico, gli **ultimi bandi pubblicati dal Ministero**. Sopra ogni bando, sono indicate le due date più importanti, quelle del 24 febbraio e 24 marzo. Sul lato destro invece appare il numero complessivo di persone coinvolte. Sotto ciascun bando trovate il bottone info. Cliccando questo, avrete a disposizione molte più informazioni attraverso cui presentare, se siete interessati, la vostra candidatura ad uno dei tre bandi. Disponibile anche il dato relativo al numero delle persone che hanno già presentato la domanda di candidatura. Per partecipare, occorre cliccare sul tasto rosso '**partecipa**'. Prima di poter entrare nella procedura guidata, dove dovrete semplicemente compilare la **domanda** con i vostri dati anagrafici e altri dati che vi verranno richiesti al momento, vi verrà chiesto di effettuare il login. Gli utenti che si sono già registrati sul sito non dovranno far altro che eseguire l'accesso con le proprie credenziali, che potete ritrovare nella prima email che avete ricevuto dal ministero una volta completata la registrazione. Se invece dovete ancora registrarvi, per così poi effettuare il login, dovete cliccare sul tasto '**Registrati**' posto in alto a destra (anche questo tasto è colorato di rosso), posizionato a fianco al menu 'Accedi'. Dopo esservi registrati, potete visionare anche il **bando**, scaricando il file pdf presente nella sezione documenti, che trovate sulla vostra sinistra. All'articolo 2 potete trovare i **requisiti** richiesti per partecipare al **nuovo concorso** del Ministero della Difesa. I candidati devono avere la cittadinanza italiana, aver conseguito o stare per conseguire il diploma entro l'anno scolastico 2015-2016, godere dei diritti civili e politici, aver compiuto il 17° anno di età e non avere più di 26 anni, essere incensurati.

NEWS

ROSSI: NESSUNA "WAR ROOM" A ROMA PER L'INTERVENTO IN LIBIA

Il sottosegretario alla Difesa smentisce a colpi di tweet l'esistenza a Roma di un Centro di coordinamento della Coalizione anti Isis per un eventuale, prossimo intervento in Libia Tweet Libia, a Roma il Centro di coordinamento per un intervento. Il Governo riferirà in Senato il 9 marzo A Roma il Centro di coordinamento della Coalizione per un intervento in Libia Libia, gli Usa: sosterremo "con forza" la guida italiana alla missione militare Usa: L'Italia si è offerta per ruolo guida in Libia 02 marzo 2016 Il governo smentisce la notizia di un centro di coordinamento già pronto a Roma per un intervento militare della coalizione anti-Isis in Libia. "Ribadisco la coerenza del governo, attendiamo la formazione del governo libico, ma non c'è nessuna war room", scrive su Twitter il sottosegretario alla Difesa, Domenico Rossi. Del Centro aveva parlato con il "Wall Street Journal" il generale Donald Bolduc, comandante delle forze speciali statunitensi in Africa ma fonti della Difesa italiane fanno notare come la pianificazione delle operazioni militari spetti al Comando operativo interforze, che già gestisce, ad esempio, le missioni all'estero: in contesti di tipo multinazionale, quale quello destinato a contenere l'ascesa dello Stato Islamico nel Paese nordafricano, è del tutto normale il dialogo con gli alleati, ma da qui a ipotizzare l'esistenza di una war room già operativa nella capitale ce ne corre. A quanto si apprende da fonti militari, le pianificazioni per un eventuale intervento in Libia - che scatterebbe solo dopo la richiesta del Governo locale - sono state fatte da tempo dai vertici delle Forze armate italiane, sulla base delle diverse ipotesi che si possono presentare. L'Italia ha avanzato la richiesta di guidare la Liam (Lybian international assistance mission), la missione di stabilizzazione per fornire una cornice di sicurezza alla Libia ed addestrare le forze locali che dovrebbe coinvolgere militari di 19 Paesi ed i contatti e gli scambi informativi con gli Stati maggiori delle altre nazioni coinvolte sono assidui. Non essendoci la missione, non c'è ancora un centro di coordinamento delle operazioni. –

RaiNews

IL SEGRETARIO DEL SAP GIANNI TONELLI SOSPENDE LO SCIOPERO DELLA FAME.

Roma, 03 mar 2016 –Dopo 43 giorni di sciopero della fame (, 18 Kg di peso corporeo persi) il Segretario Generale del SAP Gianni Tonelli, in piazza Montecitorio nei pressi del gazebo SAP ha avuto un mancamento fisico ed è stato trasportato in ambulanza presso il pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Roma dove è stato ricoverato.

NEWS

PIETRO MASO, CARABINIERI RAFFORZANO PROTEZIONE ALLE SORELLE

Verona, 3 mar. (askanews) - Rafforzata la protezione da parte dei carabinieri di San Bonifacio (Verona) alle due sorelle di Pietro Maso. Come riportano i quotidiani locali, i militari dell'Arma hanno dovuto intensificare la sicurezza a seguito di alcune minacce di morte che il fratello avrebbe indirizzato alle due donne. Il 44enne Pietro Maso ha terminato di scontare la sua pena, 22 anni dei 30 di condanna, nel 2013. Sono stati proprio i carabinieri a informare le due donne dopo avere intercettato alcune telefonate in cui Maso le minacciava di morte.

POLIZIA, TONELLI RICOVERATO AL SANTO SPIRITO DI ROMA DOPO 43 GIORNI DI SCIOPERO DELLA FAME

(AGENPARL) – Roma, 03 mar 2016 – Oggi giovedì 3 marzo alle ore 12.55 dopo 43 giorni di sciopero della fame (totale con astensione da tutti i cibi con potere nutritivo esclusa acqua, 18 Kg di peso corporeo persi) il Segretario Generale del SAP Gianni Tonelli, in piazza Montecitorio nei pressi del gazebo SAP ha avuto un mancamento fisico ed è stato trasportato in ambulanza presso il pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Roma dove è tutt'ora ricoverato. Il Segretario Generale del SAP ha sopportato i patimenti di 43 giorni di sofferenza fisica ma il dolore più grande è stata l'indifferenza delle autorità di Governo ed in particolare del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e del Ministro dell'Interno Angelino Alfano oltre al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a cui è stato inviato, a più riprese, un accorato appello. Un silenzio sordo e preoccupante. A nulla è valso che un servitore dello Stato abbia messo la propria salute e la propria vita nelle mani di chi ha la responsabilità della sicurezza e del vivere civile del nostro paese. Prestare attenzione allo sciopero della fame del Segretario Generale del SAP Gianni Tonelli avrebbe significato prendere atto delle gravi responsabilità contestate. Queste ultime, tra l'altro, sono state oggetto di una apposita denuncia alla Procura della Repubblica contro il Capo della Polizia Alessandro Pansa e il Questore di Roma Nicolò D'Angelo per aver sospeso con false motivazioni il poliziotto F.R.. Un Agente di Polizia, già proposto per una promozione per merito straordinario, sospeso con false motivazioni e messo a mezzo stipendio con una figlia di 6 anni a carico. Nel decreto di sospensione a firma del Capo della Polizia si legge che F.R. avrebbe "deliberatamente prelevato materiale non più in uso al personale della Polizia di Stato per poi esibirlo…" ad un giornalista della trasmissione "Ballarò" andata in onda il 24 novembre 2015. Il SAP nel corso della conferenza stampa tenuta il giorno 21 gennaio u.s. ha dimostrato in maniera inequivocabile ed incontrovertibile, pubblicando l'intero video e tutta la documentazione del procedimento, che il presupposto del provvedimento di sospensione è falso. Alla stessa stregua è farlocca la motivazione alla base della sanzione irrogata allo stesso Tonelli per aver indossato il giorno 21 novembre 2015 e il giorno 10 gennaio 2016 la maglietta ufficiale del SAP nel corso della trasmissione "In Mezz'ora" di Lucia Annunziata. Una polo che non poteva essere confusa con quella della divisa poiché sugli alamari e sul petto vi era stampato in grande evidenza il logo SAP ma soprattutto sulla schiena la scritta "I LOVE POLIZIA" lunga 28 cm e alta 4 cm con un cuore rosso sgargiante era a prova di "cretino". Questi due episodi così come altri rappresentano una inaccettabile e vergognosa azione repressiva con strumenti illeciti nei confronti di un dissenso manifestato verso chi ha debilitato l'apparato della sicurezza. A fini politici l'Istituzione posta a salvaguardia della legalità e dei valori democratici alla base della nostra Repubblica ha agito come strumento di repressione politica o di autoconservazione. Tutto ciò è oggettivamente gravissimo ed è per questo che le Istituzioni hanno preferito ignorare la forte protesta civile e pacifica di Gianni Tonelli. E' vergognoso che un servitore dello stato, impegnato non nella tutela di un interesse di bottega ma dell'intera collettività e della democrazia, sia stato volontariamente ignorato. La nostra non è una democrazia commissariata e i poliziotti sono uomini liberi che hanno prestato giuramento alla Costituzione e non al "Mandarino" di urno. Per questo il SAP raccoglierà il testimone del sacrificio del suo Segretario Generale Tonelli e continuerà, sin dal prossimo lunedì, lo sciopero della fame organizzando una staffetta tra poliziotti, sempre in piazza Montecitorio davanti al tempio della nostra democrazia, per diffondere la consapevolezza della gravità di quanto accaduto.

NEWS

AUTO POLIZIA SI RIBALTA A MILANO

(ANSA) - MILANO, 4 MAR - Un'auto della polizia si è ribaltata giovedì notte a Milano, dopo lo scontro con una vettura del car sharing Enjoy. I due agenti a bordo hanno avuto bisogno delle cure mediche ma le loro condizioni non sono gravi: il capo equipaggio di 35 anni ha riportato contusioni guaribili in dieci giorni, l'autista di 24 anni una sospetta frattura allo zigomo. L'incidente è avvenuto attorno alle 2 all' angolo tra via Venini e via Giovanni da Palestrina. Illeso il conducente dell'auto noleggiata. "Chiederemo alla società di car sharing Enjoy - chiarisce la Polizia - di verificare i dati relativi alla velocità media delle vetture poiché si sono registrati diversi incidenti con le loro auto e il timore è che gli scontri possano essere provocati dalla frenesia del cliente di arrivare prima per pagare meno il noleggio"

VELLETRI (RM): DROGA E CELLULARI IN CARCERE.

ROMA- 04.03.2016 I carabinieri del comando Provinciale di Roma, hanno eseguito 14 provvedimenti cautelari nei confronti di persone ritenute responsabili di aver permesso l'introduzione nel carcere di Velletri (Roma) di droga, cellulari e schede telefoniche usati dai detenuti. Coinvolti nell'indagine un agente della polizia penitenziaria e un infermiere. Nella stessa indagine,i carabinieri hanno anche compiuto numerose perquisizioni in alcune celle degli istituti di pena di Civitavecchia, Frosinone, Roma Rebibbia, Roma Regina Coeli, Campobasso, Viterbo e Spoleto

CASO TONELLI, M5S SCHIERATO DALLA PARTE DEGLI AGENTI DI POLIZIA

GENOVA. 5 MAR. **Il M5S** Liguria oggi ha espresso la massima vicinanza al segretario generale del Sap, Gianni Tonelli, che ieri è stato ricoverato con urgenza in ospedale a Roma. Da 43 giorni il poliziotto porta avanti uno sciopero della fame solitario per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo stato drammatico in cui versano le forze di polizia, oggetto di tagli lineari da tutti i governi che si sono succeduti, Renzi compreso. "Da anni – ha spiegato il consigliere regionale Alice Salvatore – le forze politiche di centrodestra e centrosinistra senza distinzioni si riempiono la bocca di parole sulla sicurezza nelle strade, la lotta al crimine, la tutela dei cittadini, mentre in Parlamento si continua a tagliare fondi ai presidi di polizia .Basti pensare che non ci sono neppure più i soldi per i giubbotti antiproiettile (e dovremmo contrastare il terrorismo?), mentre le gazzelle della polizia restano ferme perché non hanno più nemmeno la benzina nei serbatoi. Anche contro quest'ipocrisia si sta battendo Tonelli, abbandonato in trincea a combattere, a rischio della sua stessa salute. I riflessi di questa situazione drammatica la vediamo tutti i giorni sotto i nostri occhi anche in Liguria, dove si tagliano i fondi alle caserme locali e alla polizia postale: un presidio, questo, al giorno d'oggi sempre più attuale e irrinunciabile. Il M5S denuncia lo smantellamento sistematico delle nostre forze di polizia, nel silenzio del Pd, che di recente ha anche votato contro a un ordine del giorno in consiglio regionale a sostegno di Tonelli, tanto per chiarire come la pensa sul tema. E Forza Italia? E la Lega? A parole solidali con il poliziotto, nei fatti sono tra i principali responsabili, a livello nazionale, della demolizione controllata delle nostre forze di sicurezza sul territorio".

LIGURIA NOTIZIE.it

I CARABINIERI DI NAPOLI ARRESTANO BOSS DELLA CAMORRA

NAPOLI- 05.03.2016 Luigi Cimmino, 55 anni,boss della camorra, latitante, è stato arrestato dai carabinieri del Comando provinciale di Napoli a Chioggia (Venezia) in un blitz scattato nella notte in Veneto e Campania. A Napoli, i carabinieri hanno arrestato il genero di Cimmino, Pasquale Palma, 35 anni, anche lui ricercato. Entrambi sono accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione.

NEWS

L'8 MARZO DELLE DONNE IN POLIZIA

05.03.2016 **ansa** L'impegno delle donne nella Polizia di Stato e nelle istituzioni raccontato dalle protagoniste. E' stata festeggiata così, oggi, nella Questura di Ancona, la festa dell'8 marzo "perché quelle delle donne in Polizia - ha spiegato il questore Oreste Capocasa - sono storie di coraggio e determinazione, ma anche di innovazione nel modo di vivere il mestiere. Essere poliziotte infatti, non significa rinunciare al ruolo di moglie o di madre, e anche in questo le donne hanno saputo mettere valore aggiunto". Dopo i saluti del sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, è stata Fernanda Santorsola, prima donna in Italia a diventare dirigente della Squadra Mobile, a tracciare la storia dell'ingresso delle donne in Polizia, nato con la costituzione nel dopoguerra, durante l'occupazione anglo-americana, di un primo nucleo di donne per il controllo della prostituzione in strada.In seguito, nel 1959, un articolo della legge Merlin istituiva uno speciale Corpo femminile con funzioni inerenti ai servizi del buon costume e della prevenzione della delinquenza minorile e delle prostituzione, ma solo nel 1977 la legge 903 ha sancito la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro. Una parità entrata definitivamente nel nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza nel 1981, che si perfeziona nel 1995 con l'istituzione da parte del capo della Polizia di un Comitato nazionale per le pari opportunità, per arrivare nel 2000 all'emanazione delle Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città. "Un percorso in salita - ha detto Elisabetta Melotti, procuratore della Repubblica di Ancona - che tendeva a circoscrivere il lavoro delle donne in ambiti tradizionalmente considerati femminili come quelli riguardanti l'infanzia". A testimoniare la loro esperienza, c'erano oggi anche Antonella Collu, assistente capo della Polizia di Stato, insignita del premio Loi, Giuliana Bernardini, già vice dirigente della Squadra Mobile di Ancona e oggi presidente della Sezione provinciale dell'Associazione nazionale Polizia di Stato, e Cinzia Nicolini, vice questore aggiunto della Polizia di Ancona.

NEWS

SI E' SPARATO ALLA TESTA IL MARESCIALLO DEL NAS SUICIDA IN UFFICIO

AOSTA, 07 Marzo 2016 - Un Maresciallo del Nucleo anti sofisticazioni (Nas) in servizio ad Aosta, S.D, di 45 anni, si è tolto la vita questa mattina nel suo ufficio, in via Monte Vodice. Si è sparato alla testa con la pistola di ordinanza. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica Valdostana, alle quali partecipano anche i Nas, cercano di chiarire le ragioni dell'insano gesto. Alla famiglia dell'ispettore le condoglianze di attenti a quei due.

CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA

- SEZIONE CARABINIERI -

NOTA INFORMATIVA

NELLA RICORRENZA DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA, IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI GENERALE DI CORPO D'ARMATA TULLIO DEL SETTE HA INCONTRATO NEI SALONI DI RAPPRESENTANZA DEL COMANDO GENERALE IL PERSONALE FEMMINILE DEI VARI RUOLI OMAGGIANDO DEL TIPICO PENSIERO COMPOSTO DA UN SEMPLICE RAMOSCELLO DI MIMOSA, SEGUITO DAGLI AUGURI SPECIALI PROPRI E DI TUTTO IL PERSONALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI. IL COCER ASSOCIANDOSI AL COMANDANTE GENERALE PORGE ALLE DONNE DELL'ARMA UN SENTITO AUGURIO CON L'AUSPICIO DI CONTINUARE A SVOLGERE NELLA QUOTIDIANITA' IL PREZIOSO RUOLO DI MAMMA, MOGLIE E CARABINIERE AUGURI!

08.marzo 2016

AGENTE POLIZIA MUNICIPALE UCCISO IN AGGUATO A NAPOLI

Napoli ANSA 09.03.2016 Un agente della Polizia Municipale, Manlio Barometro, di 59 è stato ucciso in un agguato questa sera a Napoli, nel quartiere periferico di Ponticelli. Manlio Barometro, 58 anni, era in servizio all' Ufficio dei giudici di Pace di Napoli. L' agente della Polizia Municipale è stato colpito da diversi colpi di arma da fuoco all' addome in via Fratelli Grimm, nei pressi di una cremeria. Barometro è stato trasportato in gravissime condizioni nella Clinica Villa Betania da un' ambulanza del 118, ma all' arrivo delle Volanti della Polizia era già morto. La dinamica dell' agguato non è ancora stata ricostruita.

NEWS

AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA AGGREDITI DA DETENUTI

PRATO.09.03.2016 "La notizia è trapelata solo nella tarda serata di martedì 8" - scrive il sindacato Uilpa della polizia penitenziaria di Prato - "due agenti di Polizia Penitenziaria, sono stati aggrediti da altrettanti detenuti ristretti nella Casa Circondariale di Prato. I fatti: In data 7 marzo 2016, un detenuto di origini magrebine condannato per violazione dei reati sugli stupefacenti, recluso al 1° piano del settore Casa Circondariale, nel primo pomeriggio ha aggredito l'agente di Polizia Penitenziaria di servizio per futili motivi. L'aggressione costringeva il collega a recarsi alle cure del P.S. che diagnosticava 5 giorni di prognosi. L'8 marzo un altro detenuto di nazionalità tunisina, condannato per violazione dei reati sugli stupefacenti, aggrediva un agente di Polizia Penitenziaria, scagliandosi contro per incomprensibili motivi, costringendo il collega a ricorrere alla cure del P.S. che diagnosticava 7 giorni di prognosi. Ai colleghi,coinvolti, va tutta la nostra solidarietà augurando loro una pronta guarigione".

PALERMO: CONTROLLI DEI CARABINIERI, QUATTRO ARRESTI TRA CAPO E BALLARÒ

Palermo 09.03.2016 Nell'ambito dei controlli effettuati dei Carabinieri di Palermo, nei quartieri "Ballarò" e "Capo" per reprimere lo spaccio di sostanze stupefacenti , sono state tratte in arresto quattro persone sorpresi a cedere dosi di hashish e marijuana.

POLIZIA INTERCETTA CARICO 6 KG MARIJUANA

. 10.03.2016 ansa Colpo grosso degli agenti della squadra mobile di Ascoli Piceno e del commissariato di San Benedetto del Tronto che ieri hanno intercettato un ingente carico di droga. A bordo di una Fiat 500 L fermata al casello di Grottammare dell'autostrada A14 hanno infatti scovato un borsone contenente 12 involucri per un totale di sei chili di marijuana, il cui odore aveva invaso peraltro l'abitacolo della vettura, destando immediatamente sospetti nei poliziotti. Alla guida c'era un 41enne di San Benedetto del Tronto che è stato arrestato e si trova ora nel carcere di Fermo in attesa della convalida. I dettagli dell'operazione sono stati illustrati oggi in una conferenza stampa dal capo della mobile ascolana Cinzia Peroni, secondo la quale il quantitativo importante di stupefacente era probabilmente destinato al mercato della provincia di Ascoli. L'arrestato avrebbe solo un piccolo precedente di polizia, non legato alla droga. Si indaga per risalire alla provenienza della marijuana, di ottima qualità.

TRAFFICO RIFIUTI: INDAGATO IL GENERALE DEI CARABINIERI FANELLI

Genova- ansa 10.03.2016 Il generale dei carabinieri Enzo Fanelli, ex comandante della Legione Liguria è indagato, con l'accusa di truffa aggravata, nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento illecito di rifiuti condotto dai militari del Noe a Genova. Con Fanelli, che ora presiede la Commissione per la condizione generale del personale dell'Arma, è indagato, con la stessa accusa anche l'ufficiale Massimo Milli, ex comandante della caserma dei carabinieri Vittorio Veneto a Genova. Fanelli e Milli sono indagati perché avrebbero risparmiato sui costi di smaltimento dei rifiuti prodotti dalla ristrutturazione della caserma Vittorio Veneto accordandosi con i dirigenti della municipalizzata Amiu e della ditta specializzata Switch, che avrebbero fatto figurare i detriti come rifiuti urbani provenienti dalla bonifica del territorio. Ciò sarebbe avvenuto tra febbraio e marzo 2013. L'inchiesta, coordinata dai magistrati Paola Calleri e Francesco Cardona Albini, ieri ha portato ai domiciliari sette persone tra funzionari Amiu e Switch. Nel registro degli indagati sono iscritti anche l'ex direttore del carcere di Marassi Salvatore Mazzeo, attualmente a Torino presso il Provveditorato penitenziario e la funzionaria del penitenziario di Marassi Marta Ghio. Per loro l'accusa è di abuso d'ufficio per aver fatto ritirare rifiuti elettronici passandoli come rifiuti urbani. Indagato anche Angelo Priarone, ex presidente della società Terme di Genova, con l'accusa di truffa aggravata.

NEWS

GENERALE GRAZIANO: "MISSIONE SOLO SE RICHIESTA DA GOVERNO LIBIA"

LO HA RIBADITO IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Roma, 11 mar. (askanews) - Il generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa, rispondendo ai giornalisti a margine del giuramento degli allievi del 197esimo corso dell'Accademia militare, ha ribadito che una eventuale missione in supporto alla Libia, come indicato chiaramente dal nostro governo, avverrà solo sulla base di una richiesta del nuovo governo libico e nel quadro di una legittimazione internazionale. "Noi dobbiamo essere orientati, sulla base delle richieste che arriveranno dalle autorità libiche, a supportare questo processo fondamentale che porterà a stabilizzare questa area così importante del Mediterraneo - ha dichiarato il generale, come si legge in una nota - Per le Forze Armate Italiane è un dovere essere addestrate e preparate in base alle direttive nazionali, e quindi predisporre diverse opzioni che dovranno ovviamente tenere conto delle richieste del governo libico. Le attuali missioni evolvono continuamente, sono dinamiche, e richiedono quindi costante preparazione e addestramento delle nostre forze. Ciò è particolarmente vero nel fianco sud dell'Europa, laddove il contesto operativo è caratterizzato da un elevato numero di rischi e minacce diversificati". Interpellato poi sulla scelta di entrare in Accademia, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha evidenziato che "I giovani Ufficiali che affrontano la carriera militare lo fanno in un momento completamente diverso dagli anni in cui io decisi di entrare in Accademia. Erano anni difficili, poco dopo il 68, in piena Guerra Fredda, e le Forze Armate stavano recuperando la fiducia del Paese. Oggi lo scenario è completamente diverso. Minacce e rischi sono di tutt'altro genere. Ritengo che la formazione garantita nelle accademie di tutte le Forze Armate sia estremamente valida e prepari comandanti perfettamente all'altezza dei tempi. Basti pensare che numerose missioni internazionali sono guidate da Generali/Ammiragli italiani. Il consenso del Paese verso le Forze Armate è fortemente aumentato e ciò anche grazie ai nostri giovani che sono garanzia del nostro futuro".

NEWS

PALERMO: L'AULA MAGNA DEL COMANDO DELLA POLIZIA MUNICIPALE INTITOLATA A JOE PETROSINO

Palermo,11.03.2016 „Si è svolta stamani nella nuova sede del comando della polizia municipale, in via Ugo la Malfa, l'inaugurazione dell'**aula magna intitolata a Joe Petrosino.**" Presenti alla cerimonia gli studenti degli istituti "G.Falcone" e "Danilo Dolcii", Vincenzo La Manna, presidente dell'associazione internazionale "Joe Petrosino", il pronipote di Joe, Nino Melito Petrosino e la presidente dell'Istituto Superiore per la Difesa delle Tradizioni, Wanda Fabbri Trapani che ha donato il busto, opera dello scultore Gabriele Venanzio."

RAGUSA: GLI AGENTI DI UNA VOLANTE SALVANO UN CANE INVESTITO DA UN'AUTO 'PIRATA'

12.03.2016 Durante il servizio notturno, l'equipaggio di una volante della Polizia di stato di Ragusa e' intervenuto in soccorso di un **cane di grossa taglia che giaceva sofferente sulla via Achille Grandi dopo essere stato investito da un'auto . Indagini in corso al fine di individuare chi era alla guida del veicolo responsabile dell'investimento.**

CITTÀ DI CASTELLO (PG), CARABINIERI:
SCOPERTO NASCONDIGLIO DI BICILETTE E MOTORINI RUBATI DENUNCIATE TRE PERSONE

(AGENPARL) – Città di Castello (PG), 15 mar 2016 – I Carabinieri della Stazione di Città di Castello, dopo aver ricevuto numerose denunce di furti di biciclette e ciclomotori hanno intensificato le attività d' indagine concentrate principalmente su alcuni soggetti già conosciuti e pregiudicati per i reati contro il patrimonio. Tali accertamenti hanno permesso di ricostruire una rete di persone che, con varie mansioni, si occupavano del furto, di nascondere il maltolto, di smontare i pezzi e di piazzarli anche all'estero. Dopo una perquisizione in un garage di un condominio insospettabile e nella disponibilità di una donna incensurata, sono state rinvenute numerose biciclette anche professionali, tutte in ottimo stato e di elevato valore economico, svariate ruote di bicicletta in lega leggera ed alcuni ciclomotori. Ovviamente sia la donna proprietaria del garage che due cittadini extracomunitari emersi a seguito di ulteriori indagini, non hanno saputo fornire giustificazioni circa il possesso di così tanto materiale e pertanto sono stati denunciati, in concorso tra loro, per il reato di ricettazione. Tutti i mezzi rinvenuti sono stati sequestrati. I primi accertamenti hanno già portato a stabilire che due biciclette erano state rubate nei mesi scorsi a Città di Castello; in entrambi i casi i proprietari, però, non avevano sporto denuncia e pertanto le ricerche sono state per questo difficili. I Carabinieri della Stazione di Città di Castello rivolgono un appello affinchè chi avesse subito un furto della propria bicicletta si rechi presso la caserma per le verifiche del caso.

MANDURIA (TA): MILITARE PRECIPITA DALL'ELICOTTERO DURANTE L'ESERCITAZIONE E MUORE

Manduria (TA) 25.03.2016 Incidente nel pomeriggio di oggi nei cieli di Manduria, (Taranto) dove un militare della Marina, 31enne, è morto precipitando da un elicottero durante un volo di esercitazione nei pressi dell'aeroporto . Il militare è caduto da un'altezza di circa trenta metri ed è morto sul colpo. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri che indagano sull'accaduto.

NEWS

NAPOLI, OPERAZIONE ANTIDROGA DELLA POLIZIA A SCAMPIA

Napoli (askanews) -15.03.2016 Importante retata all'alba delle forze dell'ordine a Scampia. Nove persone sono state arrestate nel corso di un blitz portato a termine dagli agenti del commissariato del popolare quartiere di Napoli. Le persone fermate risultano tutte collegate al gruppo criminale degli scissionisti (famiglie Abete-Notturno-Abbinante), attivo a Scampia e Secondigliano, e per conto del clan gestivano l'attività di spaccio di stupefacenti. Tra gli arrestati figurano cinque fratelli, uno dei quali minorenne. La retata della polizia è arrivata al termine di mesi di indagini e di intercettazioni ambientali durante i quali sono stati arrestati vari spacciatori e sono stati sequestrati notevoli quantitativi

TUTTI AUMENTANO LE SPESE MILITARI, TRANNE L'ITALIA

Roma, 15 mar – "Ce lo chiede l'Europa!". Quante volte abbiamo sentito questa frase in riferimento ai **tagli alla spesa pubblica**, alla **svendita delle nostre eccellenze** nazionali per fare cassa, alle famigerate leggi sulla **produzione agroalimentare** che hanno travolto i produttori di casa nostra, alla **revisione dei conti** che ha portato a tutte quelle "riforme" che hanno causato esodati e gettato quasi sul lastrico un'intera classe sociale: il ceto medio italiano. Ora è un'Europa diversa a darci un diktat: la **Nato** ha chiesto ai suoi Paesi membri di **aumentare la percentuale di spesa pubblica destinata alla Difesa**, ma il nostro Governo sembra sordo a questo richiamo.

IL COMANDANTE DEL ROS DEI CARABINIERI GENERALE GOVERNALE: «MAFIA IN DIFFICOLTÀ, PUÒ ESSERE BATTUTA»

16.03.2016 «Nuovi affiliati meno fedeli ai boss. Mafia in difficoltà, può essere battuta». Lo dice in un'intervista il comandante del Ros dei carabinieri Generale Giuseppe Governale a proposito della retata che a Palermo ha portato a 62 arresti: "I vecchi capi - commenta - si dolgono del fatto che le giovani leve hanno meno orgoglio di loro".

VITTORIO SGARBI A PROCESSO PER OLTRAGGIO AI CARABINIERI

17.03.2016 **"Sei un fascista ! Non fate un cazzo ! "Siete dei coglioni!"**. Per questa frase rivolta a carabiniere Vittorio Sgarbi è finito un a processo con l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. La prima udienza si è svolta oggi, al Tribunale di Milano. Il diverbio sarebbe avvenuto lo scorso maggio, davanti a uno degli ingressi di Expo 2015.

NEWS

AGGREDISCONO I CARABINIERI DOPO L'INSEGUIMENTO: ROM PATTEGGIANO E VENGONO MESSI IN LIBERTA'

18 marzo 2016 Sono stati rimessi in libertà i due rom arrestati pochi giorni fa dai carabinieri dopo essere sfuggiti a un controllo, ingaggiando un inseguimento con la gazzella, e ferendo due militari nella colluttazione per non essere presi. La mattina di venerdì 18 marzo si è concluso in tribunale a Piacenza il processo per direttissima. davanti al giudice due giovani , poco più che 20enni, hanno patteggiato due pene da 8 e 10 mesi, beneficiando della sospensione condizionale della pena. I due erano stati bloccati vicino a Pittolo la notte del 15 marzo da una pattuglia del Nucleo radiomobile di Bobbio. I carabinieri avevano intimato l'alt alla loro Golf, ma dopo aver cercato di investire i militari, la vettura era fuggita. Dei quattro individui a bordo, due erano fuggiti in mezzo ai campi, gli altri due avevano ferito i carabinieri nella colluttazione ma erano stati alla fine arrestati.

CAMPANIA, PICCHIATA E SEGREGATA IN CASA DAL COMPAGNO: CARABINIERI INTERVENGONO A NAPOLI

Napoli, 18 marzo 2016 (AGV NEWS) E' stata prima picchiata e poi bloccata in casa dal compagno. I carabinieri del nucleo radiomobile di Napoli, intervenuti d'urgenza dopo una richiesta telefonica di aiuto al 112 hanno arrestato per sequestro di persona e maltrattamenti in famiglia un 20enne già noto alle forze dell'ordine originario di Capoverde e residente a Napoli. Ieri sera i militari dell'arma sono intervenuti dopo la telefonata dalla vittima 26enne. La giovane chiedeva aiuto perchè picchiata e poi chiusa in casa dal suo uomo. I militari hanno liberato la 26enne e l'hanno fatta sottoporre a cure mediche: ha riportato escoriazioni e contusioni guaribili in 10 giorni. Il 20enne è poco dopo rientrato dai suoi giri, venendo bloccato e dichiarato in arresto. Nel corso degli accertamenti è emerso che analoghi maltrattamenti, finora mai denunciati, andavano avanti da tempo. L'arrestato è stato portato nel carcere di Poggioreale.

REGGIO EMILIA, TROVA PORTAFOGLIO CON 3MILA EURO E LO CONSEGNA AI CARABINIERI

19/03/2016 adnknonos Ha trovato un portafoglio con oltre 3mila euro, ha prima provato a rintracciare la proprietaria, poi, non essendoci riuscito, ha portato tutto ai carabinieri della stazione di San Polo d'Enza (Reggio Emilia).Protagonista un commerciante reggiano. L'uomo ha trovato il portafoglio nel suo mobilificio. Dentro c'erano anche i documenti della proprietaria, una 22enne reggiana incinta di due gemelli che aveva tutti quei soldi per acquistare dei mobili per arredare la sua nuova casa. Il commerciante ha provato a rintracciare la ragazza, ma senza esito. Così si è rivolto ai carabinieri della stazione di san Polo d'Enza ai quali ha consegnato il portafoglio. I carabinieri hanno effettuato gli accertamenti e sono riusciti a trovare la proprietaria che ormai era disperata all'idea di aver perso i soldi.

CARABINIERI MILANO, CONTROLLI ANTIDROGA: 17 ARRESTI

Roma, 20 mar. (askanews) - A Milano e nell'hinterland, nelle ultime ore, i Carabinieri del Comando Provinciale di Milano hanno arrestato 17 persone per spaccio di sostanze stupefacenti. I servizi antidroga, intensificati nel weekend e concentrati nelle zone sensibili del territorio, hanno portato al sequestro di circa 1.300 gr. di sostanze stupefacenti tra cocaina, eroina, ketamina, hashish e marjuana e di oltre 3.000 euro, provento delle attività illecite, oltre a materiale e strumenti vari atti al confezionamento delle "dosi".Lo rende noto il Comando Provinciale dei Carabinieri di Milano, spiegando che a finire in manette sono stati 8 italiani, di età compresa tra i 25 e i 60 anni, e 9 stranieri (sei cittadini nord-africani, uno del Gambia, uno dell'Ecuador e una delle Filippine), di età compresa tra i 17 e i 46 anni. In particolare, in zona Loreto, i Carabinieri della Compagnia Porta Monforte hanno sorpreso un uomo con 100 gr. di marijuana, suddivisa in dosi, e 40 gr. di cocaina, in parte ancora da "tagliare" e in parte già pronta da smerciare. Sempre a Milano, i Carabinieri della Compagnia Duomo hanno proceduto all'arresto nei confronti di una donna filippina, di 36 anni, che deteneva 5 gr. di shaboo ed, infine, quelli della Compagnia Porta Magenta hanno bloccato un pregiudicato di Quarto Oggiaro che aveva con se 11 gr. di cocaina e 2 di hashish. A Pieve Emanuele (MI), i militari della locale Stazione hanno sequestrato 150 gr. di eroina e oltre 40 gr. di cocaina, detenuti da 3 pusher di nazionalità marocchina, mentre a Rho - nei pressi dell'uscita della Tangenziale Ovest - i militari di quella Compagnia hanno fermato un'auto con a bordo un 26enne dell'Ecuador che, unitamente alla fidanzata, trasportava 108 gr. di ketamina nonché cocaina e marijuana da smerciare nel week end. Infine, 375 gr. di hashish e 25 gr. di cocaina sono stati recuperati dai Carabinieri della Stazione di Paullo (MI) nella disponibilità di un disoccupato italiano.

NEWS

PROSTITUZIONE: GANG SMANTELLATA A RIMINI DAI CARABINIERI

(ANSA) - RIMINI, 20 MAR - Con l'accusa di sfruttamento della prostituzione i carabinieri di Rimini hanno eseguito sei fermi nei confronti di uomini di nazionalità bulgara di età compresa tra i 29 e i 34 anni. L'ordinanza è stata eseguita con urgenza perché, in base ai riscontri investigativi, c'era il rischio concreto che i sei facessero ritorno nel loro paese in vista delle festività pasquali. Dagli accertamenti della compagnia di Riccione, è emerso che i bulgari "gestivano" una quindicina di donne connazionali (tutte maggiorenni tra i 23 e i 36 anni) alcune delle quali loro mogli o compagne. Le donne venivano accompagnate con cinque auto nella zona del Marano (Riccione) e Miramare (Rimini sud) e si prostituivano nelle auto dei clienti o in un camper parcheggiato a Rimini sud in uso a dei connazionali la cui posizione è al vaglio dei militari. Viene ipotizzato un giro di affari di circa 5-6mila euro al giorno. Il camper e le auto sono state sequestrate. Il giro andava avanti almeno dai primi mesi dell'anno. (ANSA

ROMA: IN DUE GIORNI CARABINIERI ARRESTANO NOVE BORSEGGIATORI

Roma, 20 mar. (askanews) - I Carabinieri del Comando Provinciale di Roma hanno arrestato 9 persone per furto nelle ultime 48 ore. I primi a finire in manette sono stati 8 cittadini romeni di età compresa tra i 51 ei 22 anni, bloccati dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Roma San Pietro. Nello specifico 4 sono stati arrestati a bordo dell' autobus linea "8", all'altezza della fermata di viale Trastevere, per aver rubato il portafoglio di una donna 23enne italiana, mentre gli altri 4 sono stati bloccati alla fermata di circonvallazione Casilina, dopo aver sfilato il portafoglio dalla borsa di una donna anziana. In corso Vittorio Emanuele II, a bordo del bus della linea 64, i Carabinieri del Comando di Piazza Venezia hanno arrestato un cittadino algerino 60enne, con precedenti, che aveva appena sfilato uno smartphone dalla tasca di una turista italiana. In via Nazionale, alla fermata dell'autobus 64, i Carabinieri della Compagnia di Roma Centro hanno fermato 2 ragazzine nomadi minorenni, senza fissa dimora, per aver rubato un portafoglio ad un turista giapponese 63enne. Ad allertare i Carabinieri è stato un militare dell'esercito libero dal servizio, intervenuto in aiuto del turista, che nel tentativo di recuperare il suo portafoglio è scivolato procurandosi delle escoriazioni. Le 2 nomadi minori, non imputabili, sono state affidate ad un centro di accoglienza. Mentre gli altri ladri arrestati sono stati accompagnati in caserma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria in attesa del rito direttissimo.

L'ULTIMO SALUTO ALL'APPUNTATO PIEPOLI

ALBEROBELLO 21.03.2016 La città di Alberobello, le istituzioni locali e i massimi esponenti regionali e provinciali dei carabinieri si sono stretti questa mattina attorno alla famiglia di Giovanni Piepoli, l'appuntato strappato alla vita sabato pomeriggio da malore improvviso, per l'ultimo saluto. Le esequie si sono svolte nella basilica dei Santi Medici. L'appuntato Piepoli aveva 48 anni. Dopo aver lavorato per tanti anni centrale operativa della compagnia di Monopoli, era entrato a far parte della compagnia di Gioia del Colle, nello stesso ruolo. Piepoli era una persona solare e generosa, sempre pronta ad aiutare chi ne avesse bisogno. Chi lo ha conosciuto custodirà per sempre, impresso nella memoria, il suo sorriso contagioso e gli occhi vispi. Piepoli coltivava diverse passioni e hobby che lo hanno portato a conoscere tantissima gente. Non a caso a porgergli l'ultimo saluto, questa mattina, sono arrivate centinaia di persone, amici e colleghi, anche da altri paesi. Nemmeno la basilica riusciva a contenerli tutti e in molti sono stati costretti ad attendere fuori la fine della funzione religiosa. Quando il feretro, avvolto nel tricolore e salutato dal picchetto d'onore, è uscito dalla basica, la folla è scoppiata in applauso fragoroso. L'appuntato Piepoli lascia moglie e tre ragazzi.

NEWS

NUOVE NOMINE AI VERTICI MILITARI

21.03.2016 Il consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Difesa Roberta Pinotti, ha nominato il generale di squadra aerea Enzo Vecciarelli capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare e il generale di C.A dei carabinieri Antonio RICCIARDI vice Comandante Generale dell'arma dei Carabinieri.

OMICIDIO MOLTENI: ARRESTATO DAI CARABINIERI IL KILLER

Como, 21 marzo 2016 - Per l'omicidio dell'architetto Alfio Vittorio Molteni è stato arrestato Michele Crisopulli, accusato di omicidio, e Stefano Posca, per favoreggiamento. I carabinieri del comando provinciale di Como e del R.O.S., nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Alfio Vittorio Molteni, avvenuto a Carugo (Como) il 14 ottobre scorso, hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip di Como su richiesta della Procura della Repubblica. In carcere sono finiti: Michele Crisopulli, 45 anni, originario di Strongoli e residente in Cesano Maderno, e Stefano Posca, 25 anni, residente a Cesano Maderno. http://www.ilgiorno.it/

CARABINIERI RECUPERANO PREZIOSI REPERTI ARCHEOLOGICI DA SVIZZERA

Roma, 22 mar. (askanews) - Sarcofagi etruschi dipinti, statue in marmo, lastre affrescate di epoca compresa tra VII sec. a.C. e II sec. d.C. Sono solo alcuni dei reperti archeologici di assoluta bellezza e interesse storico-scientifico, recuperati dai carabinieri del comando tutela patrimonio culturale al termine di una complessa attività investigativa in ambito internazionale, coordinata dalla procura della Repubblica di Roma, e presentati questa mattina all'interno della Caserma La Marmora, a Roma. I reperti archeologici, rimpatriati da Ginevra (Svizzera, provengono da scavi perpetrati in Etruria Meridionale, Sicilia, Puglia, Campania e Calabria e il cui valore complessivo si aggira sui 9 milioni di euro. Le indagini dei militari dell'Arma hanno permesso di individuare i reperti all'interno di caveau del Porto Franco di Ginevra, nella disponibilità di due trafficanti. Le perquisizioni, coordinate dall'autorità giudiziaria di Ginevra e alla presenza dei Carabinieri del Reparto Operativo del Comando TPC, hanno consentito il rinvenimento di 45 casse contenenti reperti archeologici sprovvisti di documentazione giustificativa, lasciati in deposito da un mercante d'arte inglese. Il tesoro, finito sotto sequestro, è stato poi consegnato all'autorità giudiziaria italiana.

NEWS

CARABINIERI ROMA ARRESTANO STALKER CHE PERSEGUITA L'EX COMPAGNA

Roma, 22 mar. (askanews) - I carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Roma Casilina hanno arrestato un uomo di 52 anni, con precedenti, che dal mese di maggio dello scorso anno ad oggi, avrebbe più volte molestato, minacciato di morte, aggredito e rapinato l'ex compagna, una 47enne, originaria del frusinate. L'uomo che nel mese di luglio è evaso dagli arresti domiciliari e dopo qualche giorno è stato rintracciato e arrestato dai carabinieri, è stato successivamente scarcerato poiché la donna in buona fede, aveva ritirato la denuncia presentata a suo carico. La scorsa notte, in via Vestricio Spurinna, nella zona del Quadraro, l'uomo dopo averla minacciata e aggredita più volte nel corso della giornata, si è barricato in casa della donna continuando a percuoterla. Allertati dalla Centrale Operativa, i Carabinieri sono intervenuti e hanno soccorso la malcapitata. A quel punto l'uomo, per sottrarsi alla cattura, si è scagliato contro i militari colpendoli con calci e pugni, per poi essere bloccato e arrestato. La donna è stata accompagnata presso il pronto soccorso dell'ospedale Policlinico Casilino per essere visitata mentre l'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

MEZZA TONNELLATA DI COCAINA IN BARCA A VELA: I CARABINIERI FERMANO 6 TRAFFICANTI

22 Mar 2016 - Carabinieri del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Bologna hanno eseguito un provvedimento di fermo, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, nei confronti di sei appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti destinato a rifornire il mercato bolognese ed emiliano-romagnolo. E' l'epilogo di un'indagine condotta dal 2014 dagli investigatori dell'Arma di Bologna, coordinati dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, con la collaborazione di DCSA (Direzione Centrale Servizi Antidroga), UDYCO (Unidad de Drogas y Crimen Organizado) e MAOC-N (Maritime Analysis and Operations Centre – Narcotics), che ha consentito di intercettare nei pressi di Capo Verde una barca a vela, in viaggio tra Brasile e Spagna, con a bordo oltre mezza tonnellata di cocaina. L'operazione ha permesso di assicurare alla giustizia quattro italiani, uno spagnolo e un brasiliano. I dettagli dell'operazione saranno resi noti domani nel corso di una conferenza stampa.

SASSUOLO2000.it

GESTIVANO IL TRAFFICO DI DROGA IN TUTTE LE MARCHE, I CARABINIERI ARRESTANO 10 PERSONE

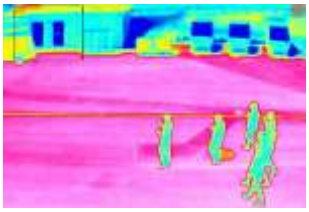
22 marzo 2016 Dalle ore 5 di questa mattina, i **Carabinieri di Ancona e Pesaro Urbino** stanno dando esecuzione ad un serie di arresti per fermare una banda radicata su tutto il territorio marchigiano con lo scopo di gestire il traffico di stupefacenti. Si tratta di **uno straniero e 9 italiani** originari della **Sicilia** ma da tempo trapiantati nelle Marche. Sono in corso anche 35 perquisizioni. La banda era molto organizzata e utilizzava anche armi per riscuotere crediti. In alcuni casi, di fronte a particolari morosità, agivano **dando fuoco a delle auto** o con vari azioni intimidatorie. Alla fine le accuse mossa dalla **Procura-DDA di Ancona** è quella di associazione per delinquere. Tutti i dettagli saranno comunque resi noti in una conferenza stampa che si terrà in mattinata. AT **Redazione**

NEWS

BLITZ DEI CARABINIERI NEL LICEO VIRGILIO A ROMA: UNO STUDENTE ARRESTATO PER SPACCIO

22/03/2016 Blitz dei carabinieri **al liceo Virgilio, in via Giulia, a Roma**. Gli uomini della compagnia piazza Farnese, intervenuti questa mattina nello storico liceo romano, hanno arrestato uno studente di 19 anni, sorpreso in flagranza a spacciare una dose di hashish. Identificato l'acquirente, un minorenne, segnalato alla Prefettura. Subito dopo il blitz le lezioni sono state sospese e gli studenti si sono riuniti in assemblea. "I carabinieri sono entrati a scuola durante la ricreazione - ha raccontato uno studente - Erano le 11. Hanno fermato cinque ragazzi. Tre sono stati solo controllati. Uno è stato arrestato". Gli studenti hanno poi chiesto di incontrare la preside. "Volevamo parlare con la preside anche per capire che cosa sta succedendo perché sono due mesi che ci vediamo entrare nella scuola le forze dell'ordine e gli studenti sono spaventati", ha spiegato Sofia, rappresentante d'Istituto del Virgilio. "Oggi la preside ci ha spiegato che non poteva impedire l'ingresso delle forze dell'ordine a scuola", ha detto. "La scuola non deve essere una zona franca dove si spaccia ma un luogo sicuro, ma vedere le forze dell'ordine entrare così non è stato bello", ha aggiunto. Il blitz non è stato casuale ma è avvenuto anche "in seguito a diverse segnalazioni da parte di genitori che lamentavano un'attività di spaccio all'interno dell'Istituto", ha spiegato all'Adnkronos il comandante dei carabinieri della stazione di piazza Farnese Sandro Ottaviani. "Siamo andati lì per monitorare la situazione - prosegue Ottaviani - quando a un certo punto abbiamo visto un ragazzo maggiorenne cedere droga in cambio di soldi a un altro ragazzo minorenne. A quel punto - conclude - abbiamo accompagnato entrambi i ragazzi fuori e arrestato quello maggiorenne per spaccio". "Questa situazione è stata gestita in stile far west, non mi sembra educativo", ha sottolineato un rappresentante dei genitori. "Chiederemo un Consiglio straordinario per parlare di questo evento o venerdì o martedì prossimo - ha detto Roberto Caracciolo, presidente del comitato genitori del Virgilio - Quello che è successo oggi è grave, non ho ancora abbastanza dati per valutare tutto ma mi sembra molto grave: non mi sembra un atteggiamento giusto nei riguardi degli studenti".

CARABINIERI TRENTINO USANO TERMOCAMERA



(ANSA) - RIVA DEL GARDA (TRENTO), 23 MAR - Usata per la prima volta dai carabinieri di Riva del Garda una termocamera nel corso delle indagini. Si tratta di quelle che hanno portato ieri alla conclusione dell'operazione Bedi, di contrasto ai furti nell'area e in altre zone del Trentino, con un totale di sei persone in carcere e tre denunciate. L'aliquota operativa della compagnia carabinieri di Riva del Garda l'ha utilizzata per individuare i presunti ladri in fuga tra boschi e zone rurali, attraverso la rilevazione del calore emesso dalle persone.

TANTA SUICIDIO IMPICCANDOSI NEL PARCO, SALVATO DAI CARABINIERI

(AGI) - Milano, 23 mar. - Ha tentato di suicidarsi impiccandosi ad un albero in un parco della periferia milanese ma e' stato salvato in extremis dai carabinieri. E' accaduto in via Carlo Moreschi a pochi passi dall'ingresso del pronto soccorso dell'Ospedale Niguarda. Un 30enne italiano ha annodato al ramo di un albero una camicia, utilizzando una manica come cappio, e si e' lasciato andare. Proprio da li transitava una pattuglia dei Carabinieri della Stazione di Milano Affori, impegnata in un servizio di controllo del territorio. I militari sono quindi scesi dall'auto e mentre uno lo sorreggeva dalle gambe l'altro lo liberava dalla stretta al collo permettendogli di respirare. Subito e' arrivata un'ambulanza, avvertita da alcuni passanti, che lo ha accompagnato nel vicino ospedale dove e' tuttora ricoverato, non in pericolo di vita.

LE INTERVISTE AL GENERALE

Giuseppe Pino

Antonio Pappalardo

Antonio Rizzo

"ATTENTI A QUEI TRE"

Premessa

Perché "Attenti a quei Tre" e chi sono quei Tre? "Attenti a quei Tre", che si basa sulla felice esperienza editoriale di "Attenti a quei Due", vuol essere un maggiore coinvolgimento degli Italiani ai problemi della sicurezza e della difesa, visti da tre persone appartenenti ai due corpi di polizia ad ordinamento generale, Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato. Quei Tre sono:

1) **Giuseppe Pino**, Commissario della Polizia di Stato, che da Comandante del Reparto Scorte a Roma, alla notizia dell'uccisione di Giovanni Falcone, fece uscire, a seguito dell'indignazione dei suoi uomini, tutte le sue pattuglie per la Città (oltre un centinaio) a sirene spiegate. Il regime quel giorno tremò e non si permise di sfiorarlo nemmeno con un dito, perché i poliziotti si strinsero intorno a lui e cacciarono via gli agenti della Digos, che erano venuti ad arrestarlo;
2) **Antonio Pappalardo**, Generale dei Carabinieri, che da Presidente del COCER Carabinieri,denunciò le malefatte di questo regime politico nel documento sullo "Stato del morale e del benessere dei Cittadini", in cui sostanzialmente faceva presente all'opinione pubblica che i politici diffidavano dei Carabinieri perché erano amati dal Popolo. Fu accusato per questo documento di essere un golpista, accusa che la magistratura archiviò in meno di tre mesi. Il potere ha il terrore di lui;
3) **Antonio Rizzo,** detto l'Ammiraglio, avendo trascorso molti anni in mare**,** per diverso tempo delegato del COCER Carabinieri, che oggi, Direttore del giornale online "Attenti a quei due", letto e apprezzato da molti carabinieri e cittadini, lancia quotidianamente sfide ad un potere che dovrebbe da troppo tempo essere archiviato.

Queste tre figure, assimilabili ai Moschettieri del Re di Francia, si sono prefissati il nobile compito di salvare l'Italia e l'Arma dei Carabinieri, che da oltre duecento anni è il baluardo insostituibile del Paese. I Moschettieri sono realmente esistiti nella Francia dal XVI secolo fino al XIX. I tre Moschettieri, da noi conosciuti attraverso il romanzo di Dumas, sono:

- **Athos** (Armand de Sillègue d'Athos d'Autevielle), di animo nobile e distinto, riesce con il suo approccio freddo a nascondere le sue emozioni. E' abile conoscitore della scherma e dell'arte del cavalcare, nonché grande bevitore;
- **Aramis** (Henri d'Aramitz), uomo distinto e delicato, prete mancato, il quale solo provvisoriamente indossa le vesti di Moschettiere. Questo gli dà modo, fra un richiamo alla fede e l'altro, di essere un nobiluomo;
- **Porthos** (Porthos du Vallon), il più "sanguigno" dei tre, un po' fanfarone. Gioca spesso ai dadi scommettendo tutto quello che gli capita tra le mani. Tra i Moschettieri è quello che tiene di più al suo onore. Sicuramente è il più forte dei tre moschettieri.

Ai nostri lettori diciamo di seguire quanto con la lingua, più che con la spada, questi tre italici moschettieri sapranno dirci, allorquando raccontano gli ultimi raccapriccianti momenti della storia italiana, senza peli sulla lingua. Essi, seguiti da D'Artagnan, impersonato da **Ettore Minniti**, Capitano dei Carabinieri, da sempre difensore dei più deboli, si muoveranno a passi severi, in questa bizzarra novella in cui si intervisteranno a vicenda, verso un cammino più glorioso dell'Italia.

LE INTERVISTE AL GENERALE

Primo Passo

"Tutti gli uomini del Generale"

Giuseppe Pino: *"Generale, sappiamo che Lei sta leggendo un libro "Tutti gli uomini del Generale", scritto dalla giornalista Fabiola Paterniti, per ricordare i carabinieri che condussero, insieme al Generale dalla Chiesa una dura lotta contro il terrorismo, spesso avversati da tutti. E ciò per portare alla luce la loro nobile attività a difesa della democrazia, oscurata da taluni partiti, che alla fine risultarono coinvolti nelle trame di destabilizzazione dello Stato. Che cosa lo ha colpito maggiormente del contenuto di questo libro?".*

Antonio Pappalardo: "Dapprima l'affermazione dell'allora Ministro Rognoni, che dovendo fronteggiare energicamente il terrorismo, dopo l'uccisione di Moro, si è visto costretto ad ammettere che l'incarico fu affidato al Generale Dalla Chiesa perché si era accorto che "***c'era anche una certa, non dico impreparazione, ma comunque la polizia di Stato, la pubblica sicurezza, mi sembrava fosse quanto meno nella rappresentazione che ne aveva la gente, al di sotto del livello di professionalità dei Carabinieri".***

Antonio Rizzo: *"Quindi il ministro Rognoni ha dovuto constatare nel 1978 che il Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, che verrà sostituito nel 1981 dalla Polizia di Stato, non era all'altezza dei Carabinieri".*

Antonio Pappalardo: **"**Ammiraglio, ahimè non lo era un tempo, né lo è adesso perché i suoi risultati, sia nel campo della polizia di prevenzione, che in quella giudiziaria, sono nettamente inferiori a quelli che ottengono i Carabinieri**,** nonostante taluni suoi sindacati, sin troppo politicizzati, vanno cianciando che i Carabinieri dovrebbero scomparire e unificarsi a loro, che sono da prendere ad esempio".

Giuseppe Pino: *"Io ho fatto parte sia del Corpo delle Guardie di Pubblica sicurezza, che della Polizia di Stato. Credetemi: un po' di disciplina un tempo ci faceva bene. Oggi con tutti questi sindacati di polizia, molti dei quali hanno solo un centinaio di iscritti, siamo nel pieno caos. E questo è davvero grave nel momento in cui forte è la tensione interna ed internazionale*".

Antonio Pappalardo: "Ma nel libro vi sono scritte cose ancor più gravi. Un maresciallo, che aveva fatto parte del Nucleo Antiterrorismo di Dalla Chiesa, intervistato dalla giornalista, dapprima si è mostrato diffidente. Era esterrefatto: nessuno, ma proprio nessuno, gli aveva mai chiesto qualcosa sul suo lavoro. Ha così proseguito: "***Io spesso sento alla radio questi conferenzieri che in gioventù facevano i terroristi e penso che questi signori sono stati in carcere, hanno ucciso, gambizzato ragazzi, eppure hanno il coraggio di parlare ancora. Mentre io che ho rischiato la vita per difendere lo Stato e il Paese, sto zitto, nella mia solitudine e non capisco perché sono diventati famosi … Spesso anche il tono della voce mi ripugna. E poi i loro racconti li trovi in libreria, come fossero delle favole da propinare alle nuove generazioni … Io ho la mia storia, ho la mia dignità e non voglio utilizzare come loro quelle vicende del mio passato a scopi strumentali. Ho sempre evitato di finire in pasto ai pescecani. Sono una persona umile, non ho fatto, né voluto guerre, ho solo servito il mio Paese".***

Antonio Rizzo: "*Di chi la colpa di questa ignominiosa dimenticanza, a livello politico? Di chi la colpa, ai vertici dell'Arma, di voler seppellire un passato che a quanto pare continuava e continua a dare fastidio a qualcuno, che negli anni successivi è entrato nei governi della Repubblica, giungendo sino al Colle più alto?".*

Antonio Pappalardo: "L'intrepido maresciallo, alla fine del suo racconto, svela che i più grandi nemici il Generale li ebbe proprio nell'Arma. Queste gelosie non si capivano, non si giustificavano. In questa dimenticanza c'è tanta colpa dei vertici dell'Arma, che non gradivano i successi del Generale, perché intendevano ancora la lotta ad ogni forma di criminalità con i vecchi metodi e con i reparti chiusi nei rispettivi territori. A compartimento stagno. Quello che mi indigna è il fatto che questi splendidi ragazzi non sono stati nemmeno ricordati nelle celebrazioni dei 200 anni della fondazione dell'Arma. Il Comandante Generale aveva ben altro a cui pensare: rimanere ancora un anno a comandare l'Arma".

Giuseppe Pino: "*Da noi, invece, nella pubblica sicurezza vi era la confusione più totale e non si sapeva che pesci pigliare".*

Antonio Pappalardo: "Posso confermare quanto asserito dal bravo Pino. Quando fu ucciso Aldo Moro, il Questore di Pordenone mi chiamò subito nel suo ufficio. Era letteralmente terrorizzato. Lo tranquillizzai. Gli dissi che fino a quando vi erano i Carabinieri, i brigatisti non avrebbero giammai smantellato lo Stato. Uscito fuori dalla Questura, mi raggiunse un vicequestore che mi chiese, abitando con la sua famiglia fuori Pordenone, di far passare per la vigilanza di tanto in tanto nei paraggi una pattuglia dei Carabinieri. Gli risposi: "Ma, dottore, lei ha le sue pattuglie. Faccia passare una delle sue". Mi replicò seccamente: "Caro Capitano, qua ci sta di mezzo la mia famiglia, per cui la prego di non scherzare". Da quel momento capii il perché nel 1981 il governo democristiano affiancò a noi Carabinieri, che eravamo l'unica forza di polizia sul territorio, un altro corpo, con compiti analoghi. In effetti, il potere politico temeva più noi che i terroristi".

Antonio Rizzo: "*Come succede oggi in Tunisia, dove non si crea una forte polizia di contrasto al terrorismo perché fa più paura al potere dominante una forza di polizia, ben armata e motivata".*

Giuseppe Pino: "*Ma come mai il potere ha cercato di far dimenticare a tutti le eroiche azioni del Nucleo Antiterrorismo? Che cosa temeva che venisse fuori*?".

Antonio Pappalardo: "In specie il partito comunista aveva grosse responsabilità sulla diffusione delle Brigate rosse fra le sue file, fra gli studenti e gli operai. Si era creata nel suo interno una zona, denominata grigia, in cui molti comunisti simpatizzavano per quegli assassini, che uccidevano, molte volte, alle spalle le loro vittime. E queste cose non si dovevano sapere, soprattutto dopo che questo partito, anche se sotto diverso nome, è andato al potere. Ma la giornalista Fabiola Parterniti è andata a intervistare Domenico Di Petrillo, mio collega d'Accademia, che non ha esitato a fare affermazioni molto gravi, di cui parleremo al prossimo "passo", che faremo nella giusta direzione".

LE INTERVISTE AL GENERALE

Secondo Passo

"L'ambiguità di Francesco Cossiga"

Giuseppe Pino: "*Caro Generale, ci vuol dire che cosa ha detto di molto grave il Colonnello Di Petrillo alla giornalista Fabiola Paterniti, che è andata a intervistarlo per conoscere le attività degli uomini del Generale Dalla Chiesa, che hanno annichilito negli anni '70 e '80 le Brigate Rosse? Perché questa signora è andata a svegliare il cane che dorme o a grattare la pancia alla cicala? Si è mossa spontaneamente o qualcuno l'ha spinta perché lei raccogliesse verità sconvolgenti, che i partiti cercano tuttora di nascondere, con la compiacenza di alcuni vertici dell'Arma, ad essi succubi?".*

Antonio Pappalardo: "Di Petrillo ha raccontato che nel 1979, dopo l'omicidio del sindacalista Guido Rossa, Ugo Pecchioli, ministro dell'interno ombra del PCI, contattò Dalla Chiesa: il partito voleva dare una mano per sconfiggere il terrorismo. Misero a disposizione un loro uomo da infiltrare, un militante operativo. L'infiltrato del PCI era una persona che credeva fermamente nel partito, un vero militante d'altri tempi".

Ettore Minniti: *"Se il PCI aveva uomini da infiltrare agevolmente nelle Brigate rosse, ciò vuol dire che quella struttura terroristica aveva un qualche legame con il partito. I dirigenti del PCI dapprima avevano lasciato fare, perché in cuor loro speravano che quei brigatisti riuscissero nell'operazione di cambiare il sistema. Anche usando violenza e uccidendo uomini dello Stato e cittadini, vittime inconsapevoli. Ma alla uccisione del loro sindacalista, ritenendo che le BR alla fine facessero sgomberare dalle stanze del potere anche loro, cambiarono idea e si allearono con i Carabinieri, sebbene loro tradizionali nemici".*

Antonio Pappalardo: "Di Petrillo prosegue dicendo che naturalmente non erano mai diventati amici. Per il compagno comunista i carabinieri rimanevano sempre quelli vestiti di nero. Con quell'infiltrazione, comunque gli uomini di Dalla Chiesa riuscirono a dare una mazzata decisiva nel maggio del 1980 alla colonna romana delle Brigate rosse, che era la più consistente e pericolosa".

Antonio Rizzo. "*Ancor più questo fatto mi convince che le BR alla fine erano un'appendice del PCI, per cui nei luoghi da loro gestiti, come le fabbriche, le università, ecc., si sono potuti reclutare loro adepti e simpatizzanti. Poi c'è stato il voltafaccia, come è accaduto fra Andreotti e la mafia palermitana, dopo l'uccisione di Pier Santi Mattarella, per cui i poveri brigatisti, non solo si trovarono da soli, ma quel ch'è peggio vennero consegnati mani e piedi ai Carabinieri. Secondo il credo brigatista, un vero e proprio tradimento!".*

Antonio Pappalardo: "Aggiunge Di Petrillo che la collaborazione con il PCI non finì con questo misterioso personaggio. Siccome avevano bisogno i Carabinieri di identificare tutti i terroristi delle Brigate Rosse il PCI mise a disposizione un certo Antonio, un uomo del servizio d'ordine del partito. Dopo due giorni, costui portò un nome, cognome e indirizzo.

Giuseppe Pino: "*La direzione del PCI aveva dato l'ordine di collaborare con i Carabinieri, ma i militanti lo facevano malvolentieri*".

Antonio Pappalardo: "Di Petrillo ha concluso la sua intervista dicendo che non ha mai voluto dire i nomi di questi due comunisti che hanno collaborato con i Carabinieri, per non esporli. Potendo qualche terrorista non pentito, rimesso in libertà, vendicarsi contro coloro che considerano a tutt'oggi traditori".

Ettore Minniti: "*Come vedete, c'è stato un accordo tacito fra comunisti e carabinieri di Dalla Chiesa di operare insieme per sconfiggere i brigatisti e che questo patto doveva durare sino al punto di non svelare nulla su questa strana alleanza. Per cui, mi meraviglio che qualcuno oggi interroghi quei carabinieri che sono stati ai patti*".

Antonio Pappalardo: "Di Petrillo ha concluso dicendo amaramente che loro avevano lottato, sopportando privazioni e sofferenze di ogni genere, per salvare la democrazia nel Paese. Poi, l'ex Presidente della Repubblica Cossiga è andato a parlare anche con chi non si è pentito, ma solo dissociato? L'atteggiamento di Cossiga è stato poco consono ad una figura istituzionale".

Giuseppe Pino: "*L'Italia è divenuta l'immondezzaio della storia. Tutti coloro che avevano lottato per il bene del Paese, ci sono sentiti traditi! Ma purtroppo Cossiga non è la prima volta che ha sbandato e ha causato gravi danni al popolo italiano. E' sempre stato un opportunista, talmente arrogante e ambiguo da essere riuscito a farsi eleggere pure Capo dello Stato.*

Mi meraviglio che il Comando Generale dell'Arma lo abbia fregiato delle insegne di Appuntato d'onore, dopo i gravi torti che ha inferto alla vostra Istituzione".

Antonio Rizzo: "*Non è la prima volta che Cossiga ha tradito l'Arma. Ci ha provato negli anni '60 quando intendeva, da sottosegretario agli Interni, rurarizzarla. Ma a quel tempo era Capo di Stato Maggiore dell'Arma un Generale duro e determinato, Arnaldo Ferrara, che per tre mesi si rifiutò di riceverlo. Peggio che Enrico IV a Canossa. Lui è stato artefice della legge 121 del 1981, che per sua stessa ammissione serviva a spartirsi le forze di polizia: i Carabinieri alla DC, la Polizia di Stato ai comunisti e socialisti. Un vero e proprio colpo di stato*"

Ettore Minniti: *"Questa legge, che ha creato gravi disfunzioni e squilibri fra le forze di polizia, va quanto prima accantonata e sostituita con una legge che metta i cittadini al centro della sicurezza collettiva".*

Antonio Pappalardo: "Vi preannuncio che i tre Moschettieri e D'Artagnan proporranno quanto prima un disegno di legge che ridisegni la sicurezza nel nostro Paese. Intanto va detto che le parole più sconvolgenti di Di Petrillo sono quelle relative all'uccisione del Generale Palermo. Riporto testualmente ciò che ha detto:

*"Il mio Generale è stato abbandonato non dallo Stato, ma da mascalzoni investiti di responsabilità pubbliche. In molti casi non si tratta di comportamenti criminali intenzionali, ma di miserabili insipienze e superficialità. Le stesse che affliggono oggi la classe politica e amministrativa del nostro povero Paese. Un giorno, il Generale, a commento di una sentenza incomprensibile su un'inchiesta da noi curata, disse mestamente: "**Siamo strumenti ignari di occulte rapine**".*

*Sono talvolta preso dallo sconforto e ritengo che non si può continuare a far parte di un sistema fondato su poteri che non nascono dalle leggi. Mi sembra di togliere l'acqua dal mare con un secchiello! Quello che ho visto e sentito durante il periodo dell'antimafia è stato il corollario finale. Quando andai negli Stati Uniti nel carcere di Filadelfia, per l'inchiesta Andreotti-Pecorelli, il boss della mafia Gaetano Badalamenti, a verbale chiuso, mi fissò, mi prese il braccio e mi disse: "**Colonnello, stavamo dalla stessa***

parte". *Io ebbi uno scatto, ma lui ribadì: "**Stavamo dalla stessa parte".** Parole che ho ripetuto in udienza e che non riesco a dimenticare".*

Ettore Minniti: *"Queste parole fanno paura! Esaminiamole attentamente, facendo insieme un'analisi completa di ogni frase. Iniziamo dalla prima:*

"Il mio Generale è stato abbandonato non dallo Stato, ma da mascalzoni investiti di responsabilità pubbliche. In molti casi non si tratta di comportamenti criminali intenzionali, ma di miserabili insipienze e superficialità. Le stesse che affliggono oggi la classe politica e amministrativa del nostro povero Paese". *Chi sono questi mascalzoni investiti di cariche pubbliche? Di certo non i parlamentari, ma gli uomini di governo e i massimi dirigenti dello Stato, che hanno osteggiato il Generale per miserabili insipienze e superficialità, che oggi affliggono la classe politica e amministrativa del Paese. Quali sono queste insipienze e superficialità?".*

Giuseppe Pino: *"Di Petrillo ha inteso dire che i nostri governanti e massimi dirigenti dello Stato sono insipienti e superficiali, in quanto incapaci e sprovveduti. Costoro sono stati collocati, sia in Italia che nel resto del mondo da coloro gestiscono il potere, compreso quello politico. Sono pupi nelle loro mani. Addirittura Grillo, per svuotare il Parlamento di ogni autorità, vi ha messo dentro 200 ragazzotti, buoni solo a fare cagnara, non avendo quella esperienza, maturità e competenza per affrontare le problematiche più rilevanti nel nostro Paese".*

Antonio Rizzo: *"Ve lo immaginate un ragazzotto che comanda l'Arma dei Carabinieri o un'altra Istituzione dello Stato?! Oggi costoro potrebbero addirittura domani diventare ministri e dare ordini e disposizioni a uomini che li sovrastano in ogni campo. D'altronde già Renzi, troppo giovane per fare il capo del governo, è attorniato da deliziose fanciulle e da uomini con esperienza e maturità zero.*

Antonio Pappalardo*: "*Pochi si rendono conto che questi pupi nelle mani di banche, multinazionali e burocrati dell'Unione europea, stanno sfasciando lo Stato per condurci ad essere schiavi di un sistema diretto da pochi uomini, legati ad associazioni segrete".

Antonio Rizzo: ***"****E i cittadini non sanno di precipitare nel baratro".*

Ettore Minniti: "Proseguo con l'analisi delle espressioni usate da Di Petrillo:

"*Un giorno, il Generale, a commento di una sentenza incomprensibile su un'inchiesta da noi curata, disse mestamente: "**Siamo strumenti ignari di occulte rapine**". Sono talvolta preso dallo sconforto e ritengo che non si può continuare a far parte di un sistema fondato su poteri che non nascono dalle leggi. Mi sembra di togliere l'acqua dal mare con un secchiello!".* Le sue frasi sono terribili e sono un grave atto di accusa contro una classe dirigente politica, che è ladra di verità e travisa tutti i fatti per i suoi loschi fini".

Giuseppe Pino: *"I tre Moschettieri, con D'Artagnan, dovrebbero raccogliere il grido di dolore che proviene da ogni parte d'Italia e cacciare via questi approfittatori e mentitori, come fece Vittorio Emanuele II all'inizio della Seconda Guerra d'Indipendenza".*

Ettore Minniti: "Infine Di Petrillo denuncia: "*Quello che ho visto e sentito durante il periodo dell'antimafia è stato il corollario finale. Quando andai negli Stati Uniti nel carcere di Filadelfia, per l'inchiesta Andreotti-Pecorelli, il boss della mafia Gaetano Badalamenti, a verbale chiuso, mi fissò, mi prese il braccio e mi disse: "**Colonnello, stavamo dalla stessa parte".***Io ebbi uno scatto, ma lui ribadì: "**Stavamo dalla stessa parte".***Parole che ho ripetuto in udienza e che non riesco a dimenticare".* Che vuole dire Di Petrillo? Che significato hanno le sue parole? Poteva un mafioso pregiudicato stare dalla stessa parte dei Carabinieri? Che accusa voleva lanciare e contro chi?"

Antonio Pappalardo: "Il mio collega d'Accademia è sempre stato parsimonioso nel suo dire. Preferiva agire piuttosto che parlare. Se ha detto quelle parole sapeva bene a chi riferirsi.

LE INTERVISTE AL GENERALE

Terzo Passo

"La violenza sulle donne"

Giuseppe Pino: "Quando il mondo ipocrita festeggia le donne mi girano le scatole. E' l'ennesima ipocrisia degli uomini che dopo aver massacrato le donne per un anno, le canzona per un giorno per rispedirle ai fornelli e a pulire i culi ai bambini per 364 giorni"

Ettore Minniti: "Ho visto giorni or sono due film: "Spot light", in cui si denunciano gli atti di pedofilia di ben 250 preti solo nella città di Boston, ben il 18%, che hanno causato gravi danni psichici ad oltre 1.000 delle loro vittime; e "The danish girl", in cui si parla di un uomo che, accortosi di essere in realtà una donna, si sottopone ad un pericoloso intervento chirurgico per l'epoca e muore sotto i ferri". Due film drammatici.

Antonio Pappalardo: "La nostra è la società dell'ipocrisia e della mistificazione. Ciò che conta è fare audience, rincoglionendo la gente attraverso il web e le televisioni, strumenti diabolici inventati dagli americani per schiavizzarci con metodi più raffinati e discreti. Un tempo i Carabinieri acquisivano le informazioni sulle persone, che aspiravano ad entrare nella pubblica amministrazione, chiedendo notizie al parroco, al barbiere, al direttore didattico, al farmacista, e così via. Oggi non c'è più bisogno. Basta andare sul web per capire come una persona ragiona e si comporta. Questi imbecilli mettono su internet tutta la loro vita, sputtanando mogli, mariti, genitori e figli. E' una rincorsa al mettersi in mostra, pur di essere visibile".

Antonio Rizzo: "E' esplosa la follia collettiva. Per cui non deve meravigliare che due giovani, strapieni di droga, fanno a pezzi un loro coetaneo solo per il gusto di vederlo morire. Di fronte a simili comportamenti, mi chiedo: "Le pene che oggi vengono inflitte sono ancora idonee a punire gente che non ha nulla di umano?". Mi domando: si possono ancora riparare taluni giovani sotto il limite della minore età, commettendo simili azioni bestiali? Non è il caso di rivedere il codice penale e le sue sanzioni?".

Antonio Pappalardo: "E' venuto il tempo di rivedere tutti i codici, penale e civile e di procedura, perché la società è mutata e debbono essere tutelati maggiormente la vita e la sicurezza delle persone. Con l'ingresso di migranti, che usano comportamenti violenti ben sapendo che le nostre sanzioni per loro sono lievi rispetto a quelle che subivano a casa loro, bisogna rivedere impostazioni e concezioni nel settore".

Ettore Minniti: "Occorre soprattutto proteggere le persone più deboli della nostra società che sono le donne, gli anziani e i bambini. Ovviamente non si può pretendere, come diceva Gesù Cristo, che coloro

che scandalizzano i bambini dovrebbero legarsi una macina al collo e buttarsi nel mare. Ma pene molto severe contro costoro si debbono pur creare, in particolare contro i preti, ai quali i genitori fiduciosi affidano i loro piccoli. Questi sciagurati non sanno il danno che arrecano per tutta la vita a questi bambini!".

Giuseppe Pino: "Avete visto la polemica che è sorta a causa delle dichiarazioni del candidato a sindaco di Roma, Bertolaso, indicato da Berlusconi, che ha invitato la Meloni a fare la mamma. Mi chiedo: lui è stato mai capace di fare il padre? Di certo non ha saputo gestire la Protezione civile, perché l'Italia paese di catastrofi era e, dopo di lui, paese di catastrofi è rimasto. Do un consiglio a Bertolaso: si ritiri, se ne torni a casa, pensi al suo processo e a farsi assolvere. Ma soprattutto non si metta a fare politica perché non ne capisce nulla".

Antonio Pappalardo: "E' davvero una volgarità che non potendo mettere da parte le donne in quanto in politica molte volte ne capiscono più degli uomini, si dica loro di tornare ai fornelli e di alzare le gonne al marito quando torna a casa. Nel Medio Evo, considerato periodo oscuro dell'Europa, certi imbecilli, per le loro nefandezze e stupidità, venivano messi alla gogna e ogni cittadino che passava tirava loro in faccia di tutto. Quanto mi piacerebbe tirare in faccia a Renzi, Grillo, Salvini e a questa compagnia di politici cialtroni uova marce e frutta avariata. Se poi arriva anche qualche calcione nel sedere, non guasta. Fa parte del gioco. Loro ogni giorno ce ne tirano molti e a tutta forza. Una volta tanto facciamolo pure noi. Per gioco!".

Quarto Passo

"I Necrofili"

Giuseppe Pino: "Chi sono i necrofili?"

Ettore Minniti: "I necrofili sono letteralmente quelli che amano morbosamente i morti".

Antonio Pappalardo: "Ma in questo caso non ci riferiamo a coloro che sono posseduti da perversioni sessuali, i quali si eccitano in presenza di cadaveri e su di essi compiono atti sessuali, ovviamente senza la loro partecipazione".

Antonio Rizzo: "Ho capito, ci riferiamo a coloro che amano i morti perché, sfruttandoli a dovere, fanno la loro fortuna".

Giuseppe Pino: "E' vero, parenti, figli, nipoti, genitori e così via, appena muore un loro congiunto, soprattutto se sparato dalla mafia o dal terrorismo, si buttano a pesce su quella miniera d'oro e nulla importa se da vivo non lo frequentavano nemmeno. Sono peggio degli sciacalli".

Ettore Minniti: "S'inventano di tutto: che amavano quel congiunto, stravedevano per lui, e adesso piangono disperatamente per la sua scomparsa, e attendono dallo Stato riconoscimenti, ricompense, partecipazioni a programmi televisivi e progressioni di carriera".

Antonio Pappalardo: "E' un vero e proprio mercato dei morti".

Giuseppe Pino: "Di chi è la colpa?"

Antonio Rizzo: "Di quegli sciagurati di partiti che non hanno facce credibili di candidati da presentare e sbattono in televisione le facce dei parenti dei morti sparati, inserendoli nelle loro liste elettorali".

Giuseppe Pino: "E poi quei "coglioni" dei cittadini li votano" e si emozionano quando li vedono in televisione. Che ipocrisia!"

Ettore Minniti ""E' un meccanismo perverso che definirei mortuario".

Antonio Pappalardo: "Ovviamente il parente che gode di questi benefici si guarda bene dall'attaccare il regime politico che ha fatto fuori il congiunto, tanto pappa abbondantemente in televisione o in Parlamento".

Antonio Rizzo: "E noi, di fronte a queste inerzie dei parenti, aspettiamo invano che si scoprano i veri assassini di Borsellino, Falcone, Dalla Chiesa e di altri".
Antonio Pappalardo: "Lo conoscete il gioco delle tre carte?"
Tutti, in coro: "Quale gioco?"
Antonio Pappalardo: "Ve lo spiego subito: Il solito burlone, quasi sempre di origine napoletana, mette tre carte sufficientemente curvate su di un tavolino approntato al momento per strada e fa girare le tre carte con le sue abili mani facendo vedere il re di denari che subito dopo copre, invitando la gente ad indicare dove si trova, previo vincita di una bella somma di denaro. I soliti minchioni si riuniscono intorno al tavolino e quasi sempre rimangono fregati perché non riescono a scoprire dov'è il re di denari".
Giuseppe Pino: "E allora?"
Antonio Pappalardo: "Mettete al posto del burlone napoletano questo regime politico e delle tre carte i volti degli assassini del congiunto. Il regime politico di tanto in tanto scopre il volto dell'assassino per acquietare la gente furibonda. Ma subito dopo lo nasconde per non farlo arrestare. Ovviamente con la compiacenza dei parenti del congiunto sparato, che si guardano bene dal dispiacere questo regime politico".
Ettore Minniti: "In Italia ci sarà una vera rivoluzione quando i morti per la Patria saranno ricordati in un unico sacrario, essendo essi patrimonio nazionale, per cui i parenti del morto rimarranno a casa a fare quello che hanno sempre fatto".
Antonio Rizzo: "Cioè, nulla".

Quinto Passo

"Governi venduti!"

Antonio Pappalardo: "Cari Moschettieri, vi voglio narrare una ben triste storia, iniziata il 4 agosto 2011 quando la BCE, Banca Centrale Europea, ha emanato una lettera di raccomandazione, con la quale di fatto uccideva la democrazia in Italia".
Ettore Minniti: "Che cosa vi era scritto?"
Antonio Pappalardo: "Vi leggo gli stralci più importanti del testo (la lettera era indirizzata al Primo Ministro italiano, Silvio Berlusconi): "Caro Primo Ministro, il Consiglio Direttivo della BCE il 4 agosto ha discusso la situazione nei Mercati dei titoli di Stato italiani. Il Consiglio ritiene che sia necessaria un'azione pressante da parte delle autorità italiane per **ristabilire la fiducia degli investitori …**
Il governo italiano ha deciso di mirare al pareggio di bilancio nel 2014 e, a questo scopo, ha dei recente introdotto un pacchetto di misure. Sono passi importanti, ma non sufficienti. Nell'attuale situazione, riteniamo essenziali le seguenti misure:

1. Vediamo l'esigenza di misure significative per accrescere il potenziale di crescita … Le sfide principali sono **l'aumento della concorrenza,** particolarmente nei servizi, il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e il ridisegno di sistemi regolatori e fiscali che siano più adatti a sostenere la **competitività delle imprese** e l'efficienza del mercato del lavoro:
    a) È necessaria una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme, inclusa la piena **liberalizzazione dei servizi pubblici** locali e dei servizi professionali. Questo dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso **privatizzazioni su larga scala;**
    b) C'è anche l'esigenza di riformare ulteriormente il sistema di contrattazione salariale collettiva, permettendo accordi al livello d'impresa in modo da **ritagliare i salari** e le

condizioni di lavoro alle esigenze specifiche della aziende e rendendo questi accordi più rilevanti rispetto ad altri livelli di negoziazione;

c) Dovrebbe essere adottata una accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti, stabilendo un sistema di assicurazione della disoccupazione e un insieme di politiche attive per il mercato del lavoro che siano in grado di facilitare la riallocazione delle risorse verso le aziende e verso i settori più competitivi.

2. Il governo ha l'esigenza di assumere misure immediate e decise per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche:
   a) Ulteriori misure di correzione del bilancio sono necessarie. Riteniamo essenziale per le autorità italiane di anticipare di almeno un anno il calendario di entrata in vigore delle misure adottate nel pacchetto del luglio 2011 …, **principalmente attraverso tagli di spesa.** E' possibile intervenire ulteriormente nel **sistema pensionistico,** rendendo più rigorosi i criteri di idoneità per le pensioni di anzianità e riportando l'età del ritiro delle donne nel settore privato rapidamente in linea con quella stabilita per il settore pubblico, **così ottenendo risparmi già nel 2012".** Inoltre, il governo dovrebbe valutare una **riduzione significativa dei costi del pubblico impiego,** rafforzando le regole per il turnover e, se necessario, **riducendo gli stipendi;**
   b) Andrebbe introdotta una clausola di riduzione automatica del deficit che specifichi che qualunque scostamento dagli obiettivi di deficit sarà compensato automaticamente con **tagli orizzontali sulle spese discrezionali;**
   c) Andrebbero **messi sotto controllo** l'assunzione di indebitamento, anche commerciale, e le **spese delle autorità regionali e locali,** in linea con i principi della riforma in corso delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo.
3. Vista la gravità dell'attuale situazione sui Mercati finanziari, consideriamo cruciale che tutte le azioni elencate nelle suddette sezioni 1 e 2 siano prese il **prima possibile per il decreto legge,** seguito da ratifica parlamentare **entro la fine di settembre 2011. Sarebbe appropriata anche una riforma costituzionale, che renda più stringenti le regole del bilancio".**

Antonio Rizzo: "Insomma la BCE, che nessuno ha eletto, di fatto ha ordinato al governo italiano di:

1. Ridurre gli stipendi e le pensioni;
2. Privatizzare su larga scala;
3. Rivedere le norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti;
4. Riformare il sistema di contrattazione salariale collettiva;
5. Fare tutto questo con decreto legge ed entro il mese di settembre 2011"

Giuseppe Pino: "Nemmeno Mussolini o Hitler avevano un simile potere".

Ettore Minniti: "Ma chi ha dato questi poteri alla BCE? Un qualche popolo europeo con una elezione o qualche altro ente a noi non noto?".

Antonio Pappalardo: "La BCE obbedisce solo alle Banche, ai Burocrati dell'Unione Europea e alle Multinazionali. In Europa di fatto si è instaurata l'oligarchia".

Antonio Rizzo: "Ma Berlusconi, ricevuta questa lettera, che ha fatto? Di certo, l'ha rispedita al mittente in quanto non ricevibile, o ne ha fatto carta igienica".

Antonio Pappalardo: "Nulla di tutto questo. Lui, con il suo il Ministro Tremonti, il giorno dopo, il 5 agosto 2011, ha preannunciato in una conferenza stampa il contenuto di una manovra straordinaria, resasi necessaria per aggiustare i conti della nostra Repubblica alla deriva. Si è appecoronato".

Giuseppe Pino: "Qualche mese dopo è stato sbattuto via e sostituito con il governo Monti, non eletto da alcuno. Ben gli sta".
Ettore Minniti: "Ma poi ha fatto di peggio. Ha sostenuto il governo Monti. E ancora ha il coraggio di presentarsi davanti al popolo italiano, candidando sindaci nelle varie città. Vattene a casa!".
Giuseppe Pino: "Ma Renzi ha fatto peggio. Preso il governo in mano, ha dato piena esecuzione alla lettera scandalosa della BCE, favorito dai Grillini che non fanno una vera opposizione, limitandosi a imitare il loro capo/attore superandolo nelle sceneggiate".

Sesto Passo

"Basta con le chiacchiere e le pagliacciate!"

Antonio Pappalardo: "Dopo l'ennesimo attentato terroristico a Bruxelles è deprimente assistere alla calata di braghe di politici e poliziotti: un deputato italiano, intervistato in diretta, mentre fuggiva dall'aeroporto di Bruxelles, piangeva come un ragazzino, la Mogherini, in visita in Giordania, si è abbandonata ad un pianto dirotto sulle spalle di un leader di quel Paese, i poliziotti belgi non sapevano che pesci pigliare e Hollande ha riferito che avrebbe illuminato la Tour Eiffel con i colori della bandiere belga".
Ettore Minniti: "Tutto questo mi ricorda ciò che accadeva in Italia mentre le Brigate Rosse facevano strage di servitori dello Stato. C'era un nascondersi dappertutto. Addirittura Lucio Dalla fece un canzone in cui cantava "**Si esce poco la sera compreso quando è festa, e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra**".
Antonio Pappalardo: "C'era una paura collettiva, che non faceva presagire nulla di buono, Vi erano molti che abbandonavano le città perché si sentivano più sicuri nelle campagne"
Giuseppe Pino: "Noi poliziotti sapevamo quando uscivamo, ma non quando tornavamo".
Ettore Minniti: "Poi il Governo ebbe uno scatto di orgoglio, soprattutto dopo l'uccisione di Aldo Moro".
Antonio Pappalardo: "Capita sempre così. Quando toccano uno di loro …".
Antonio Rizzo: "Virginio Rognoni, dopo la fuga di Cossiga nominato Ministro dell'Interno, chiamò Carlo Alberto dalla Chiesa e gli chiese di salvare l'Italia".

Antonio Pappalardo: "E lui lo fece, creando quello straordinario strumento che fu il Nucleo Speciale Antiterrorismo, che in due anni smantellò le Brigate Rosse".
Giuseppe Pino: "Quale fu la carta vincente di Dalla Chiesa"
Ettore Minniti: "Adottò una strategia vincente, che si basava su alcuni punti fondamentali:

1) reparto Interforze, con carabinieri, poliziotti, finanzieri, scelti fra i migliori di ogni corpo;
2) elevato spirito di attaccamento e senso del sacrificio (spesso gli operatori dimenticavano le loro famiglie)
3) possibilità di agire su tutto il territorio nazionale senza rendere conto del loro operato ad alcuno, nemmeno a taluni magistrati notoriamente politicizzati;
4) riservatezza assoluta su ogni operazione di servizio;
5) analisi accurata della personalità e dei comportamenti dei terroristi, di cui venivano sviscerati vizi e virtù;
6) assunzione di informazioni su tutto ciò che poteva risultare di interesse, studio delle mosse dei terroristi al fine di comprendere la loro organizzazione e strategia di intervento;
7) continui pedinamenti e osservazione dei loro spostamenti, con cattura al momento opportuno;
8) mimetizzazione degli operatori, che vivevano la stessa vita dei terroristi, per cui si infiltravano in mezzo a loro, neutralizzandoli al momento opportuno;
9) in parole povere: nessuna fuga di notizie, lavoro di squadra, e disponibilità assoluta;
10) modus operandi di unità di polizia con formazione militare;
11) rispetto assoluto dei terroristi, una volta catturati, per far comprendere loro che lo Stato non si abbandona mai a gratuiti atti di violenza, così dimostrando superiorità morale".

Giuseppe Pino: "Un fatto è certo: non è sufficiente l'attività di intelligence. Ci vuole un reparto appositamente creato per la specifica emergenza".
Antonio Pappalardo: "E' venuto ormai il tempo di attuare il "**Modello Dalla Chiesa**":

f) organizzando un **Nucleo Speciale Antiterrorismo Interforze Europeo**, con uomini di elevata capacità professionale e assoluta disponibilità, tratti da tutti i Corpi di polizia di ogni Stato europeo;
g) dotando il Nucleo di apparecchiature e strumentazioni all'avanguardia sotto l'aspetto tecnologico;
h) attribuendo al Nucleo compiti che diano ad esso la possibilità di muoversi agilmente su tutto il territorio dell'Unione Europea, consultando liberamente archivi e ottenendo la collaborazione da parte di tutti (magistratura e intelligence);
i) ponendo il Nucleo alle dipendenze di un Generale dei Carabinieri, avendo essi acquisito una vasta esperienza dopo la lotta contro il terrorismo in Italia;
j) consentendo al Nucleo di avvalersi della consulenza di quegli Ufficiali, Marescialli, Funzionari che hanno operato brillantemente agli ordini di Dalla Chiesa".

Antonio Rizzo: "Penso proprio di no, perché prevarranno egoismi e interessi di parte. Quando, però, ammazzeranno uno di loro, allora la musica cambia … ".
Giuseppe Pino: "Speriamo che nel frattempo la gente non soffra molto.

L'EDICOLA

ALFANO "SORDO" ALLE RICHIESTE DELLA POLIZIA

Il segretario del Sap Tonelli, dopo 43 giorni di sciopero della fame, attacca "Basta con tagli agli apparati di sicurezza e al clima di indifferenza generale"

03.03.2016 La Polizia chiama, Alfano non risponde. Quarantatre giorni di sciopero della fame, quarantatre giorni di proteste, presidi davanti a Montecitorio, sit-in sotto al Viminale. Diciotto chili in meno, provvedimenti disciplinari, sanzioni da pagare e sospensioni dal lavoro in attesa della destituzione. In un clima di indifferenza generale e manifestazioni sporadiche di solidarietà, ieri pomeriggio alla Camera dei Deputati Gianni Tonelli ha riunito l'intero schieramento di centrodestra in nome della sua battaglia contro i tagli all'apparato sicurezza. «Io non mollo. Per fortuna avevo le riserve, quando ho iniziato, ma fino a quando i parametri medici me lo consentiranno, io vado avanti. Il freddo e la fame mi accompagnano in questi giorni di tisane, vitamine e giri tra le vetrine di bar e pizzerie per saziare gli occhi. Il mio gesto – spiega il segretario generale del Sap - non è un'iniziativa di parte, io punto alla salvaguardia dei valori fondanti della democrazia. Sono certo che altri movimenti accoglieranno questo appello come sta avvenendo nei Consigli regionali e comunali d'Italia». La battaglia del coraggioso sindacalista, snobbato dal Dipartimento e mai ascoltato dal Governo, era iniziata quando, il 22 gennaio, venne sanzionato per colpa di una maglietta indossata durante una trasmissione televisiva. Una polo simile a quella della divisa, ma con una scritta «I love Polizia» tanto grande da non entrare quasi nella telecamera della Rai. Gli alamari diversi da quelli ufficiali e il cuore rosso stampato in bella vista non bastarono a evitare a Tonelli una sanzione amministrativa e il taglio di un trentunesimo dello stipendio. «Il procedimento disciplinare al quale sono stato sottoposto è un abuso, una repressione, un'intimidazione, un pretesto per limitare la libertà sindacale – dice il numero uno del Sap - Quella maglia è a prova di cretino». Eppure, per la Questura di Bologna il sindacalista ha avuto una condotta non conforme al decoro delle funzioni degli appartenenti ai ruoli della Pubblica Sicurezza. Ma non solo questo. Non solo i commissariati sporchi, le volanti a pezzi, le divise rotte e gli agenti in età pensionabile senza le nuove assunzioni. Ad accendere per prima la miccia della protesta era stata la sospensione di F.R., l'assistente capo in servizio al commissariato Vescovio e dirigente dello stesso Sap, accusato dai vertici del Viminale di aver «deliberatamente prelevato materiale di vecchio tipo non più in uso al personale della Polizia di Stato per poi esibirlo durante un'intervista». Costretto ad arrangiarsi con 790 euro al mese, il poliziotto punito si prepara ad affrontare il processo per destituzione attivo da domani. Il casus belli fu, anche allora, la denuncia da parte del sindacato davanti alle telecamere di caschi e pistole mitragliatrici in pessime condizioni. Ubot logori e M12 vecchi di 40 anni utilizzati dagli agenti in servizio, secondo quanto più volte segnalato dal Sap, ormai obsoleti, secondo il Dipartimento. Ad appoggiare la battaglia di Tonelli, dritto verso l'obiettivo al fine di smuovere la situazione e restituire dignità alle forze di Polizia, il centrodestra compatto e il Movimento 5 Stelle. «Gianni Tonelli è uno dei pochi in Italia che facendo lo sciopero della fame è dimagrito», commenta il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini. Come lui, anche Renato Brunetta, capogruppo alla Camera di Forza Italia, si è detto pronto a dare in cambio nello sciopero della fame, perchè Tonelli smetta.

Silvia Mancinelli http://www.iltempo.it/

L'EDICOLA

"IO, INDAGATO PERCHÉ DIFENDO LA POLIZIA"

PARLA IL SEGRETARIO DEL SAP TONELLI RICOVERATO DOPO LO SCIOPERO DELLA FAME , "IN TV NESSUNA NOTIZIA FALSA. CASCHI E GIUBBOTTI ANTIPROIETTILE ERANO LOGORI"

Venerdì sera alle 19,30 un funzionario e due ispettori della Digos della Questura di Roma mi hanno raggiunto all'ospedale Santo Spirito, dove ero ricoverato a causa del mancamento che ho avuto giovedì in piazza Montecitorio, per notificarmi un avviso di conclusione delle indagini ai sensi dell'articolo 415bis del Codice di procedura penale, nonostante le mie precarie condizioni di salute. L'avviso di conclusione delle indagini, che individuerebbero un'ipotesi per alcuni reati anche a mio carico e legati alle note vicende riguardanti alcune interviste rilasciate da dipendenti della Polizia di Stato sul circuito mediatico, mi è stato vigliaccamente notificato sul letto d'ospedale. Le motivazioni che avrò modo di chiarire ampiamente al pubblico ministero sono state superate totalmente dagli elementi che io stesso ho fornito alla Procura di Roma con la denuncia presentata il 21 gennaio contro il Capo della Polizia Alessandro Pansa e il Questore di Roma Nicolò D'Angelo. Sull'atto in questione, i vertici del Dipartimento della Polizia di Stato continuano a difendere le loro evidenti responsabilità contro ogni verità e contro ogni giustizia, negando ciò che ho dimostrato in conferenza stampa il 21 gennaio e cioè che i caschi e i giubbotti antiproiettile logori erano in uso e successivamente ancora utilizzati dagli agenti in servizio. Diversamente da quanto si evince dall'informativa della Digos che ha ispirato gli atti del magistrato. Tutto ciò mi lascia sereno. Sono certo che riuscirò a dimostrare al Pm le verità che i vertici del Dipartimento cercano di nascondere e che dimostrerebbero le responsabilità di chi ha debilitato l'intero apparato della sicurezza nel nostro Paese. Tutto questo ha il reale obiettivo di distogliere visibilità alla protesta dello sciopero della fame, iniziato 46 giorni fa per dimostrare che le nostre intenzioni erano quelle di far luce su quanto è accaduto per un sentimento di verità e di giustizia. Fra l'altro la malafede dei comportamenti dell'amministrazione si evince dal fatto che l'atto della Procura porta la data 9 febbraio e non si comprende come mai si sia dovuto aspettare la sera di venerdì 4 marzo, quando ormai gli uffici della segreteria generale SAP sono chiusi. Difficile a quel punto replicare, vista la mia condizione di semi isolamento dovuta al ricovero, e scontata l'indomani la gogna mediatica dovuta a questo squallido stratagemma. Altro motivo che mette in luce la malafede è la affermazione secondo la quale nel comunicato della Questura è scritto che la conclusione delle indagini era stata notificata a me e agli altri quattro colleghi, quando invece due di loro hanno ricevuto l'atto solo il giorno seguente. L'intendimento di questi artifizi è squallido sotto l'aspetto etico-morale ed è quello di inibire qualsiasi reazione di verità ad un comunicato fuorviante. Che il SAP sia animato da sinceri sentimenti di verità e giustizia si evince palesemente dal fatto che fin dall'inizio di questa vicenda abbia dato all'avvocato Marco Zincani del Foro di Bologna la delega per predisporre un atto di denuncia alla magistratura finalizzato a evidenziare le responsabilità del Questore di Roma D'Angelo e del Capo della Polizia Pansa. Ben vengano tutte le inchieste atte a fare luce su ciò che invece si desidera coprire. Io sto praticando lo sciopero della fame da 46 giorni proprio allo scopo di accendere i fari su una vicenda molto fosca e torbida che riguarda i valori fondanti della nostra democrazia. Per converso, rilevo che altri soggetti interessati cercano invece di rendere nebulosi e indefiniti i contorni di questa vicenda. Con riferimento proprio a quest'ultimo aspetto, sono ansioso di poter prendere visione del fascicolo del pm e soprattutto degli atti provenienti dalla Questura, ove per certo troverò "farloccherie" sul mio conto alla stessa stregua della maglietta incriminata e della questione del materiale non più in uso e dimostrato poi attualmente in utilizzo. Verrà fornita la possibilità di poter sbugiardare chi fin dall'inizio ha ordito tutta questa trama al solo scopo di impedirmi di inibire la mia attività di denuncia. Metterò nero su bianco in una memoria un'infinità di elementi che per certo la Questura non ha fornito al pubblico ministero al fine di non rendere chiara al magistrato la reale dinamica degli eventi, per far trionfare finalmente la verità.

Gianni Tonelli; *Ispettore capo della Polizia e segretario del sindacato Sap. iltempo.it

L'EDICOLA

Rai News

L'INCHIESTA GENOVA, TRAFFICO RIFIUTI: INDAGATO GENERALE CARABINIERI

Si tratta di Enzo Fanelli, ex comandante della Legione dei carabinieri in Liguria. L'accusa è di truffa aggravata, nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento illecito di rifiuti condotto dai militari del Noe a Genova. Con la stessa accusa anche l'ufficiale Massimo Milli, ex comandante della caserma dei carabinieri Vittorio Veneto

09 marzo 2016 Il generale dei carabinieri Enzo Fanelli, ex comandante della Legione Liguria, è indagato, con l'accusa di truffa aggravata, nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento illecito di rifiuti condotto dai militari del Noe a Genova. Con Fanelli, che ora presiede la Commissione per la condizione generale del personale dell'Arma, è indagato, con la stessa accusa anche l'ufficiale Massimo Milli, ex comandante della caserma dei carabinieri Vittorio Veneto a Genova. Fanelli e Milli sono indagati perché avrebbero risparmiato sui costi di smaltimento dei rifiuti prodotti dalla ristrutturazione della caserma Vittorio Veneto accordandosi con i dirigenti della municipalizzata Amiu e della ditta specializzata Switch, che avrebbero fatto figurare i detriti come rifiuti urbani provenienti dalla bonifica del territorio. Ciò sarebbe avvenuto tra febbraio e marzo 2013. L'inchiesta, coordinata dai magistrati Paola Calleri e Francesco Cardona Albini, ieri ha portato ai domiciliari sette persone tra funzionari Amiu e Switch. Nel registro degli indagati sono iscritti anche l'ex direttore del carcere di Marassi Salvatore Mazzeo, attualmente a Torino presso il Provveditorato penitenziario e la funzionaria del penitenziario di Marassi Marta Ghio. Per loro l'accusa è di abuso d'ufficio per aver fatto ritirare rifiuti elettronici passandoli come rifiuti urbani. Indagato anche Angelo Priarone, ex presidente della società Terme di Genova, con l'accusa di truffa aggravata

L'EDICOLA

il Giornale.it

LA SINISTRA MANDA IN SOFFITTA LE REGOLE SULLA LEGITTIMA DIFESA

DOPO AVER STRAVOLTO IL TESTO DEL CENTRODESTRA, IL PD ALLA CAMERA FA RINVIARE IL DIBATTITO IN RIVOLTA FORZA ITALIA, LEGA E FDI: «NON VOGLIONO PROTEGGERE I CITTADINI ONESTI»

Francesca Angeli - Ven, 11/03/2016

La legittima difesa può attendere. Almeno secondo il Pd che così provoca la sollevazione di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia a Montecitorio perché, fanno notare dai banchi del centrodestra, mentre la sinistra rimanda la discussione furti, rapine ed aggressioni non si fermano.

Seduta incandescente ieri alla Camera teatro di un durissimo scontro tra Lega, Fi e Fdi uniti contro la scelta del Partito democratico che ha prima annacquato la proposta di modifica dell'articolo 59 del codice penale in materia di legittima difesa e poi, vista la bagarre in Aula, ha deciso di rimandare la seduta e la discussione sulla legge. Il confronto in Aula è partito subito con toni molto caldi. In piedi tra i banchi del centrodestra molti deputati mostravano sotto le giacche la maglietta con la scritta «La difesa è sempre legittima». Sotto accusa lo stravolgimento del testo iniziale targato centrodestra presentato in commissione Giustizia ed in particolare la modifica voluta dal Pd, che prevede la possibilità di esercitare il diritto di legittima difesa soltanto quando si versa in uno stato di «grave turbamento psichico». L'azzurro Francesco Paolo Sisto, avvocato, fa notare come sia difficile determinare «la portata giuridica del concetto di grave turbamento psichico previsto affinché vi sia l'esenzione dalla responsabilità penale di chi si difende». Per Sisto si tratta di un «obbrobrio giuridico». Una mossa del Pd, aggiunge, che punta sostanzialmente ad «impedire al centrodestra di tutelare i cittadini ed il loro diritto a difendersi». Anche Daniela Santanchè indossava la maglietta che rivendica il diritto a difendersi da parte del cittadino. «L'approccio del Pd è tutto ideologico - attacca la Santanchè - La verità è che proprio non ce la fanno ad affrontare il tema sicurezza e si sono sottratti al dibattito. Scappano come ladri dal Parlamento, non hanno il coraggio di metterci la faccia».Le proteste più rumorose sono arrivate dai banchi della Lega che ha accusato il Pd di aver «scippato» la proposta di legge per poi stravolgerla. Toni accesi e provocazioni hanno caratterizzato tutti gli interventi del Carroccio dopo che il relatore Nicola Molteni aveva già rinunciato al suo ruolo e tutti i deputati della Lega avevano ritirato le firme dal provvedimento .«Salva ladri, svuota carceri, benefici ai criminali - attacca il leghista Davide Caparini - Non è possibile far passare l'ennesima legge a favore dei delinquenti che lega le mani ai cittadini onesti sempre più vittime di attacchi a beni e persone care». La protesta del Carroccio si estende anche fuori dal Parlamento. Sulla questione interviene il governatore del Veneto, Luca Zaia. «Gli italiani e i veneti hanno bisogno di sentirsi protetti e chiedono di non essere considerati dei criminali se si vedono costretti a difendere la propria casa, il lavoro, la famiglia da un delinquenza sempre più aggressiva - dice Zaia - Non rispondere ad una diffusissima aspettativa della gente significa incapacità di governare».Ignazio La Russa, Fdi, fa notare come sia stato leso anche «il diritto dell'opposizione ad avere un proprio testo perché la maggioranza si avvale della potestà di cambiarlo radicalmente». Per Fdi, conclude La Russa, «la difesa è sempre legittima».Tocca a Walter Verini, capogruppo Pd in Commissione Giustizia, difendere la scelta della sinistra. Il rinvio è stato deciso, dice, «per impedire uno spettacolo triste fatto di propaganda».

L'EDICOLA

il Giornale.it

"PATENTE & LIBRETTO": LA NUOVA APP DELLA POLIZIA PER I CONTROLLI

CONTROLLO INCROCIATO DEI DATI DI PATENTE E LIBRETTO, LORO ELABORAZIONE IN TEMPO REALE E VERIFICA IMMEDIATA E AUTOMATICA DI EVENTUALI VIOLAZIONI CON LA REDAZIONE DEL VERBALE

Claudio Torre - 11/03/2016 -

Tutto con un click. Parte da Torino la rivoluzione digitale dei controlli stradali. A renderla possibile è una app, **Patente & Libretto**, sviluppata dalla Veicoli Srl, società che fa parte dell'incubatore del Politecnico del capoluogo piemontese. In prova da qualche giorno alla polizia locale cittadina, a fine mese la app sarà messa a disposizione di 300 mila agenti delle forze di polizia stradale. Potranno così consultare su cellulare o tablet un prontuario interattivo del codice della strada. Lo strumento, presentato in anteprima all'Aci di Torino, consente un riscontro immediato del controllo del documento di guida e di circolazione dei veicoli, in seguito al quale avviare ulteriori accertamenti su dati di maggior interesse ma di norma molto complessi. Un sistema più rapido per snellire le procedure di controllo.

il Giornale.it

LIBIA, PINOTTI È PRONTA A PARTIRE: "INTERVENTI MIRATI PER LA DIFESA"

IL MINISTRO DELLA DIFESA: "AGIRE SU PRECISA RICHIESTA DI UN GOVERNO LIBICO LEGITTIMO". E FISSA LE TRE CONDIZIONI PER L'INTERVENTO MILITARE

Sergio Rame - Lun, 14/03/2016 -

"In quel caso l'Italia saprà come agire insieme agli alleati, per evitare rischi sul proprio territorio", spiega in un'intervista al *Corriere della Sera* precisando che il contributo italiano è subordinato a tre condizioni: *"Legittimità internazionale, costituzione di un governo e sua richiesta, approvazione del nostro parlamento"*. Pur in mancanza di un voto di fiducia del parlamento di Tobruk, il consiglio presidenziale libico guidato da Serraj ha proclamato l'entrata in funzione del governo di unità nazionale e ha chiesto a tutte le altre autorità libiche di *"mettersi immediatamente in contatto con il governo di unità per attuare le modalità di passaggio dei poteri in modo pacifico"*. Poi l'appello *"alla comunità internazionale"* di *"cessare ogni relazione con autorità che non dipendano direttamente dal governo di unità"*. L'**Unione europea** e gli Stati Uniti assicurano *"totale sostegno"* al governo di unità nazionale protagonista del percorso di stabilizzazione previsto per la Libia. Un appoggio che arriva fino a mettere in cantiere *"sanzioni a livello europeo"*, come ha annunciato Paolo Gentiloni, per chi si oppone al tentativo di Fayez Serraj sostenuto dall'**Onu**. Per la Pinotti *"la dichiarazione del Consiglio presidenziale libico apre uno spiraglio significativo che va sostenuto"* e l'azione delle nazioni europee può *"dare una spinta"*. *"In alcuni Paesi della coalizione c'è chi spinge per un'accelerazione - aggiunge - ma la linea di fondo non è mai stata messa in discussione. La necessità di maggiore determinazione ha sempre riguardato l'azione contro il terrorismo, non quella di una missione strutturata"*.Gli interrogativi però permangono. Dopo decenni di dittatura e violenze non sarà una transizione facile. E, come ha già detto **Matteo Renzi**, anche la Pinotti ci tiene a ribadire che *"il tempo non è infinito"*. *"È giusto farlo presente ai libici - incalza - poiché l'espansione dell'Isis in Libia, al momento contenuta, può diventare molto preoccupante"*. In ogni caso un'eventuale **missione internazionale** a sostegno della stabilizzazione della Libia è sempre stata immaginata dal governo Renzi come un intervento richiesto dal governo libico. Non ci sono al momento nemmeno i "numeri" della missione. Perché, come spiega la stessa Pinotti, *"tutto dipende dal tipo di supporto che verrà chiesto alla coalizione internazionale"*. *"Una cosa è se riguarda solo l'addestramento - conclude - un'altra se comprende anche la sorveglianza di siti sensibili e altre attività"*.

L'EDICOLA

il Fatto Quotidiano

PRIMARIE ROMA, MAIL DELL'ESERCITO USATE IN CAMPAGNA ELETTORALE: IL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA ROSSI SOTTO ACCUSA

Polemiche sul generale eletto in Parlamento con Scelta civica e passato al Centro democratico. Arruolato nel governo Renzi. E candidato alle consultazioni del centro sinistra per il Campidoglio. Che ha chiuso con il 2,9% di voti. Nel mirino l'uso politico dei contatti militari. Ottenuti grazie al ruolo svolto nelle forze armate. Il senatore Marton (M5S) all'attacco: "Chiediamo che Rossi venga rimosso dal suo incarico di governo, ha abusato del suo potere". La replica: "No comment" di Stefano Iannaccone | 16 marzo 2016

Avrebbe "usato gli **indirizzi a disposizione da generale in congedo dell'esercito**" per fare campagna elettorale alle primarie di Roma. Senza "ottenere il consenso" delle persone raggiunte dal materiale di propaganda. Usando l'incarico di governo per incutere "**timore reverenziale nei confronti del personale militare**". Il sottosegretario alla Difesa, **Domenico Rossi**, ex sotto capo di Stato maggiore dell'esercito ed ex presidente del Cocer (Consiglio centrale di rappresentanza) finisce sotto i riflettori. I parlamentari del **Movimento 5 Stelle** sostengono di essere venuti in possesso di documenti che solleverebbero più di un sospetto sull'uso improprio dei contatti di ufficiali e sottoufficiali dell'esercito a disposizione di Rossi, "generale in congedo". **DIFESA SOTTO ATTACCO** - Per vederci chiaro i pentastellati hanno presentato un'interrogazione parlamentare al Senato con **Bruno Marton** come primo firmatario. Aprendo un nuovo caso sul voto di domenica 6 marzo nella Capitale, che questa volta non tocca direttamente il Partito democratico. Ma investe un membro dell'esecutivo. Rossi, eletto in Parlamento nelle liste di Scelta civica (che ha poi abbandonato) e già al centro di una intricata battaglia sulla sua eleggibilità, si era infatti **candidato al Campidoglio per il Centro democratico**, arrivando terzo con il 2,9%. La questione non riguarda il risultato, ma la campagna elettorale per le primarie. Perché per cercare di ottenere più voti il sottosegretario "avrebbe inviato **volantini politici via posta ordinaria**, presso le abitazioni del personale militare domiciliato in comprensori militari" e avrebbe inoltre "inviato email con lo stesso contenuto agli indirizzi di posta elettronica istituzionale (esercito.difesa.it) dei graduati, dei sottufficiali e degli ufficiali delle Forze Armate", si legge nell'interrogazione de 5 Stelle. "**Un comportamento inaccettabile.** Chiediamo che Rossi venga rimosso dal suo incarico di governo, perché ha chiaramente abusato del suo potere", dice Marton a *Ilfattoquotidiano.it*. **PRIVACY VIOLATA** - Per carità, non c'è nessuna violazione delle norme imposte ai militari sulla propaganda elettorale. Ma i 5 Stelle ravvisano comunque **"un abuso"**, perché il personale militare destinatario dei volantini avrebbe potuto "sentirsi costretto a supportare la candidatura del generale Rossi". E non solo. Il comportamento del sottosegretario potrebbe anche aver **violato le "regole del Garante della privacy"**. Le disposizioni prevedono un punto chiaro: "È necessario il consenso per particolari modalità di comunicazione elettronica come sms, e-mail, mms, per telefonate preregistrate e per invio di fax". Stesso discorso viene fatto per i "**dati raccolti automaticamente su internet** o ricavati da forum o newsgroup, liste abbonati ad un provider oppure dati presenti sul web per altre finalità". Insomma "il generale Rossi avrebbe agito in contrasto con il provvedimento dell'Autorità Garante" utilizzando per scopi propagandistici indirizzi e-mail presenti sul web **per finalità diverse da quelle istituzionali della difesa**, senza ottenere il consenso dei titolari dei dati". E, conclude Marton, "violazioni come queste in passato sono state sanzionate con multe salatissime da parte del Garante della privacy. Ci aspettiamo che ora avvenga lo stesso". **REPLICA RINVIATA** – E il sottosegretario Rossi cosa dice? Interpellato da *ilfattoquotidiano.it* sceglie il silenzio: **"Preferisco non commentare in attesa di esaminare l'interrogazione del Movimento 5 Stelle".**

L'EDICOLA

http://www.h24notizie.com/

INCHIESTA "PORTO SICURO", CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER GLI INDAGATI

17 marzo 2016 -di Francesco Furlan

Richiesta di rinvio a giudizio per tutti i coinvolti nell'inchiesta "Porto Sicuro" che nell'agosto di un anno fa condusse la Capitaneria di Porto a denunciare il dirigente responsabile della Sede di **Gaeta** dell'**Autorità Portuale** Erasmo Spinosa, degli imprenditori Nicola Di Sarno e Andrea Di Grandi, del ragioniere Daniele Ripa di Castrocielo e al coinvolgimento di tre società: la Interminal, la Di Grandi Catania srl e la Elea Srl. E al sequestro di quasi un milione di euro, misura poi revocata in parte dal Tribunale del Riesame di Frosinone (ndr la Procura di Cassino ha fatto ricorso in Cassazione). **Diciotto aprile la data in cui gli indagati compariranno di fronte al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Cassino** Roberto Gaudio che dovrà decidere se rinviarli o meno a giudizio. **A darne notizia, in una sede niente affatto casuale, è stato nel pomeriggio di oggi il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino, Luciano D'Emmanuele** nel corso dell'audizione tenutasi a Palazzo San Macuto **di fronte la Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esse correlati**.Quaranta minuti circa di cui **oltre una decina secretati** in cui il Procuratore Capo ha descritto l'attuale situazione nel proprio territorio circoscrizionale, soffermandosi sul porto di Gaeta ed entrando nello specifico nell'inchiesta di un anno fa. "Gestione non autorizzata di rifiuti", "falso ideologico", "traffico illecito di rifiuti", "violazione dell'autorizzazione allo scarico acque di prima pioggia", "danneggiamento", "getto pericoloso di cose" e "deturpamento di bellezze naturali". "corruzione per il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio" i reati contestati a vario titolo all'epoca ai quattro indagati. E, specificatamente al pubblico dirigente Spinosa, reiterati "abusi d'ufficio" nonché la "turbata libertà del procedimento di scelta del contraente".In merito poi alla **situazione attuale** è intervenuta la senatrice Paola Nugnes chiedendo specificatamente quale sia l'attuale situazione, in particolare relativamente al pet coke. E qui, rifacendosi a quanto già dichiarato alla stessa Commissione a febbraio dal comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta Alberto Meoli e dal capitano Daniele Capobianco, su traffici di **ferro e pet coke al porto**, il Procuratore Capo ha garantito l'attuale stato di sicurezza della zona portuale.

L'EDICOLA

il Giornale.it

"A EXPO SOLDATI COME PROFUGHI": PUNITO SOLDATO CHE IMBARAZZÒ RENZI

L'INDAGINE DELL'ESERCITO HA PERMESSO DI RISALIRE AL SOLDATO CHE HA PUBBLICATO LE FOTO DEI SOLDATI CHE PROTEGGEVANO EXPO ABBANDONATI NEL FANGO

Claudio Cartaldo - Lun, 21/03/2016

AVEVA PUBBLICATO QUELLE FOTO CHE AVEVANO IMBARAZZATO TUTTI. L'ITALIA, IL PREMIER RENZI E L'AD DI EXPO **GIUSEPPE SALA**.

In quelle immagini si vedevano i militari impegnati nella protezione dell'Esposizione universale di Milano "abbandonati" nel fango con due tende distrutte. Si parla di circa 700 militari, fra loro 250 alpini di stanza a Cividale, a Venzone e i cavalieri di Villa Opicina. "Trattati peggio dei profughi", era l'indignazione tra i militari che correva sul web. Ebbene, quelle foto scatenarono anche polemiche politiche fortissime. Ne nacquero anche alcune interrogazioni parlamentari. Dopo un anno e una lunga inchiesta interna, l'**Esercito** è riuscito a risalire all'autore di quelle foto condivise poi da numerosi soldati e colleghi. Lo Stato Maggiore ha così "scovato" un Caporal Maggiore capo scelto di stanza nell'8° reggimento alpini alla caserma di Cividale. Nei giorni scorsi la commissione disciplinare, scrive il sito Infodifesa.it, ha deciso che il militare dovrà scontare sette giorni di consegna di rigore e subire una decurtazione dallo stipendio. Secondo il generale Marcello Bellacicco, che ha condotto le indagini, quelle foto avrebbero danneggiato l'immagine della **Forze Armate** italiane. Come si legge nella relazione finale, il militare avrebbe mantenuto "una condotta avventata e superficiale e si è posto in contrasto con i principi etici che costituiscono i fondamenti dell'integrità militare, quali disciplina, integrità morale e spirito di corpo". La vicenda, come detto, risale al maggio scorso. Quando la tendopoli dei militari impegnati ad **Expo2015**, collocata a Bellinzago Novarese, fu abbattuta da una forte bufera. Le tende crollarono, lasciando militari e effetti personali sotto l'acqua. Dopo la decisione della commissione disciplinare, è arrivato il commento amaro dell'avvocato che ha difeso il soldato: "*Prendo atto del provvedimento adottato e del fatto che nessuna sanzione è stata comminata nei confronti di chi era responsabile di quell'accampamento finito sott'acqua, si è invece punito un soldato che si ritiene abbia pubblicato foto in un gruppo chiuso su un social. Nessuno prova che lo abbia fatto effettivamente, o che quel profilo non fosse falso, fra l'altro in quel periodo il militare in questione era in convalescenza quindi non partecipava al presidio. È una persona che ha sempre operato in conformità ai doveri costituzionalmente previsti nella sua carriera militare, eppure la sua privacy è stata violata nonostante quanto ha affermato il s**ottosegretario alla difesa Domenico Rossi** in merito a una vicenda simile finita in ambito parlamentare*"

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

IL MINISTRO PINOTTI AL GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI DEL 197° CORSO DELL'ACCADEMIA MILITARE

Nell'Istituto modenese, centottantadue Allievi Ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana alla presenza del ministro della Difesa. Tra loro sedici donne e sei frequentatori stranieri.

Modena 11.marzo 2016 Questa mattina, presso il Cortile d'Onore dell'Accademia Militare di Modena, gli Allievi Ufficiali del 197° Corso "Tenacia" hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana dinnanzi al Ministro della Difesa, Senatrice Roberta Pinotti, e ai massimi vertici militari dello Stato. Tra i presenti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Danilo Errico, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Tullio del Sette e il Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti. Padrino del Corso è il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare per le ferite riportate a Mogadiscio (Somalia) il 2 luglio 1993, nel corso della battaglia del "Checkpoint Pasta", in cui le truppe italiane ebbero uno scontro a fuoco con i ribelli Somali. Dopo la lettura della formula del giuramento da parte del Comandante dell'Accademia Militare, Generale di Divisione Salvatore Camporeale, il Ministro Pinotti ha detto "oggi davanti alle

vostre famiglie avete prestato giuramento allo Stato, al Paese. Mi emoziona sempre vedere tanti giovani compiere una scelta cosi importante. La parola "tenacia", scelta per identificare il vostro Corso mi piace molto, perché non tutti nasciamo con le stesse caratteristiche ma quello che ci consente di diventare eccellenti è proprio la tenacia, la determinazione che ognuno di noi mette nelle cose che fa. Oggi – ha continuato il Ministro - si parla poco ai giovani della fatica e del valore del sacrificio. Voi, invece, la praticate quotidianamente nello studio, nelle esercitazioni e nello sforzo fisico. Il mio augurio è quello di unire la tenacia alle caratteristiche del vostro essere." Sottolineando l'alto valore simbolico dell'atto del giuramento, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha aggiunto "l'Accademia Militare rappresenta il luogo in cui si sono forgiate generazioni di ufficiali dell'esercito e dell'arma dei carabinieri. Quando frequentavo l'accademia ci trovavamo in piena guerra fredda, erano anni difficili, le Forze Armate stavano recuperando la fiducia del Paese. Ora è tutto molto diverso: le minacce e i rischi multiformi ci pongono quotidianamente di fronte a sfide sempre nuove e la formazione che inizia proprio nelle accademie è fondamentale per consentire a voi futuri comandanti di affrontarle al meglio. Il Paese crede sempre di più nelle Forze Armate e voi dovete lavorare con tenacia, il nome scelto per il vostro Corso, per non deludere la fiducia che gli italiani ripongono in noi". Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dopo aver salutato e ringraziato le autorità intervenute e gli ospiti, rivolgendosi agli Allievi Ufficiali del 197° Corso, ha ricordato la storia del prestigioso Istituto e i valori che hanno costituito la guida degli Ufficiali formatisi presso l'Accademia Militare. "Con l'odierna cerimonia di giuramento siete diventati a pieno titolo membri di quell' "unica schiera" di uomini e donne che hanno servito la Patria, con valore ed onore, ovunque siano stati chiamati dal dovere" - ha infine concluso il Generale Errico. La cerimonia ha visto, inoltre, la partecipazione delle locali autorità civili e religiose, tra cui il Sindaco Giorgio Muzzarelli, la cui presenza testimonia l'affetto e la vicinanza dei cittadini modenesi all'Accademia Militare ed all'Istituzione che essa rappresenta, evidenziando il delicato compito affidato agli uomini e alle donne in uniforme, quali servitori fedeli dell'Italia e della Costituzione. Nell'occasione è stato conferito il titolo onorifico di "cadetto ad honorem" alla Senatrice Pinotti. Centottantadue sono gli Allievi Ufficiali del 197° Corso "Tenacia", tra cui sedici donne e sei frequentatori stranieri provenienti da Afghanistan, Perù e Somalia. Istituita il 1° gennaio 1678, l'Accademia Militare di Modena è l'istituto militare di formazione più antico del mondo. Oggi è responsabile della formazione per gli Ufficiali in servizio permanente dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri, attraverso un percorso di studi a carattere militare e universitario finalizzato al conseguimento di una laurea in Scienze Strategiche, Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina e Chirurgia, Chimica e Tecnologie Farmaceutiche o Medicina Veterinaria.

www.difesa.it

LA TUA POSTA

DRAMMATICA LETTERA DI UN MARESCIALLO DEI CARABINIERI

"Caro Generale, un maresciallo dell'Arma, che si è voluto firmare, mi ha inviato la sottonotata lettera, che gradirei riportare per intero perché lei percepisca in quale stato drammatico vivono molti militari dell'Arma: *"Questo racconto scaturisce dalla delusione vissuta al culmine di una carriera trascorsa nell'Arma, intrapresa con grande fervore e conclusasi nella totale frustrazione perché costretto a dover lottare PER FAR VALERE I PROPRI DIRITTI più che lottare contro pericolose organizzazioni malavitose presenti sul territorio . Ciò che mi è accaduto al termine della carriera, lo disconoscevo come problema perché non sapevo l'esistenza di questo malessere comunemente da molti definito con il nome di "persecuzione". Tutto ha avuto inizio nell'estate di alcuni anni fa allorquando, un giovane clandestino di nazionalità marocchina da noi arrestato per furto e resistenza a P.U., si impiccava nella camera di sicurezza del comando Stazione dopo aver ricavato il cappio mortale, dalla fodera del materassino esistente nella cella di sicurezza. I militari che erano di servizio quel giorno, il comandante della stazione, il sottoscritto ed altro militare venivano invitati da ufficiali del Reparto Operativo intervenuti sul posto, a rilasciare dichiarazioni scritte sull'accaduto facendoci redigere delle annotazioni di servizio in dispregio delle più elementari norme di tutela legale. Gli accertamenti svolti in seguito dallo stesso Reparto Operativo giungevano ben presto a conclusioni sulla morte del tunisino evidenziando l'inosservanza di norme del Regolamento Generale dell'Arma dei Carabinieri da parte dei militari custodi del detenuto, evidenziando violazioni degli artt.165 e170 R.G.A. in quanto, a dire di detti regolamenti, il detenuto suicida non sarebbe stato vigilato ininterrottamente. Le indagini del P.M., venivano concluse senza ascoltare gli indagati e senza tenere conto delle memorie difensive degli indagati che mettevano in evidenza invece, palesi difformità della camera di sicurezza in violazione degli artt.167 – 271 e 272 R.G.A. poiché era stato scoperto dagli atti del fascicolo della caserma che la porta della camera di sicurezza, era stata montata a filo esterno anziché a filo interno, l'inferriata della presa d'aria sovrastante alla porta della cella era stata realizzata a maglie larghe, ed il materasso dal quale il detenuto era riuscito a ricavare una striscia di stoffa per impiccarsi non era conforme per legge considerato che doveva essere cambiato già da tempo ma non era stata effettuata la sostituzione. Infatti, alcuni giorni dopo il tragico evento, il Comandante della Regione, dopo aver fatto un sopralluogo presso la camera di sicurezza luogo dell'evento funesto, nel fissare lo sguardo alla porta ed alla grata ad essa sovrastante, iniziava a ciondolare con il capo mostrando un evidente segno di disapprovazione per lo stato dei luoghi e delle cose, allontanandosi subito dopo dal Comando Stazione, senza profferire alcuna parola. Dopo alcuni giorni, inviava per posta a tutti i Comandi dipendenti della Regione, una missiva alla quale allegava una pianta planimetrica " tipo "di camera di sicurezza invitando tutti i Comandanti, a verificare che le caratteristiche delle camere di sicurezza dei propri Comandi, fossero rispondenti a quelle riportate nella planimetria trasmessa,*

sollecitando in caso contrario, adeguamenti strutturali. In coincidenza con tale richiesta, il Comando Generale dell'Arma con propria missiva, ritirava da tutte le caserme di Italia, isole comprese, i materassi presenti nelle celle di sicurezza affermando di doverli sottoporre ad esame merceologico .Nella stessa memoria difensiva, veniva riportata una sequenza fotografica che ritraeva le inferriate alle quali il suicida fermò il cappio, stringendoselo al collo lasciandosi poi cadere sulle ginocchia. Ebbene si ritiene che quelle inferriate, non avrebbero dovuto avere quelle caratteristiche, stante la norma del medesimo Regolamento generale dell'Arma, art.272 secondo cui lo spazio fra le maglie, sarebbe dovuto essere tale da "non consentire il passaggio o l'allacciamento di quanto potrebbe essere adoperato per tentativi di suicidio". Inoltre la porta della cella, era stata montata a filo esterno anziché interno in difformità con i prefati articoli del R.G.A. e quel tipo di materasso non aveva motivo di esistere nella cella con quelle caratteristiche. Il Comandante della Compagnia, prendendo coscienza delle condizioni inadeguate della cella di sicurezza, vietava l'utilizzo della stessa, ma, a distanza di alcuni mesi da questo provvedimento, ed in coincidenza con la denuncia fatta dagli indagati alla Procura Militare di Napoli ed al Tribunale Ordinario di Brindisi che ritenevano insufficienti le indagini svolte sul caso stante le irregolarità riscontrate alla cella di sicurezza, si vedeva stranamente ripristinato l'utilizzo di detta cella, dopo un sopralluogo fugace fatto dal Comandante Provinciale dei Carabinieri che dopo un esame ictu oculi la giudicava idonea nonostante le difformità esistenti, autorizzandone a voce l'utilizzo. La denuncia del difensore di fiducia che citava in udienza il Comando Generale dell'Arma e con esso il Ministero della Difesa, sulle responsabilità civili del tragico evento scaturenti dalla cella inidonea in base al Regolamento Generale dell'Arma in base agli ***artt.167 - 271 e 272 R.G.A.****, faceva scattare accertamenti da parte della Procura Militare di Napoli . Così mentre i tre carabinieri cercavano a proprie spese di fare chiarezza sull'accaduto, gli ufficiali superiori dell'Arma, con i loro silenzi e con le false promesse sulla nostra inquisizione a loro dire giustificata da "atti dovuti", scaricavano sui tre militari le responsabilità dell'omicidio colposo senza mai ammettere delle corresponsabilità per una cella di sicurezza inidonea per caratteristiche costruttive. C'è da dire che l'omessa vigilanza non era da attribuire agli indagati ma a quei signori ufficiali che avevano fatto montare porta e griglia della camera di sicurezza erroneamente senza accorgersene. L'energica, determinata e professionale difesa del legale di fiducia che coinvolgeva in giudizio i vertici del Comando Generale invitati a deporre sui problemi riscontrati sulla camera di sicurezza e non risolti, permetteva allo scrivente e gli altri militari coinvolti in tale vicenda, di ottenere una sentenza di assoluzione già in udienza G.U.P. motivata con la dizione "..perché il fatto non costituiva reato". Questa sentenza molto combattuta nelle varie fasi dibattimentali, aveva sicuramente infastidito i tanti che speravano nella nostra colpevolezza per vedersi risollevati dalle loro responsabilità sull'accaduto che venivano commentate anche a livello mediatico. Da questa vicenda giudiziaria, ritengo siano iniziate le silenti* ***AZIONI PERSECUTORIE*** *che mi hanno portato a subire una serie di ingiustizie e al mio annientamento. Prima di entrare nella spirale delle ingiustizie a cui venivo esposto, assistevo a malincuore al trasferimento del Comandante Provinciale che aveva favorevolmente perorato la nostra causa moralmente e materialmente in giudizio.* ***Alcuni mesi dopo la sentenza assolutoria del suicidio del marocchino, appena assunto il Comando in sede vacante della Stazione*** *in sostituzione dell'anziano comandante titolare ammalatosi sicuramente dopo la fiaccante vicenda giudiziaria che ci aveva visto coinvolti, vedevo giungere al reparto il nuovo Comandante Provinciale che non conoscevo prima di quella visita ispettiva il quale, dopo aver effettuato due ispezioni certosine a distanza di 15 giorni l'una*

dall'altra metteva in piedi nei miei confronti e verso il Comandante titolare della Stazione, una ***proposta di trasferimento*** *basandola su presunte incompatibilità ambientali tra noi marescialli nonché per motivi ambientali legati al suicidio del marocchino. Durante le suddette ispezioni il colonnello che era giunto al reparto da appena due mesi proveniente direttamente dal Comando Generale di Roma, aveva riscontrato nei certosini controlli, una situazione di disordine e negligenza gestionale prima di allora mai rilevata da altri ufficiali nonostante il Comando fosse stato oggetto di visite ispettive in più occasioni che venivano stigmatizzate nella proposta di trasferimento che redigeva a carico dello scrivente e del comandante titolare della Stazione affermando nella circostanza che ciò era necessario per la situazione caotica riscontrata e anche perché coinvolti in una vicenda giudiziaria in cui si era suicidato nella camera di sicurezza della caserma, un cittadino marocchino. Inoltre motivava la proposta di trasferimento anche per ragioni d'incompatibilità ambientale tra lo scrivente ed il Comandante titolare della Stazione in ordine a fantomatici problemi di anzianità di spallina segnalati dal Comandante della Compagnia alcuni giorni prima che lui effettuasse le ispezioni. Lo scrivente, ritenendo ingiusta la proposta di trasferimento per mancanza delle condizioni oggettive non avendo avuto mai divergenze concrete con il Comandante titolare della Stazione col quale aveva condiviso sin'anche la scelta dello stesso legale di fiducia nella vicenda giudiziaria anzi detta, non vedendosi neppure inadeguato a quel comando dopo 32 anni di servizio, respingeva le accuse formulate dal Comandante Provinciale motivandole con appropriate memorie difensive che inoltrava superiormente al Comando Legione CC. Puglia- SM Ufficio Personale- di Bari le quali, dopo essere state esaminate, generavano l'ARCHIVIAZIONE della proposta di trasferimento voluta dal Comandante Provinciale. Nonostante la serenità fosse stata turbata dall'inopportuna proposta di trasferimento, lo scrivente, continuava a lavorare con impegno, operando tra l'altro in un clima ostico e disagiato stante tra l'altro all'anamnesi fatta dal stesso Colonnello al Comando Stazione che aveva definito il personale dipendente con le testuali parole ….i di assopita mentalità e demotivazione le cui cause erano da ricondursi con ogni probabilità, alla lunga permanenza al reparto degli stessi . Va detto in tale contesto che, dopo la fallita proposta di trasferimento, venivo sottoposto ad una pioggia di provvedimne0ti disciplinari dei quali solo uno andava a buon fine ricevendo una consegna di 7 gg. che ritengo fosse stato il pretesto per motivare il declassamento delle note caratteristiche che crollavano da ECCELENTE a NELLA MEDIA in soli 8 mesi di valutazione, inserendo nelle aggettivazioni della scheda valutativa giudizi imprecisi che venivano disapprovati dal Ministero della Difesa a cui avevo prodotto ricorso il cui Dicastero si esprimeva così : "…* ***valutazioni analitiche incoerenti tra di loro e il giudizio complessivo del compilatore non in linea per difetto alla qualifica finale*** *…" Le inesattezze erano state tali da imporre a compilatore e revisore, l'annullamento delle note caratteristiche e la riformulazione delle stesse. I precedenti di carriera dello scrivente in 32 anni di servizio caratterizzati sempre da ruoli impegnativi tra Comandi di Stazione e Nuclei Operativi ove avevo conquistato il meritato ECCELLENTE, non potevano dissolversi in 8 mesi di comando stazione in s.v. prendendo tra l'altro l'appellativo di "soggetto poco vocato al comando di personale" nonostante che, da oltre 15 anni, comandavo uomini come attestato dall'onorificenza di lungo comando di cui ero insignito con medaglia di bronzo e gli apprezzamenti conseguiti durante quel periodo ivi compreso il titolo di cavaliere dell'OMRI. Ritengo in tutta questa vicenda, di aver pagato lo scotto per aver avuto il coraggio di mettere in luce responsabilità indirette di qualche ufficiale superiore a cui erano devoluti i controlli perché episodi di una certa rilevanza riscontrati tra il personale e alla caserma, non potevano essere sconosciuti alla scala gerarchica che di tanto*

in tanto effettuava le ispezioni. Nel frattempo il ricorso alle note caratteristiche che riportava tra le righe tutta la mia amarezza per quanto avevo subito sino a quel momento, veniva trasmesso dal Comandate di Compagnia, alla Procura Militare di Napoli in quanto riteneva che lo scritto conteneva frasi diffamatorie verso il suo operato e quello del Comandante Provinciale. Così facendo venivo rinviato a giudizio e sottoposto ad un procedimento penale militare che si concludeva lo scorso anno con una assoluzione (art.530 c.p.p.) perché il fatto risultava essere di tenue entità (131 BIS C.P.P.). L'insoddisfazione a quest'ultima sentenza ancora una volta non convinceva i fautori del mio procedimento penale militare tanto da formulare un elaborato ricorso in Corte d'Appello per il quale sono oggi in attesa di giudizio alla sentenza assolutoria che avevo ricevuto. Tutta questa infelice storia, fatta di insinuazioni, menzogne, ma principalmente di soprusi da parte degli attori di queste vicende, ***ha turbato profondamente la mia serenità tanto che nel mese di luglio del 2013 sono finito in cura da psicologi e psichiatri per un GRAVE STATO ANSIA scaturito da uno STATO DEMOTIVAZIONE A SEGUITO DI PROBLEMI SUL LAVORO*** *il cui perdurare delle vicende disciplinari e giudiziarie che continuavano a susseguirsi durante la malattia, non mi permetteva di guarire venendo così riformato dall'Arma per inidoneità psicofisica.* **"Caro Commissario**, questa vicenda rattrista tutti, non solo coloro che ne sono vittime. Mio padre, Brigadiere dei carabinieri, che spesso si scontrava con taluni suoi ufficiali ottusi e privi di ogni senso dell'Istituzione, tornando a casa avvilito e amareggiato dopo aver lavorato incessantemente per 24 ore, diceva a noi ragazzi: "**Ricordatevi che una cosa è l'Arma, in cui bisogna sempre credere, per servire al meglio il Paese, e un'altra cosa sono alcuni superiori, che sono degli emeriti imbecilli e cialtroni. Costoro grazie al cielo vanno e vengono, per cui ti possono capitare Ufficiali, con la "U" maiuscola, che sono degni di essere dei Comandanti"**. Non ho mai dimenticato queste parole di mio padre, e le ho applicate soprattutto da Presidente del COCER quando ho svergognato taluni scellerati ufficiali". ***"Generale, ma come vede le conseguenze per questi comportamenti scellerati, che producono enormi disastri. Si giunge persino a fare ammattire le persone"*** "Caro Commissario, ancora non si vuol comprendere ai più alti vertici dell'Arma, che non si possono più coprire i comportamenti di taluni superiori, che sono dei veri e propri aguzzini e che scaricano sui propri collaboratori tutte le loro responsabilità, per salvare la loro carriera. Non vorrei che all'interno dell'Arma un giorno accadesse ciò che è successo, e tuttora succede nella Chiesa, in cui coprendo i preti pedofili si è distrutta l'immagine della Chiesa misericordiosa di Cristo. Ho già chiesto al Comandante Generale di intervenire con fermezza prendendo a calci nel sedere questi cialtroni, che distruggono esistenze e la compattezza di molti reparti dell'Arma. Sono certo che il Generale Del Sette vorrà accertare ciò che è accaduto nella tragedia del suicidio del marocchino e prendere provvedimenti contro i veri responsabili di questa morte.

Nello stile dell'Arma: in silenzio, ma con la giusta severità!"

Il Commissario Pino

Rubriche

ATTENTI ALLE RICETTE

Pasta con salsiccia e cavolfiore

LA PASTA CON SALSICCIA E CAVOLFIORE È UN PRIMO PIATTO MOLTO SAPORITO, PERFETTO PER CHI AMA I SAPORI INTENSI. SALSICCIA E CAVOLFIORE SONO MOLTO INDICATI PER CONDIRE UN BEL PIATTO DI PASTA CORTA MA ANCHE UN BUON RISOTTO… A VOI LA SCELTA!

INGREDIENTI PER 2 PERSONE

-calamarata: 400 gr.
-salsiccia: 300 gr.
-cavolfiore: mezzo
-cipolla bianca: 1
-vino rosso: mezzo bicchiere
-olio d'oliva
-sale
-pepe nero
-formaggio grattugiato

PREPARAZIONE

Lessate il cavolfiore in acqua salata e quando è cotto scolatelo e lasciatelo intiepidire. Tenete l'acqua da parte, vi servirà per cucinare il condimento e la pasta. Quando il cavolfiore sarà tiepido, tagliatelo a pezzetti. Prendete una padella o casseruola dal fondo largo, versateci un paio di cucchiai di olio d'oliva ed aggiungete la cipolla tagliata a fettine sottili. Se preferite, potete tritare la cipolla. Lasciate soffriggere la cipolla a fiamma bassissima ed intanto togliete la salsiccia dal budello. Quando la cipolla sarà appassita, aggiungete la salsiccia a pezzetti e fatela rosolare per una decina di minuti. Rosolate la salsiccia ed intanto sbriciolatela con l'aiuto del mestolo di legno. Sfumate con del vino rosso e, quando l'alcol sarà evaporato, aggiungete mezzo mestolo di acqua di cottura del cavolfiore e continuate la cottura. Trascorso questo tempo, aggiungete il cavolfiore tagliato a pezzetti, aggiungete ancora un mestolo di acqua di cottura del cavolfiore, coprite e lasciate cuocere. Il condimento di salsiccia e cavolfiore sarà pronto quando la salsiccia sarà cotta ed il cavolfiore si sarà trasformato in una sorta di crema. Aggiungete acqua quando necessario. Cuocete la pasta nell'acqua del cavolfiore e quando mancherà un minuto alla fine della cottura, scolatela e trasferitela nella padella con il condimento. Mantecate la pasta fino a cottura ultimata. Togliete dal fuoco, aggiungete una manciata di parmigiano grattugiato ed una macinata di pepe nero e mescolate.

Rubriche

Attenti all'oroscopo Aprile 2016

Ariete Durante questo mese non vi annoierete di certo, Marte vivacizzerà tutto rendendo la vostra *vita di coppia più eccitante* e passionale. Oltre a tanto entusiasmo però Marte può anche portare ansia ed aggressività. Cercate di controllare i vostri gesti e le vostre reazioni. Non cedete ai vostri impulsi e alle relazioni pericolose, ed attenti ai ritorni di fiamma! Sarà questo un periodo molto dinamico ed impegnativo, caratterizzato da stress e vari incidenti, che si potrebbero riflettere in particolare sul lavoro. Riuscirete comunque ad esprimere il vostro talento e le vostre capacità intellettive; non prendete decisioni avventate e vedrete che grazie all'aiuto di Marte arriverete al successo. Finanziariamente il mese di Aprile promette dei guadagni interessanti.

Toro Si aprirà un periodo di austerità per chi è in coppia, sarete più distanti del solito e ciò influirà sulla vostra *vita sentimentale*. Ciò che potrebbe portarvi gioia è Venere, il pianeta dell'amore che si trova in una posizione privilegiata. Pertanto, nonostante i problemi, avrete modo di risolverli e superarli, ed il vostro atteggiamento sarà ottimista e costruttivo. Sul **lavor**o invece qualcosa non va come dovrebbe; anche se avete successo non tutti sono a conoscenza degli sforzi che fate. I rapporti di lavoro nel mese di aprile saranno tesi e ci sarà motivo di agitazione sia con i colleghi che con i subordinati. Ne uscirete con i nervi a pezzi, ma i vostri titolari potranno apprezzarvi per quello che siete. Anche se avvertirete una certa pressione finanziaria, *il denaro non sarà un problema*.

Gemelli Nel mese di Aprile l'amore sarà celebrato, ma sarà collegato alla carriera e alla vita pubblica. Le decisioni professionali saranno influenzate dai sentimenti, e queste emozioni possono aiutarvi a crescere. Il pianeta Marte risveglierà i vostri istinti primari, a dispetto della vostra natura, che di solito è situata in un registro più razionale. E' possibile che perdiate il controllo … Vi è già successo di lavorare tanto ed avere l'impressione di non ricevere in cambio ciò che effettivamente meritate, o di avvertire che le vostre capacità di agire o scegliere sono limitate. A dispetto di tutto ciò in questo mese *riuscirete a realizzarvi* e sarà valsa la pena di aver fatto tutti quegli sforzi. Godrete dell'apprezzamento di tutti, in particolare sul lavoro, e di conseguenza guadagnerete più denaro.

Cancro E' questo un ottimo mese per le relazioni sentimentali o per i **matrimoni**. Aprile promette di essere un periodo armonioso e favorevole per la vita di coppia; vivrete tanti momenti felici e ci saranno delle occasioni speciali. Nel settore del lavoro, anche se non mancheranno agitazione ed eccitazione, questo periodo sarà davvero di buon auspicio. Non si esclude il verificarsi di cambiamenti inattesi, ed idee molto originali che segneranno il vostro *sviluppo professionale*. Qualsiasi transazione finanziaria deve essere considerata con cautela.

Leone Finalmente, dopo tanta attesa inizia un periodo positivo ed all'insegna dell'**armonia in amore**. La prima parte del mese sarà favorevole per condividere le vostre idee con il partner e dichiarare il vostro amore. Inoltre in questo mese di Marzo avrete modo di socializzare ed incontrare una persona che significherà tanto per voi. Il settore professionale e della *carriera* andrà invece più a rilento; raggiungerete il successo solo con tanti sforzi ed il contributo di colleghi e collaboratori. Finanziariamente ci saranno delle **entrate extra**, e chiarirete alcune questioni piuttosto oscure.

Vergine La vostra indole caratterizzata dalla socializzazione, la comunicazione e la tolleranza renderà semplici i rapporti, compresi quelli sentimentali. Sarete più *propensi all'amore* e vi si presenteranno diverse opportunità di trovare la persona giusta per voi. Per chi vive già una relazione di coppia avrà modo di trascorrere con il proprio partner momenti bellissimi e rilassati. Il lavoro andrà piuttosto bene; in particolare se lavorate in team potete contare sull'appoggio di colleghi e collaboratori. Non ci saranno dunque particolari problemi e tutto procederà senza intoppi. Finanziariamente invece dovete fare molta attenzione; in Aprile potreste incappare in qualche rischio.

Rubriche

Bilancia Questo mese, con Marte retrogrado la vostra vita sentimentale sarà fuori da qualunque limite della normalità. Vivrete emozioni molto intense ma anche momenti di tensione, l'importante è che non vi lasciate andare agli impulsi. La cosa migliore da fare è *spendere le vostre energie* nei confronti del vostro partner, in modo da perseguire i comuni obiettivi. Sul lavoro il mese di Aprile sarà davvero faticoso, anche se le probabilità che otteniate il successo saranno molto elevate. Se avete dei progetti irrealizzati è questo il periodo giusto per promuoverli energicamente. Finanziariamente sarete in grado di sistemare vecchie situazioni e pagare i debiti pregressi.

Scorpione Aprile sarà il miglior mese dell'anno sotto il profilo sentimentale. Avrete numerosi flirt ed avventure e potrete sperimentare nuove sensazioni, che gioveranno in particolare a chi vive una relazione di coppia. Sotto il profilo professionale, aprile sarà un mese molto attivo, in cui avrete tante responsabilità ma anche numerose soddisfazioni. Ci saranno alcuni *cambiamenti e novità*, legati al metodo di lavoro e all'atmosfera professionale. Le vostre idee brillanti ed innovative ed il vostro entusiasmo favoriranno il successo, e vi garantiranno un ruolo di leader. Anche finanziariamente andrà tutto a gonfie vele, l'importante è che non sprechiate il denaro.

Sagittario In questo mese di aprile l'atmosfera sarà elettrizzante e la passione crescerà in modo esponenziale. Non cercate di sopprimere la vostra energia, ma *lasciatevi guidare dall'istinto* prendendo come sempre le giuste precauzioni. Vivrete dei momenti unici ma ci saranno anche delle sorprese. Sul piano professionale avrete modo di dimostrare la vostra creatività, che vi offrirà nuove prospettive per lo sviluppo. In questo periodo verrà stimolato il vostro lato indipendente e potrete agire da soli. Il denaro sarà in abbondanza, e questo sarà un momento propizio per gli investimenti.

Capricorno In aprile la comunicazione sarà piuttosto fluente ed aumenteranno le conversazioni telefoniche o via messaggi. Anche le cose semplici come camminare insieme o uscire insieme avranno il loro fascino, e probabilmente ci saranno degli *incontri inaspettati*. I momenti più interessanti saranno quelli relativi alla carriera, anche se stressanti. In questo periodo sentirete la necessità di distinguervi e di imporre la vostra autorità. Cercate comunque di raggiungere i vostri obiettivi senza agire d'impulso. La chiave del successo è la collaborazione e la condivisione. Vi si presenterà l'occasione di firmare un contratto molto redditizio, che porterà la sicurezza economica.

Acquario Venere il pianeta dell'amore sarà nel vostro segno sino alla metà di Aprile, dunque approfittate per stare vicini alla persona che amate o che volete conquistare. Non aspettate, perché quando Venere vi lascerà l'incantesimo svanirà. L'ultima decade del mese sarà sicuramente più tranquilla, anche se non è da escludere un evento inatteso. Le possibilità di crescita professionale sono molte di più di quelle che vi sareste aspettati. Aspettatevi dunque successo e realizzazione ma anche incremento del reddito e dei beni materiali. Aprile sarà un mese di grandi soddisfazioni, che sarà tale grazie al vostro impegno e la vostra perseveranza.

Pesci Il 5 aprile il pianeta dell'amore Venere arriverà nel vostro segno portandovi tutto il suo meglio: buon umore, fascino, fortuna, sensualità, ecc. La felicità sarà palpabile e non dovrete far altro che allungare la mano per averla. Se avete una relazione vivrete giorni deliziosi al fianco del vostro partner, all'insegna del divertimento e della serenità. I single avranno numerose proposte e la scelta sarà veramente difficile. Gli sforzi professionali che farete nel mese di aprile vi porteranno non solo al successo, ma anche alla ricchezza. I guadagni in questo periodo sarà più elevati del solito e non si escludono dei regali. Mantenete le vostre finanze in ordine, non sprecate i soldi e non rischiate se non volete delle sorprese.

L' ***di*** **Vi rimanda al prossimo mese**

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.03.2016